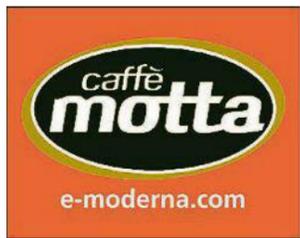


IMIGRANTI sono contagiosi, dice la destra schifilosa, e ci portano la malaria. Il potere è contagioso, dice l'ex giudice Imposimato, tutor della democrazia, che sgrida Di Maio perché è andato a Cernobio a mangiare salatini con quelli della Trilateral. Per la sinistra isolazionista invece è contagioso Alfano, meglio dunque presentarsi in Sicilia con una lista-tabernacolo, minima ma santa. Prosperano i tabù alimentari, da quelli classici (religiosi) a quelli di nuovo conio del vegano che non ti tocca se hai mangiato un uovo e dei maniaci delle intolleranze, che non si placano fino a che qualcuno non gli prescrive astinenza a vita dal pepe-



rone.

Si moltiplicano i contagi da temere, gli altri sono visti soprattutto come vettori di impurità, portatori di vizio e malattia, corruttori di costumi e coscienze. Si chiama paranoia, e il fatto che una malattia psichica stia diventando epidemica richiederebbe, con urgenza, consulti incrociati tra psichiatri ed epidemiologi. Nell'attesa, bisogna mantenere la calma. Pur non potendo escludere che la peste ci colga, dobbiamo decidere se uscire comunque di casa, in quella gran mischia che è la vita, o rimanercene rinchiusi a maledire l'irrimediabile insania del mondo.



la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari

NZ

www.repubblica.it

ANNO 42 - N. 212 IN ITALIA € 2,00 CON IL VENERDÌ

CON BOB DYLAN € 9,90

VENERDÌ 8 SETTEMBRE 2017

STIME ELETTORALI (CAMERA DEI DEPUTATI)

Lei quale partito voterebbe alla Camera? (valori %)

28,1	26,8	13,6	13,2	4,8	3,8
M5s	Pd	Lega Nord	Forza Italia	Fratelli d'Italia-An	Art.1 - Mdp

Fonte: Sondaggio Demos & Pi, settembre 2017

Elezioni, M5S sopra il Pd Gentiloni miglior leader Salvini stacca Berlusconi

ILVO DIAMANTI

ALTAN

HO SOGNATO CHE LA SINISTRA SI ERA UNITA. NESSUN SOPRAVVISSUTO.



ORMAI siamo in campagna elettorale. Lo rivelano le tensioni "fra" partiti e coalizioni. Ma anche "dentro" alle coalizioni. D'altronde, mancano due mesi alle elezioni regionali in Sicilia. ALLE PAGINE 2 E 3. FOLLI E LOPAPA A PAGINA 4

Intercettazioni, pronta la legge ecco i limiti sulle trascrizioni

> Niente frasi tra virgolette, solo contenuti. E un archivio riservato per il pm

LIANA MILELLA

MAI più intercettazioni tra virgolette nei provvedimenti dei giudici. «Soltanto il contenuto». È scritto così nel decreto legislativo firmato dal Guardasigilli Orlando, inviato in gran segreto ai più importanti procuratori italiani, che fa ripartire il treno della riforma delle intercettazioni. A PAGINA 6

DEL PORTO E TONACCI A PAGINA 7

L'ANALISI

La privacy usata come scudo per ridurre l'informazione

CLAUDIO TITO

NEL decreto del governo che intende disciplinare l'uso e la pubblicazione delle intercettazioni si nasconde una grande ipocrisia. A PAGINA 41

LA POLEMICA

Dossier Msf a Bruxelles
"I migranti torturati in Libia e l'Europa è complice"
Mogherini: non siamo ciechi

ALESSANDRA ZININI A PAGINA 13

VIAGGIO NEL PAESE IN GUERRA CON MADRID DIVISO TRA UNIONISTI E SECESSIONISTI

L'anima spezzata in due della Catalogna

DAL NOSTRO INVIATO

OMERO CIAI

L'ULTIMO leader politico che dichiarò l'indipendenza della Catalogna dalla Spagna venne fucilato nella fortezza di Montjuic a Barcellona. Si chiamava Lluís Companys ed era il presidente della Generalitat, il governo autonomo catalano. L'indipendenza in realtà durò poche ore ma alla fine della Guerra civile spagnola vinta dal generale Francisco Franco, Companys si rifugiò in Francia. NELL'INSERTO



FOTO: ©AFP/PAU BARRENA

FIRENZE, LA DENUNCIA DI DUE RAGAZZE AMERICANE

"Violentate dai carabinieri"

LAURA MONTANARI
FRANCA SELVATICI

FIRENZE

HANNO passato la notte a ballare nella discoteca che si trova sotto il piazzale Michelangelo, una terrazza con vista sui tetti di Firenze. Poche ore dopo due studentesse americane di ventuno anni sono arrivate in lacrime, sotto shock, barcollanti e confuse, in ospedale. La denuncia: essere state violentate da due carabinieri che si erano offerti di riaccompagnarle a casa con l'auto di servizio. A PAGINA 21
CON SERVIZI DI ADINOLFI E SERRANÒ

IL CASO

Vaccini, il Veneto ora fa dietrofront
"Rispettiamo la legge a scuola come tutti"
Ma è caos nelle Asl

VENTURI E ZUNINO
A PAGINA 18

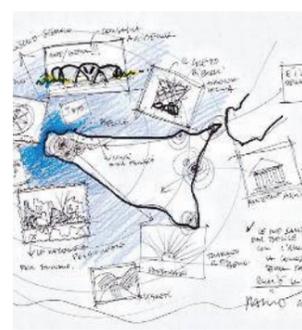
MASSIMO RECALCATI I TABÙ DEL MONDO

Bisogna mostrarsi privi di ogni genere di tabù per essere davvero uomini liberi?



EINAUDI

GLI ARCHITETTI E LE CITTÀ



Mario Cucinella
"Il mio Belice salvato dall'arte"

FRANCESCO MERLO
A PAGINA 33

LA CULTURA



"Elena Ferrante è Stamone"
Le prove nei libri

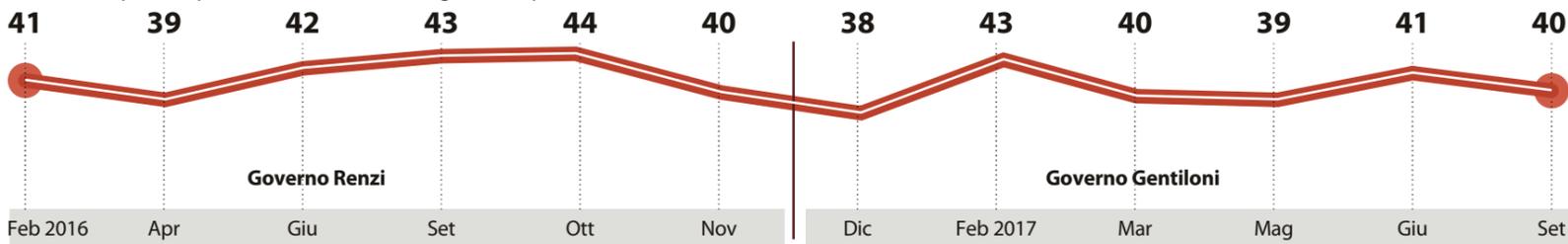
RAFFAELLA DE SANTIS
A PAGINA 43

Atlante politico

Nelle rilevazioni Demos l'aumento più netto è dei grillini La Lega sorpassa Forza Italia. Sinistra in frenata

IL GIUDIZIO SUL GOVERNO: SERIE STORICA

Su una scala da 1 a 10 che voto darebbe, in questo momento al Governo Gentiloni? (valori % di quanti esprimono una valutazione uguale o superiore a 6 - Serie storica)



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Settembre 2017 (base: 1011 casi)

Crescono M5S e Gentiloni rabbia e voglia di stabilità lo strano mix pre-elezioni

Grillo torna primo, Pd sotto di un punto. Il premier in testa alla classifica del gradimento dei leader in cui si fanno largo Bonino e il ministro Minniti

In base alle intenzioni di voto, settembre 2017

TUTTI	40
Pd	85
Mdp, Cp, Si e altri di sinistra	63
Fdl e altri di centro-destra	41
M5s	25
Ap e altri di centro	23
Forza Italia	19
Lega Nord	14
Astenuti, incerti, reticenti	35

OBIETTIVO 40%

I democratici e le altre formazioni di sinistra sulla carta, se alleati, si avvicinano al 40%

SCENARIO

Il sistema è segnato da un "bipolarismo imperfetto". I 5 Stelle traggono forza dalle frustrazioni diffuse

PALAZZO CHIGI

Il capo del governo consolida il profilo "impopulista" e sfiora quota 50 di consenso personale

IL VO DIAMANTI

ORMAI SIAMO in campagna elettorale. Lo rivelano le tensioni "fra" partiti e coalizioni. Ma anche "dentro" alle coalizioni. D'altronde, mancano due mesi alle elezioni regionali in Sicilia. Ma poco più di un mese al referendum sull'autonomia nel Lombardo-Veneto. Il dibattito politico, dunque, si è fatto acceso. E alimenta l'incertezza, come emerge dal sondaggio condotto nei giorni scorsi per l'Atlante Politico di Demos. Pubblicato oggi su *Repubblica*. Due le principali indicazioni, in apparenza, contrastanti. Perché rivelano insofferenza e, al tempo stesso, domanda di stabilità. Politica.

Da un lato, la crescita sensibile dei consensi del M5S e del suo attuale leader, Luigi Di Maio. Dunque, della principale opposizione. Dall'altro, la fiducia personale verso il premier, Paolo Gentiloni. Elevatissima - e in aumento. Ma analizziamo nel dettaglio queste tendenze.

Sul piano degli orientamenti di voto, rispetto allo scorso giugno, si assiste a una maggiore concentrazione dei consensi intorno ai due principali partiti, PD e M5S. Entrambi si rafforzano, negli ultimi mesi. Soprattutto il M5S, che cresce di circa 2 punti. Oggi, con oltre il 28%, è il primo partito. Più di un punto so-

STIME ELETTORALI (CAMERA DEI DEPUTATI)

Se oggi ci fossero le elezioni politiche nazionali, Lei quale partito voterebbe alla Camera? (valori %)

STIME DI VOTO	Settembre 2017	Giugno 2017	Maggio 2017	Marzo 2017	Dicembre 2016	Giugno 2016	Giugno 2015	Elezioni europee 2014
M5s	28,1	26,0	27,5	28,8	28,4	32,3	26,1	21,2
Pd	26,8	26,3	28,5	27,2	30,2	30,2	32,2	40,8
Lega Nord	13,6	13,8	12,9	10,6	13,2	11,8	14,0	6,2
Forza Italia	13,2	14,4	13,3	11,5	12,7	11,5	14,2	16,8
Fratelli d'Italia-An	4,8	4,7	4,0	6,7	4,4	2,7	3,3	3,7
Art.1 - Mdp	3,8	4,3	3,8	4,2	-	-	-	-
Sinistra Italiana e altri di sinistra	2,4	2,9	2,8	4,3	5,0	5,4	5,2*	4,0**
Campo Progressista	2,0	2,3	2,0	2,0	-	-	-	-
Alternativa Popolare	2,0	2,1	2,0	2,4***	3,4***	2,5***	3,5***	4,4***
Altri	3,3	3,2	3,2	2,3	2,7	3,6	1,5	2,9

Nota: l'area grigia di quanti non rispondono, oppure si dichiarano propensi all'astensione, per l'ultima rilevazione si attesta intorno al 31% * Sel e altri di sinistra ** L'altra Europa con Tsipras ***Ncd, Udc

pra al PD di Matteo Renzi. Dietro, nel Centro-destra, non cambia molto. La Lega e i Fratelli d'Italia appaiono stabili. Fra 13 e 14%. Ma Forza Italia scivola di oltre un punto. Superata dalla Lega di Matteo Salvini. A sinistra del PD, di scissione in scissione, il panorama appare confuso. Frammentario. Articolo 1-MdP, guidato da Pier Luigi Bersani e Roberto Speranza, perde qualcosa. Ora è poco sotto il 4%. Il Campo Progressista di Giuliano Pisapia si attesta al 2%. Anch'esso in calo. Poco più su, al 2,5%, c'è Si-

Le tre formazioni del centrodestra arrivano al 30%. Il partito centrista di Alfano difende il 2%

nistra Italiana, insieme alle altre formazioni dell'area. A loro volta in de-crescita.

Fra gli altri, al Centro, AP di Alfano si aggrappa, a fatica, al 2%.

Detto in altri termini: oggi ci troviamo di fronte a un "bipolarismo imperfetto". Da un lato, il PD e le forze di Centro-sinistra, che, insieme, potrebbero raggiungere il 40%. Dall'altro, il M5S, che trae la propria forza dalle divisioni degli altri. E dalla frustrazione della società. Accentuata dall'insoddisfazione



Comune di Vicenza

Linea d'ombra

VAN
TRA IL GRANO
E IL CIELO
GOGH

VICENZA
BASILICA PALLADIANA

7 OTTOBRE 2017
8 APRILE 2018

Info e prenotazioni
0422.429999 - www.lineadombra.it

LA GRANDE MOSTRA
STA ARRIVANDO

in collaborazione con
Kröller-Müller Museum,
Otterlo, The Netherlands



Main sponsor



Partner



Sponsor tecnici



sitland

Finanziato da Vicenza 2018

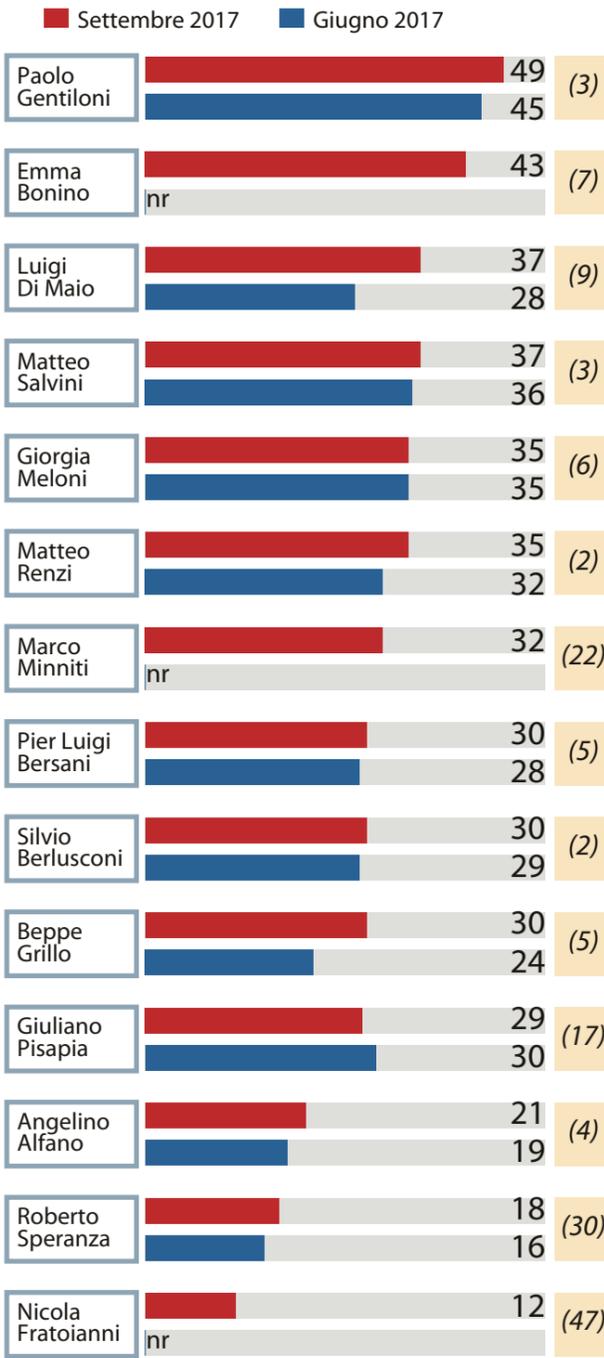
Accoglienza turistica



VICENZA
www.vicenzae.org

IL GRADIMENTO DEI LEADER

Che voto darebbe, su una scala da 1 a 10, a... (valori % di quanti esprimono una valutazione uguale o superiore a 6; tra parentesi la % di quanti non li conoscono o non si esprimono - Confronto con giugno 2017)



(anti)politica.

Tuttavia, i due principali partiti di Centro-destra, Lega e FI, insieme ai FdI, supererebbero il 30%. Sarebbero, dunque, competitivi. Tuttavia, si tratta di una prospettiva complicata. Da dinamiche di leadership. Come segnala l'analisi di Biorcio e Bordignon. Anzitutto perché l'unico soggetto "consolidato" sulla scena politica italiana, oggi, non è un partito, neppure il PD. Né un leader di partito. Ma il premier, Paolo Gentiloni. In aumento costante di consensi "personali", dal momento dell'investitura. Oggi, prossimo alla maggioranza assoluta (49%). La fiducia nel suo governo appare più limitata, ma è, comunque, (poco) oltre il 40%. Superiore, anche se di poco, rispetto al momento dell'investitura, lo scorso dicembre. Questi dati riassumono l'orientamento "diviso" degli elettori. Insoddisfatti dell'andamento politico - ma anche economico e sociale - del Paese. E quindi sensibili alla critica, espressa ad alta voce, dal M5S. Eppure, al tempo stesso, in cerca di stabilità. Di rassicurazione. Sentimenti ben interpretati - e rappresentati - da Gentiloni. Un leader "impopulista" - come ho scritto altre volte - in tempi di "populismo" intenso e diffuso. Non per caso, nella graduatoria dei leader, dopo di lui, incontriamo Emma Bonino, una leader estranea alla "politique politicienne". Mentre, a notevole distanza, per grado di fiducia (intorno al 35-37%), si collocano

Giorgia Meloni, Matteo Salvini, e Luigi Di Maio (il leader maggiormente in crescita di consensi). Accanto a Matteo Renzi. In lieve ripresa. Tutti, in diversa - e più evidente - misura, "populisti". Peraltro, ben più comunicativi e appariscenti di Gentiloni. Tutti gli altri leader politici dispongono di un credito più limitato. Pisapia vicino al 30%. Alfano: poco sopra il 20%. Speranza: poco sotto. Fra gli altri, però, si distingue il ministro Marco Minniti. Oggi sotto osservazione critica per l'azione di "contenimen-

L'incertezza di tanti elettori deriva a sua volta dai tratti ancora confusi dell'offerta politica

to" degli sbarchi. Definito, dai critici, lo "sceriffo". Ma anche per questo apprezzato. A destra. E non solo.

Il premier, dunque, è molto "stimato" come uomo di governo, e, personalmente, come leader "politico". Ma non altrettanto come possibile leader di "partito", o meglio, di coalizione. L'unico possibile candidato premier, secondo gli elettori di Centro-sinistra, risulta, infatti, Matteo Renzi. Senza alternative. Senza discussione. Senza avversari. Mentre nel Centro-destra gli orientamenti sono più distinti e distanti. Silvio Berlusconi non è candidabile (lo ha rammentato nei giorni scorsi Gio-

IL CAPO LEGHISTA AVANTI DI 9 PUNTI RISPETTO ALL'EX CAVALIERE. PER DI MAIO QUASI UN PLEBISCITO

Leader di coalizione, sì a Renzi dal 41% Nella destra Salvini stacca Berlusconi

**ROBERTO BIORCIO
FABIO BORDIGNON**

PER ora, non esistono coalizioni (ufficiali). Né una legge elettorale che le preveda (almeno alla Camera). O che preveda un candidato premier. Eppure, proprio la questione della leadership è essenziale per comprendere il profilo delle forze politiche e delle coalizioni che si confronteranno nelle prossime elezioni. Un quadro che, a giudicare dai dati dell'Atlante politico di Demos, è ancora piuttosto confuso, a destra come a sinistra, mentre il M5s sembra avere già scelto il proprio candidato.

Nel centro-sinistra, il leader del Pd Matteo Renzi appare in posizione "dominante", preferito dal 41% degli elettori di quest'area (e dal 53% dei democratici). Ma la frattura personale apertasi attorno all'ex-premier rende più difficile una convergenza più larga sulla sua candidatura. Non a caso, ben un terzo degli elettori di centrosinistra per ora non si esprime. E circa un quarto sceglie un altro candidato, in primo luogo l'attuale ca-

po del governo Gentiloni (10%), seguito da Pisapia (5%), che sta lavorando alla prospettiva unitaria. Bersani è d'altra parte il nome più gradito tra gli elettori dei partiti a sinistra del Pd.

L'idea di una ricomposizione del blocco di centro-destra sembrava più agevole, dopo le ultime Amministrative e le "intese" siciliane. Il progetto appare però

Gentiloni preferito dal 10%.
Ma un terzo degli elettori di centrosinistra per ora preferisce non pronunciarsi

ancora complicato, per le divisioni politiche esistenti nell'area, che si manifesta chiaramente nella scelta del "capo". Le preferenze per Salvini superano di poco un terzo dell'elettorato di centro-destra (35%), e diventano molto ampie solo tra gli elettori del Carroccio. Dopo l'ennesimo "ritorno" sulla scena politica, Berlusconi è preferito come premier da poco

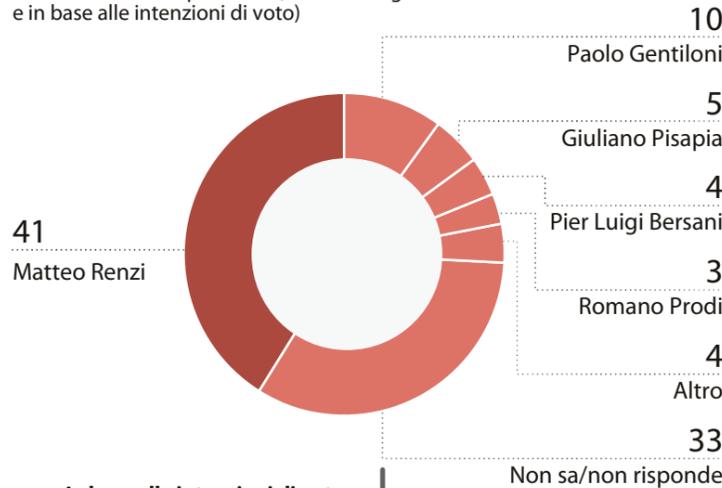
più di un quarto (26%) degli elettori della (formalmente ipotetica) coalizione. Anche una parte rilevante dell'elettorato di Forza Italia non sembra peraltro condividere questa scelta. Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, terzo pilastro della potenziale alleanza, è preferita inoltre da non pochi elettori (17%).

Non sussiste il problema delle alleanze nel caso del M5s, che com'è noto è da sempre un soggetto politico volutamente "solitario". E neppure la scelta del candidato premier segnala possibili divisioni nel suo elettorato. Luigi Di Maio, a pochi giorni dalle "primarie" online, guida con il 59% la graduatoria suggerita dagli elettori. Molto staccati, nelle preferenze della base, troviamo Di Battista e lo stesso leader del movimento, Grillo (entrambi al 12%). Gli iscritti che tra poche settimane saranno chiamati ad esprimersi nelle primarie online non coincidono con gli elettori, ma - salvo clamorose sorprese - sembra scontata la scelta del vice-presidente della Camera come candidato pentastellato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LEADERSHIP DEL CENTRO-SINISTRA

Se alle prossime elezioni dovesse formarsi una coalizione di centro-sinistra, formata da Pd, Mdp, Sinistra Italiana, Campo Progressista e altri, chi dovrebbe essere il candidato premier? (valori % tra gli elettori di centro-sinistra e in base alle intenzioni di voto)

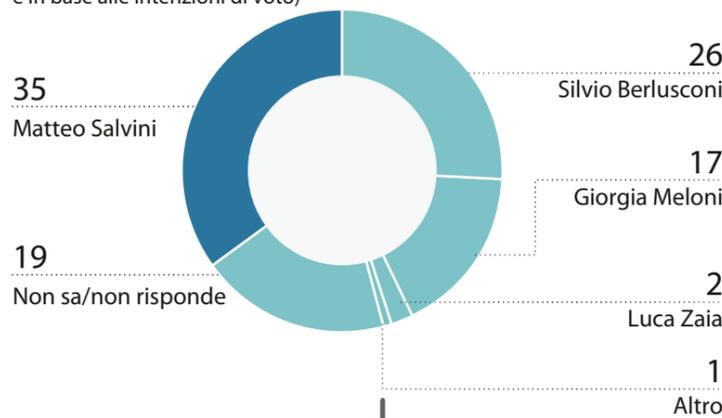


In base alle intenzioni di voto

	Elettori di centro-sinistra	Pd	Mdp, Cp, Si e altri di sinistra		Elettori di centro-sinistra	Pd	Mdp, Cp, Si e altri di sinistra
Renzi	41	53	8	Prodi	3	3	1
Gentiloni	10	13	3	Altro	4	4	8
Pisapia	5	3	10	Non sa/non risponde	33	23	58
Bersani	4	1	12				

LA LEADERSHIP DEL CENTRO-DESTRA

Se alle prossime elezioni dovesse formarsi una coalizione di centro-destra, formata da Forza Italia, Lega, Fratelli d'Italia e altri, chi dovrebbe essere il candidato premier? (valori % tra gli elettori di centro-destra e in base alle intenzioni di voto)

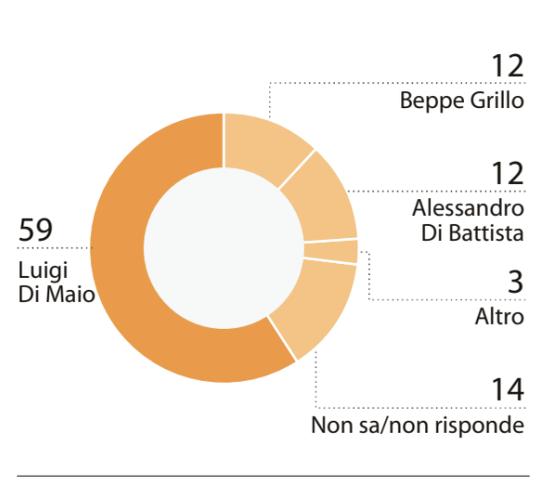


In base alle intenzioni di voto

	Elettori di centro-destra	Forza Italia	Lega Nord	FdI e altri di destra		Elettori di centro-destra	Forza Italia	Lega Nord	FdI e altri di destra
Salvini	35	8	63	19	Zaia	2	1	2	6
Berlusconi	26	55	8	6	Altro	1	-	1	6
Meloni	17	11	13	46	Non sa/non risponde	19	25	13	17

LA LEADERSHIP DEL M5S

Secondo lei chi dovrebbe essere il candidato premier del Movimento 5 stelle alle prossime elezioni? (valori % tra gli elettori del M5s)



vanni Toti), ma appare l'unico in grado di raccogliere consensi trasversali fra gli elettori della coalizione (e anche oltre). Matteo Salvini, infatti, è sostenuto da oltre un terzo della base di Centro-destra, ma fatica ad attrarre consensi oltre i confini della Lega. Come, a maggior ragione, Giorgia Meloni all'esterno dei FdI.

Luigi Di Maio, infine, appare saldamente in testa alle preferenze degli elettori del M5S. Fra i quali non ha avversari. D'altra parte, guida un non-partito fortemente centralizzato. La sua leadership è "data per scontata".

Così, ci avviamo al voto di primavera, mentre la campagna elettorale è già iniziata, in un clima di incertezza. Perché è "incerta" la struttura dell'offerta politica. In altri termini: le coalizioni, le alleanze. E le leadership. Di partito. Ma, ancor più, i candidati di coalizione. E i programmi. A sinistra, meglio, a Centro-sinistra, incombe l'ombra delle "larghe intese", che coinvolgerebbero anche Berlusconi. Per approvare quelle riforme istituzionali ancora irrealizzate. Ma che hanno segnato la fine del governo Renzi. Berlusconi, dunque, costituisce ancora il riferimento obbligato della prossima fase politica del Paese. Con lui, tanto più senza di lui, sarà difficile procedere. Per il Centro-sinistra. E non solo, ovviamente.

Insomma, la Seconda Repubblica non è ancora finita.

NOTA INFORMATIVA

Il sondaggio è stato realizzato da Demos & Pi per la Repubblica. La rilevazione è stata condotta nei giorni 4-6 settembre 2017 da Demetra con metodo mixed mode (Cati-Cami-Cawi). Il campione nazionale intervistato (N=1.011, rifiuti/sostituzioni: 8.570) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana oltre i 18 anni. Documentazione completa su www.sondaggi politicoelettorali.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il centrodestra

La regola del partito più votato che esprime il candidato premier rischia di ritorcersi contro Berlusconi ora che i Lombardi aumentano i consensi

Il duello

Silvio rottama la vecchia guardia per fermare Salvini
Ma il leghista lo sfida: in Sicilia listone con Meloni

CARMELO LOPAPA

ROMA. Non c'è brindisi "a tutta birra" in Alto Adige che tenga, né foto-copertine in Autogrill tra noci di prosciutto: tra Silvio Berlusconi e Matteo Salvini il distacco si fa sempre più marcato. E non a vantaggio del Cavaliere.

Se i due partiti sono quasi appaiati nel sondaggio di Ilvo Diamanti che qui pubblichiamo (in casa Lega ne è stato recapitato ieri uno con tre punti di distacco a loro beneficio), è il tasso di gradimento tra i due a segnare una distanza che si fa profonda (37 a 30) e ancor più quello della preferenza per il candidato premier tra gli elettori di centrodestra: 36 a 25, quasi incolmabile per l'ex premier. Ad Arcore - dove Silvio Berlusconi è rientrato ieri sera dopo l'ennesima puntata alla beauty farm Spa Chenot dove ormai è di casa a Merano (e dove si è fatto immortalare stavolta con l'ad della Forst e calice di birra in mano) - lampeggia l'allarme rosso. La regola ormai sbandierata del partito più votato che esprimerà il candidato premier del centrodestra rischia di risolversi in un boomerang per Forza Italia. I sondaggi che Euromedia research ha consegnato al committente sono meno drammatici per

FI E IL CAVALIERE

13,2%

È la percentuale fatta registrare dal partito a inizio settembre nel sondaggio Demos

26%

Solo un quarto degli elettori di centrodestra gradirebbe Berlusconi candidato premier

terà tutto sul valore dell'Europa (pur «da cambiare»), sulla famiglia del Ppe alla quale loro appartengono, sulla distanza dai populistici. È tentato perfino da un endorsement in favore della Merkel a poche settimane dal voto in Germania.

Poi ci sarebbe la «rivoluzione» sulla quale punta a stretto giro per dare una svolta e tentare di invertire il trend dei sondaggi: quella non certo inedita del repulisti di classe dirigente (coordinatori) e parlamentari. Non vuole che si chiami rottamazione, ma in queste ore è tornato a dire ai suoi che solo un quarto, il 25 per cento, degli attuali deputati e senatori forzisti sarà confermato. «Rinnoviamo radicalmente la squadra, salviamo chi ha lavorato bene in questi anni, ma Forza Italia deve essere cambiata», è

l'ordine impartito. In assenza ormai di Verdini, lavorerà personalmente, con Niccolò Ghedini e Gianni Letta alle liste, con una traccia: «Scommettiamo tutto su donne e uomini che hanno dimostrato nel mondo delle professioni, dell'impresa, della cultura capacità e meriti. Basta coi politici di professione capaci di pensare solo a loro». La vecchia guardia non la vuole più vedere nei talk che partiranno con la nuova stagione tv, in cui sarà collaudato il cast di volti nuovi (amministratori e professionisti trenta-quarantenni) sondati a Villa Gernetto nei mesi scorsi. La sua speranza, raccontano in queste ore i fedelissimi, è che tra ottobre e dicembre arrivi «la buona notizia», con un'accelerazione a sorpresa dalla Corte europea di giustizia: la riabilitazione che gli consentireb-

LA LEGA E IL CAPO

13,6%

Sorpasata Forza Italia anche se di soli quattro decimali nell'ultima rilevazione

35%

Salvini è in testa per la corsa a Palazzo Chigi tra gli elettori della coalizione

be di ri-scendere in campo in prima persona. Le possibilità tuttavia sono ridotte al lumicino, più probabile nel 2018, ammesso che sia favorevole. Intanto c'è un primo test ravvicinato che potrebbe stroncare la «remuntada» che Berlusconi immagina per Forza Italia e per la sua leadership: il voto in Sicilia del 5 novembre. «L'obiettivo è il 20 per cento, perché se non compensiamo al Sud la débâcle che già si prevede al Nord, per noi sarà la fine», racconta un parlamentare siciliano della prima ora che però ricorda bene l'impetuoso 8,6 registrato alle Comunali di Palermo di giugno. Se si ripetesse, sarebbe un disastro. Anche perché Salvini e Meloni, veri sponsor del candidato Nello Musumeci, stanno ragionando sulla presentazione di una lista unica nell'isola. Prove generali per l'asse verde-nero in salsa populista che punta a spodestare il vecchio sovrano. Se ottenesse anche un solo voto in più rispetto a Fi sarebbe un altro macigno in vista delle politiche. Salvini, sondaggi alla mano, ha deciso con lo staff un cambio di strategia non da poco per lui. Da settembre, stop all'inflazione televisiva che ha segnato questi anni. Presenze ridotte per evitare l'overdose che inneschi l'effetto rigetto a ri-

L'ex premier annuncia il repulisti in Fi e rilancia la Ue, rifiutando abbracci mortali con la Lega

il leader, ma Berlusconi ha ben chiaro il rischio disfatta e come lui lo stato maggiore che lo circonda. Non a caso c'è chi lo spinge piuttosto verso l'abbraccio «mortale» con la Lega, fosse pure in un listone, a cominciare da Giovanni Toti e l'ala lombarda del partito. Il Cavaliere l'abbraccio invece lo farà domenica 17 con il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani, fumo negli occhi per Salvini, *trait d'union* politico e istituzionale con Angela Merkel. Racconta chi è stato con lui in questi giorni che nel suo discorso alla kermesse di Fiuggi il capo di Forza Italia pun-



Brindisi a Merano tra Berlusconi e l'ad Forst Margherita von Mannstein



Salvini ieri in un centro di accoglienza della Croce rossa a Roma

Il leader del Carroccio cambia strategia: stop alla overdose di tv e più attenzione al sud

dosso del voto. Tanto, dice, «siamo noi il primo partito del centrodestra e io sono in competizione col bollito Renzi», non con Berlusconi, sottinteso. Seconda svolta: la campagna che sta per partire avrà un occhio di riguardo per il Mezzogiorno, per una Lega che dal pratone di Pontida del 17 (gazebo pugliesi, calabresi, siciliani, sardi) si presenterà sempre più come nazionale e meno nordista. La visita di ieri di Salvini in un centro d'accoglienza a Roma è il primo di una serie di blitz previsti nel Centrosud. L'opa su Fi è ormai a uno stadio avanzato.

IL PUNTO DI STEFANO FOLLI

Quel futuro in bilico della Lega sotto l'ombra dell'uomo di Arcore

Il balletto sulla legge elettorale rivela la delicata alchimia che governa il centrodestra e il suo destino

C'È UN NESSO sottile e imprevedibile, eppure abbastanza evidente, fra le polemiche sui vaccini nella regione veneta e gli equilibri del centrodestra. Riguarda la probabilità che la Lega di Salvini riesca a imporre una sua agenda di temi fino a sottrarsi all'egemonia di fatto che Berlusconi ancora esercita in quell'area, con un dinamismo addirittura crescente negli ultimi mesi. Tali probabilità sono modeste e la vicenda dei vaccini lo conferma. L'iniziativa del presidente Zaia - tutt'altro che un estremista - di non riconoscere la direttiva del ministero della Salute si è risolta in una frettolosa marcia indietro. Era un tentativo maldestro di ammicciare all'opinione cosiddetta «no vax», dove confluiscono un certo numero di elettori leghisti e Cinque Stelle, richiamando al tempo stesso la filosofia autonomista del «no» a Roma.

La sconfessione è arrivata attraverso le parole di Renato Brunetta, esponente autorevole di Forza Italia e peraltro uno dei maggiori fautori dell'unità d'azione fra il partito berlusconiano e la Lega. In questo caso è proprio lui a indicare a Zaia l'errore commesso. Il passo falso è stato rimediato, ma il leader Salvini era già intervenuto con prontezza di riflessi in soccorso alla posizione antagonista: far vaccinare i bambini equivale secondo lui a «imporre un obbligo sovietico». Per cui un episodio che poteva riguardare il solo Veneto (significativo il silenzio di Maroni in Lombardia) si è tra-

sformato, grazie a Salvini, in un infortunio politico della Lega al massimo livello.

Si dimostra così che i margini di manovra del Carroccio sono limitati. L'incessante presenza mediatica del leader serve a guadagnare voti ma con il contagocce, come dimostra la ricerca di Ilvo Diamanti pubblicata oggi. Dipende anche dalla difficoltà del partito leghista di presentarsi nel dibattito da protagonista e non solo da comprimario. Sull'immigrazione il capo leghista può rivendicare di aver anticipato in parte la linea dura poi applicata da Minniti, ma i riconoscimenti (o le critiche) vanno tutte al ministro dell'Interno. Sull'Europa il progetto di uscire dalla moneta unica è finito nel cassetto, reso impraticabile dalle circostanze e dalla sconfitta, in Francia e altrove, di chi lo propugnava con maggiore credibilità della Lega. Quanto alla Sicilia, la candidatura di Nello Musumeci per il centrodestra potrebbe essere un successo della coppia Salvini-Meloni, ma chi se ne è accorto? Berlusconi ha impiegato pochi secondi per farla sua e da quel momento Musumeci è a tutti gli effetti il candidato del vecchio leader.

UN PAIO di interrogativi a questo punto sono legittimi. Esiste un futuro leghista separato da Forza Italia? Sì, ma solo accettando una condizione minoritaria oggi e domani. Nonostante tutto, far politica sulla cronaca (i vaccini, gli stupri di Rimini, eccete-

ra) intercetta le ondate emotive, ma non cambia gli assetti di fondo del centrodestra. Non a caso Berlusconi può ostentare il ritrovato rapporto con Angela Merkel nel Partito Popolare europeo e Salvini, per tutta risposta, è costretto ad accettare la moneta unica.

Secondo interrogativo: la Lega deve quindi acconciarsi a subire ancora l'egemonia di Berlusconi? Nella sostanza sì, se vuole avere un palcoscenico nazionale. Il problema per il partito nordista consiste nel preservare un'identità distinta da Forza Italia senza precipitare in un estremismo dialettale e un po' caricaturale. Molto dipenderà dalla legge elettorale, come è logico. Se il Parlamento non riuscirà a scriverne una nei prossimi mesi - ed è probabile che non ci riesca - lo sbocco più probabile sarà un «cartello» in cui Berlusconi, Salvini e la Meloni si presenteranno insieme, ma ciascuno con i propri candidati e la propria storia. Un'alchimia delicata. Se mal dosata, potrebbe scontentare tutti: i leghisti che non sopportano il Berlusconi filo-tedesco e, per contro, l'opinione più moderata che non digerisce la chiassosa truculenza salviniana. Come spesso accade, le alleanze, quando si sommano, tendono a dare risultati deludenti. Eppure, se il centrodestra vincerà in Sicilia, la strada sarà tracciata. Purché Salvini si rassegni ad essere oscurato ancora una volta dall'uomo di Arcore.

PRADA

OF ETIQUETTE



02 546701 PRADA.COM

It is
will be ex
values we
everyday
woman
wo
their p

It is hard to think that any form of cultural production
will be excluded from taking a position in favour of the liberal
values we share. Fashion is about the everyday and the
everyday is the political stage of our freedoms. For the
show we have decided to look at the role that
women had in the shaping of modern society,
their political participation and social achievements.

S

TOUCH

La riforma

Intercettazioni, giro di vite solo riassunti e niente frasi E la privacy fuori dagli atti

Ecco la stretta sugli ascolti nelle inchieste che limita la libertà di stampa. Vietato a pm e giudici riportare parole tra virgolette

LIANA MILELLA

ROMA. Mai più intercettazioni tra virgolette nei provvedimenti dei giudici. «Soltanto il contenuto». È scritto così nel decreto legislativo firmato dal Guardasigilli Andrea Orlando, appena inviato in gran segreto ai più importanti procuratori italiani, che fa ripartire il treno della riforma delle intercettazioni. E per la libertà di stampa le notizie appaiono subito decisamente cattive. Ecco il decreto che Repubblica anticipa.

LA CONVOCAZIONE

Sette pagine di testo e altrettante per la relazione illustrativa. Precedute da una lettera di convocazione per la prossima settimana in via Arenula. Firmata dal Guardasigilli Orlando. Che accelera sulla riforma delle intercettazioni e vuole rispettare i tempi - solo tre mesi - imposti dalla legge sul processo penale entrata in vigore il 4 agosto. Per questo il ministro "sacrifica" l'idea di una commissione di esperti e lancia un suo testo su cui ascolterà velocemente il parere dei capi delle procure, gli stessi che si erano già dotati di un codice di autoregolamentazione. Ma - ed è questa la notizia a sorpresa - Orlando va oltre quei codici e punta a spazzare via dai provvedimenti dei magistrati i testi stessi delle intercettazioni. Sostituiti, come ordina la delega, solo da riassunti. Recita l'articolo 3 del decreto: «È fatto divieto di riproduzione integrale nella richiesta (del pubblico ministero, ndr.) delle comunicazioni e conversazioni intercettate, ed è consentito soltanto il richiamo al loro contenuto». La stessa frase viene ripetuta per le ordinanze del gip e per quelle del tribunale del riesame.

ADDIO ALLE VIRGOLETTE

Una svolta radicale. Che si affaccia per la prima volta nella lunga discussione sulle intercettazioni che ha attraversato questa legislatura. Segnata da dure frizioni, proprio sull'uso e la pubblicità delle telefonate, tra l'ex premier Matteo Renzi e la magistratura. Della riforma si parla dal 30 giugno 2014, quando Renzi e Orlando annunciarono i 12 punti della giustizia. Il testo della delega, spesso finito sotto accusa per la sua genericità, mirava a garantire la privacy delle registrazioni di chi finisce casualmente in un'indagine, i famosi "terzi", e soprattutto i riferimenti alla vita privata. Ma Orlando va oltre e interviene drasticamente sull'uso stesso delle intercettazioni.

ECESSO DI DELEGA

Il decreto legislativo, prima del via libera del solo Consiglio dei ministri, passerà il vaglio consultivo delle commissioni Giustizia di Camera e Senato. Da lì potranno arrivare critiche su un possibile eccesso di delega, perché con un decreto legislativo, e non con una legge, si tocca un meccanismo delicato della dina-

CHE COSA NON SI POTRÀ PIÙ FARE

1

CITAZIONI VIETATE

Nei provvedimenti dei magistrati non ci saranno più citazioni integrali delle intercettazioni. Niente più virgolette. Soltanto un riassunto del contenuto delle conversazioni ad opera del pm o del gip o del tribunale del riesame

2

NON INDAGATI PROTETTI

Sarà vietata anche la sola trascrizione di ascolti che riguardano soggetti solo casualmente coinvolti nelle indagini. D'ora in avanti queste conversazioni non saranno riportate nei brogliacci della polizia, che porteranno solo ora e data

3

DIRITTO DI DIFESA

Niente più colloqui tra un avvocato e il suo assistito nelle carte dei giudici. Anche in questo caso varrà una regola rigida per cui le conversazioni non saranno neppure scritte nei verbali della polizia e finiranno nell'archivio riservato



IL GUARDASIGILLI PADRE DELLA RIFORMA
Andrea Orlando, ministro della Giustizia

mica processuale. In mezza pagina, citando i relativi articoli del codice, il Guardasigilli cambia le attuali regole nell'uso delle intercettazioni che oggi vengono ampiamente citate nelle misure della magistratura. D'ora in avanti non sarà più così. Il decreto dispone «soltanto il richiamo al loro contenuto».

AVVOCATI PROTETTI

Ma ci sono intercettazioni che non leggeremo mai più perché non saranno neppure trascritte e finiranno in un archivio riservato di cui il pm sarà responsabile. Della telefonata tra avvocato e assistito il decreto dice: «Non può essere oggetto di trascrizione, an-

che sommaria, e nel verbale sono indicate solo la data e l'ora».

PRIVACY TOTALE

Stessa regola per «le comunicazioni o conversazioni i cui contenuti non hanno rilevanza ai fini delle indagini, nonché di quelle riguardanti dati personali definiti sensibili dalla legge». Un'eccezione però è ammessa, «quando il pm ne valuta la rilevanza per i fatti oggetto di prova». Solo in quel caso «con decreto motivato» il pm «può disporre la trascrizione».

QUANDO LA DISCOVERY?

Un'udienza stralcio, collocata dopo le eventuali misure cautelative

L'INTERVISTA. NELLO ROSSI, AVVOCATO GENERALE IN CASSAZIONE

“Giusto tutelare il privato irrilevante nei processi ma la paura di espressioni forti è un boomerang”

ROMA. «Un decreto a due facce: una nitida e positiva, l'altra più confusa e potenzialmente foriera di equivoci». È questo il giudizio di Nello Rossi, avvocato generale in Cassazione e autore della requisitoria sui Trojan Horse dinanzi alle Sezioni unite della Corte.

E qual è la buona notizia?

«Saranno più rigorosamente tutelate le conversazioni tra l'imputato e il suo difensore. E non saranno neppure trascritte quelle private ed irrilevanti ai fini delle indagini. A volte giornalmisticamente attraenti, ma inutili per il processo».

Ma non si sacrifica troppo la libertà di stampa?

«Lo strumento sempre invasivo delle intercettazioni può essere giustificato per contrastare e reprimere gravi reati. Ed è invece arbitrario e intollerabile se finisce con l'alimentare un gossip insignificante per la giustizia».

Già così decine di notizie non saranno mai conosciute. Ma vietare per legge addirittura le intercettazioni virgolettate nelle ordinanze cautelari non equivale a un bavaglio?

«Non diffondere notizie magari golose, ma inservibili ad accertare

reati, non sarà affatto un danno. Quanto ai testi delle intercettazioni, il decreto sembra dire: mai più brani virgolettati. Ciò significa che il pm, il gip e il tribunale del riesame dovranno autonomamente esporre i contenuti delle conversazioni acquisite. Un pericoloso esercizio letterario che rischia o l'enfaticizzazione o un'interpretazione riduttiva di conversazioni che sarebbero molto più chiare ed eloquenti se riportate integralmente».

Non si rischia il caos anche, a volte, a danno dell'imputato?

«Se si ha presente che il gip non può appiattirsi sull'esposizione dei contenuti delle intercettazioni fatta dal pm e che il tribunale del riesame, a sua volta, non può

“

TRIPLA PARAFRASI

Pm, gip e Riesame dovranno interpretare le frasi. Si potranno avere tre esiti diversi

replicare meccanicamente quanto detto dal gip, si corre il rischio di tre parafrasi differenti della stessa intercettazione. Con buona pace della chiarezza necessaria alla prova».

Ma una volta selezionate le telefonate rilevanti, perché aver paura del testo virgolettato? Forse l'eterno terrore della politica per le intercettazioni sta schiacciando il diritto?

«Credo che tutto nasca dal timore che il parlato a volte sia troppo crudo e inquietante. Ma questo non si risolve edulcorando, attraverso un riassunto, la reale portata di parole che nel processo comunque dovranno essere lette integralmente e valutate come prova».

Trojan Horse e corruzione. Accettabile che questo grave reato sia escluso?

«La scelta del governo è stata quella di escludere l'impiego dei Trojan e di ampliare le intercettazioni tradizionali che, per fatti di corruzione, potranno essere effettuate più liberamente anche nei luoghi di privata dimora».

(L.M.)



Ministero della Giustizia

UFFICIO LEGISLATIVO

SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO RECANTE "DISPOSIZIONI IN MATERIA DI INTERCETTAZIONE DI CONVERSAZIONI O COMUNICAZIONI, IN ATTUAZIONE DELLA DELEGA DI CUI ALL'ARTICOLO 1, COMMI 82, 83 E 84, LETTERE a), b), c), d) ED e), DELLA LEGGE 23 GIUGNO 2017, N.103"

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visti gli articoli 76 e 87, quinto comma, della Costituzione;

Visto l'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400;

Visto il regio decreto 19 ottobre 1930, n. 1398, recante "Approvazione del testo definitivo del Codice penale";

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 447 recante "Approvazione del codice di procedura penale";

Visto il decreto legislativo 28 luglio 1989, n. 271, recante "Norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale";

Vista la legge 23 giugno 2017, n.103, recante "Modifiche al codice penale, al codice di procedura penale e all'ordinamento penitenziario", contenente la delega al Governo per la riforma della disciplina in materia di intercettazione di conversazioni o comunicazioni, e, in particolare, l'articolo 1, comma 84, lettere a), b), c), d) ed e);

Vista la preliminare deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella riunione del...;

Acquisiti i pareri delle competenti Commissioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica;

Vista la deliberazione del Consiglio dei ministri, adottata nella riunione del...;

Su proposta del Ministro della giustizia, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze;

EMANA

il seguente decreto legislativo

ART.1

(Modifiche al codice penale)

IL DOCUMENTO

Uno stralcio del decreto del Guardasigilli Andrea Orlando che contiene la stretta sulla pubblicazione delle intercettazioni nella fase che precede il dibattimento

ri o comunque al momento della chiusura delle indagini, consentirà ai difensori di prendere cognizione del materiale raccolto, «di esaminare gli atti e ascoltare le registrazioni», di farne copia. Sarà quello il momento in cui la difesa potrà far valere i suoi diritti e dire quali colloqui ritiene rilevanti e da includere nel fascicolo processuale.

NORMA D'ADDARIO

Prende il nome da Patrizia D'Addario, la escort che registrò le serate con Berlusconi a via del Plebiscito. Prevede una pena fino a 4 anni per chi, «al fine di recare danno all'altrui reputazione o immagine», riprende o registra un colloquio privato. Punibilità esclusa per il diritto di cronaca e se il colloquio serve «a fini giudiziari».

LIMITI AI TROJAN HORSE

Sono i captatori informatici che permettono di "entrare" in un cellulare e utilizzarlo come un registratore in movimento. Ma il decreto Orlando ne limita l'uso, ai soli reati più gravi, tra cui delitti di mafia e di terrorismo. Esclusi, invece, i reati di corruzione. I Trojan dovranno seguire le stesse regole rigide che regolano l'autorizzazione delle intercettazioni. Il magistrato dovrà motivare le «ragioni di urgenza che rendono impossibile attendere il provvedimento del giudice». Le prove raccolte dal Trojan non potranno «essere utilizzate per la prova di reati, anche connessi, diversi da quelli per cui è stato emesso il decreto di autorizzazione, salvo che risultino indispensabili per l'accertamento di delitti per i quali è obbligatorio l'arresto in flagranza». Regole rigide anche per le frasi catturate «nel corso delle operazioni preliminari all'inserimento del captatore informatico e i dati acquisiti al di fuori dei limiti di tempo e di luogo indicati nel decreto di autorizzazione».

CORROTTI PIU' INTERCETTABILI

Un piccolo passo avanti per la corruzione. «Anche se non vi è motivo di ritenere che in quel luogo si stia svolgendo l'attività criminosa» la registrazione diventa possibile.



NELLO ROSSI

È avvocato generale in Corte di Cassazione. È stato autore della requisitoria sui Trojan Horse davanti alle Sezioni unite

Il dossier. I nastri delle inchieste degli ultimi anni hanno svelato il lato oscuro di uomini di potere o le teorie di menti criminali. Con le nuove norme parte di tutto ciò resterà segreto

Dai “furbetti” alle “cene eleganti” le parole che non leggeremo più

I CASI



BERLUSCONI

“La patonza deve girare” dissertava l'ex premier Berlusconi al telefono commentando una “cena elegante” a Palazzo Grazioli



RICUCCI

“Ma che stiamo a fa' i furbetti del quartierino?”, diceva Stefano Ricucci, immobiliare di Zagarolo in riferimento alla scalata di Unipol a Bnl nel 2005



IL TERREMOTO

L'imprenditore Piscicelli viene intercettato mentre parla del terremoto dell'Aquila con il cognato. “Io ridevo, questa mattina alle tre e mezzo”.



MAFIA CAPITALE

“Noi siamo tra i vivi e i morti, è la teoria del mondo di mezzo”, dice il criminale Massimo Carminati in un'intercettazione dell'inchiesta su Mafia Capitale



SGUATTERA DEL GUATEMALA

L'ex ministra Guidi si lamenta con il fidanzato Gianluca Gemelli che continua a chiederle favori: “Mi tratti come una sgattera del Guatemala”

**DARIO DEL PORTO
FABIO TONACCI**

Ci sono intercettazioni che hanno svelato il lato oscuro del potere. «La patonza deve girare», dissertava al telefono l'ex premier Berlusconi, commentando l'ennesima serata elegante a Palazzo Grazioli. Un mondo in una frase. Che forse non potremo più leggere così come è stata pronunciata. In base al nuovo decreto del governo, quella battuta avrebbe dovuto essere riassunta e parafrasata negli atti, e chissà quale contorsione verbale si sarebbe dovuto inventare l'investigatore con le cuffie messo a trascrivere l'eloquio tra Berlusconi e Tarantini.

Dalle carte sono saltate spesso fuori intercettazioni fulminanti. Che hanno spiegato con un pugno di vocaboli la teoria di una mente criminale come Massimo Carminati, l'appetito distorto di chi fiutò nel terremoto un'opportunità imprenditoriale, i retroscena più segreti del Palazzo. A volte, è vero, sconfinando nel privato: tale era lo sfogo («...se mi tratti come una sgattera del Guatemala...») dell'ex ministra Federica Guidi col suo fidanzato. Ecco alcune delle cose che non avremmo saputo.

«LA PATONZA DEVE GIRARE»

Quella sulla «patonza che deve girare» è una delle immagini simbolo della stagione delle cene eleganti. Ma non l'unico scandalo per Berlusconi. Nell'agosto del 2011 si scopre che il suo amico ed ex direttore dell'Avanti! Valter Lavitola è coinvolto in un'indagine a Napoli su un presunto ricatto ai danni dell'allora premier. In quel momento, Lavitola è in Bulgaria. «Resta lì e vediamo un po'...sono cose che non esistono e su cui scagionerò naturalmente tutti», gli suggerisce Silvio al telefono.

«BABBO NON TI CREDO».

Anche Matteo Renzi è finito intercettato, seppur indirettamente. Non è ancora presidente del Consiglio, l'11 gennaio 2014, quando parla con il generale della Finanza Michele Adinolfi, a quel tempo ascoltato dal Noe per l'inchiesta sulla Cpl Concordia. Renzi si lascia andare a commenti sull'allora premier, Enrico Letta: «Non è cattivo, non è proprio capace...». L'antipasto delle polemiche esplose, di recente, a margine del caso Consip. È il *Fatto Quotidiano* a pubblicare una telefonata fra il segretario del Pd e il padre Tiziano, sotto inchiesta a Roma per traffico di influenze. «Io non voglio essere preso in giro e tu devi dire la verità in quanto in passato la verità non l'hai detta a Luca (Lotti, ndr), dice Matteo a suo padre. «Devi dire se hai incontrato Romeo una o più volte e devi riferire tutto quello che vi siete detti...babbo non ti credo...».

“MIGRANTI MEGLIO DELLA DROGA”

Sarebbe stato impossibile, poi, percepire l'humus criminale di cui si è alimentato il gruppo di Carminati senza quel pezzo di conversazione riportato nell'ordinanza di arresto del 2014. «È la

teoria del mondo di mezzo, compà — spiega il Nero — Ci stanno i vivi sopra e i morti sotto e noi siamo in mezzo... Ce sta un mondo in mezzo in cui tutti si incontrano e dici: cazzo, com'è possibile che... un domani io posso stare a cena con Berlusconi? Il mondo di mezzo è quello invece dove tutto si incontra. Allora nel mezzo anche la persona che sta nel sovramondo ha interesse che qualcuno del sottomondo gli faccia delle cose che non le può fare nessuno». Di che pasta è fatto Carmina-

ti lo abbiamo compreso anche dalle intercettazioni in cui minacciava l'ex amministratore delegato di Eur spa («Lo famo strillà come n'aquila sgozzata!») e dalle riflessioni del suo socio Salvatore Buzzi sul vero business della banda («Tu c'hai idea quanto ce guadagno sugli immigrati? Eh? Il traffico di droga rende de meno!»).

“I FURBETTI DEL QUARTIERINO”

Col nuovo decreto l'opinione pubblica non avrebbe potuto co-

noscere le manovre di Stefano Ricucci sulla scalata Antonveneta, né avremmo sentito quell'auto-definizione «'stamo a fa' i furbetti del quartierino» da lui sbraitata in faccia al suo collaboratore Frasoni e che ha descritto un'epoca finanziaria. Né probabilmente avremmo ascoltato gli audio agghiacciati dei due imprenditori che sghignazzavano sui palazzi appena crollati dell'Aquila («Io ridevo questa mattina alle tre e mezzo dentro al letto»), pre-gustando l'affare della ricostru-

zione. Cosa che si è ripetuta, con altri protagonisti, anche per il sisma che ha devastato Amatrice.

“L'ARBITRO NELLO SPOGLIATOIO”

È passata alla storia anche l'intercettazione in cui Luciano Moggi sosteneva di aver chiuso nello spogliatoio l'arbitro Paparesta dopo Reggina-Juventus: «Mi sono portato le chiavi in aeroporto». I due hanno sempre negato, definendola una battuta. Che oggi resterebbe in un cassetto.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



E T R O

La tv di Stato

Rai, Gabanelli verso l'addio Il Cda: "Il suo no incomprensibile"

La giornalista rifiuta la condirezione di Rai News 24 e prende l'aspettativa: "Non metto la faccia su un prodotto che non firmo". L'azienda: poteva gestire il web con 40 cronisti

ALDO FONTANAROSA

ROMA. Milena Gabanelli è ormai vicina a lasciare la Rai, dove ha esordito 35 anni fa, nel 1982. L'ex conduttrice di *Report* rifiuta la condirezione di Rai News 24 e delega a gestire l'informazione via web (perché - spiega - non vuol mettere la faccia su un prodotto che non firma come direttrice). Gabanelli preferisce un periodo di aspettativa non retribuita. Andrà via dalla tv di Stato, alla fine, se il dg Mario Orfeo e il Cda non le daranno quello che l'ex direttore generale Campo Dall'Orto le aveva promesso. E cioè la guida di una testata giornalistica autonoma, consacrata alle sole news via Internet, con grandi mezzi. Campo Dall'Orto avrebbe dato alla Gaba-

del governo e del Parlamento. E allora il Cda Rai ricorda (giusto ieri) che una testata tutta per il web potrà anche nascere in futuro, ma a condizione di accorparne altre già esistenti. E una simile razionalizzazione può avvenire solo attraverso un Piano di riforma complessivo delle news che Orfeo varerà al più tardi entro l'anno. In attesa del Piano - sostiene Viale Mazzini - bene avrebbe fatto Gabanelli ad accettare la condirezione di Rai News 24 («testata di primo piano»), con 40 giornalisti mobilitati per il web, e con il supporto totale di sedi regionali e corrispondenti. Era quello lo strumento ideale, insomma, «per cominciare da subito il lavoro da lei stessa ipotizzato di rilancio dell'offerta online».

Gabanelli è convinta di aver letto bene la nuova Convenzione: «Dice che bisogna riorganizzare l'offerta informativa e colmare il gap digitale. Da nessuna parte stabilisce che non puoi varare un portale di news (che hai pronto e su cui hai investito), se prima non hai ridotto il numero di qualche testata». Nei suoi colloqui con i vertici di Viale Mazzini, la giornalista ha spinto per una soluzione rapida e non burocratica al problema: se il Cda avesse intanto unito il Tg1 e Rai Parlamento, subito si sarebbe liberato lo spazio editoriale per la sua testata autonoma. Orfeo però ha tenuto il punto indicando nel suo futuro Piano il luogo dove realizzare gli accorpamenti. Negli incontri con il direttore generale, Gabanelli ha anche

chiesto uno spazio quotidiano di 5 minuti dopo l'edizione delle 20 del Tg1 (sulle orme di Enzo Biagi). Anche qui Orfeo - che pure è un estimatore della collega giornalista - si è riservato una decisione più avanti.

Michele Anzaldi del Pd, per una volta si schiera con il vertice della televisione di Stato. Il deputato coglie la Gabanelli in contraddizione perché rifiuta una condirezione a RaiNews24, lei che è stata assunta ed ha accettato di lavorare con i gradi più bassi di vice direttrice. Invece i 5Stelle attaccano con vigore: l'ideatrice di *Report* - accusano - viene fermata da un veto politico della maggioranza, che teme il suo giornalismo indipendente ora che siamo in vista delle elezioni politiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOTO: ©ANNI MARCO

EX CONDUTTRICE DI REPORT

Milena Gabanelli rifiuta la condirezione di Rai News 24. L'ex dg Campo Dall'Orto le aveva promesso la direzione di una testata online

L'ex dg le aveva promesso la guida di una nuova testata online, ma ora la nuova convenzione vuole limitarle

nelli, a regime, 120 cronisti e 40 tecnici web. Il Cda Rai - che all'unanimità ha offerto alla giornalista la condirezione di Rai News 24 - è spiazzato e si dice «sorpreso» dal rifiuto, una scelta definita «incomprensibile». Gabanelli, sostiene il Cda, sarebbe intanto partita dalla guida del sito attuale (rainews.it) con 40 cronisti, certo non pochi e per due terzi scelti da lei.

Al suo arrivo alla Direzione generale della Rai il 9 giugno, Orfeo ha trovato una barriera precisa, a proposito di informazione. La nuova Convenzione, l'atto cioè che torna ad affidare il servizio pubblico tv a Viale Mazzini, chiede che siano ridotte le testate giornalistiche. Questa è la volontà



UNA VITA NELLA TV
Carlo Freccero, ex direttore di Rai2, 70 anni, è nel cda su indicazione del M5S

L'INTERVISTA. CARLO FRECCERO, MEMBRO DEL CDA: IN TEMPI RAGIONEVOLI UNA TESTATA AUTONOMA

“Vedrete, resterà. Non ci sono veti politici”

ROMA. Carlo Freccero, consigliere della Rai e ispiratore della proposta di collocare Gabanelli alla condirezione di RaiNews24. Come ha preso il rifiuto sdegnato della giornalista?

«Vivo momenti di malinconia. Sono andato io stesso dal capo del Personale a chiedere quanti nostri giornalisti avrebbero aiutato la Milena in questa sua prima avventura sul web. Ben quaranta. Le sembrano pochi?».

Gabanelli pensa di sì.
«Sono le forze che impiegano oggi i principali siti del Paese. Tanta roba». Gabanelli pensa anche che l'attuale sito web della Rai è perdente. I vostri telegiornali, peraltro, lo considerano come una serpe in seno, capace solo di rubare le no-

“

RIGORE

Il dg Orfeo e la presidente Maggioni si stanno muovendo con grande rigore istituzionale

tizie alle altre testate aziendali.

«Su questo punto, le altre testate faranno bene a rassegnarsi. Il portale web dovrà fare esattamente questo e noi lo diremo con forza, nel nostro Piano di riforma: le notizie prima su Internet. In seconda battuta, arriveranno i tg che saranno sempre più come dei programmi, con analisi, inchieste e approfondimenti».

Il Piano di riforma, lei dice. Arriverà, prima o poi?

«Giornate di crisi come quella che abbiamo vissuto aiutano a sciogliere altri nodi. Il dg Orfeo e il presidente Maggioni, che si stanno muovendo con grande rigore istituzionale, vogliono fare presto e bene. Il Piano sarà pronto in tempi ragionevoli».

Ma che cosa conterrà? La Rai, alla fine, si doterà di una testata web autonoma?

«Assolutamente sì. Noi non siamo stupidi, non viviamo su Marte. Sappiamo di dover recuperare in questo ambito. Chiediamo solo di fare le cose per bene. Vedrete, la Milena resterà qui».

I 5Stelle, che l'hanno voluta in Rai, sono arrabbiati. Gabanelli, accusano, cade per un veto renziano.
«Non ci sono veti politici. Io, che sono un uomo di tv e un manager, ho proposto di mettere subito in campo Milena, in attesa del lancio definitivo nel web. Questo è solo realismo».

(a.fon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso. La società creata dal guru del M5S in perdita per il terzo anno consecutivo. Opachi i rapporti con le strutture del Movimento

Conti in rosso e poca trasparenza Ecco il bilancio della Casaleggio

ETTORE LIVINI

MILANO. La Casaleggio Associati chiude in rosso anche il 2016 e costringe i soci (Davide Casaleggio compreso) a mettere mano ai risparmi personali per tappare i buchi di bilancio. I fasti dei primi anni di vita dell'azienda-partito del Movimento 5 Stelle - come te-

In dieci anni i ricavi si sono ridotti di un terzo e le perdite nel 2016 sono state di 48mila euro

stimonia il criptico e striminzito bilancio depositato in Camera di commercio - sono ormai un ricordo lontano.

Due lustri fa la società inventata dal nulla da Gianroberto - guru e fondatore dei pentastellati scomparso 17 mesi fa - era uno degli astri nascenti del web e della consulenza per le strategie digitali con un giro d'affari di 2,8 milioni e 612mila euro di utili. Il traino dei click sul blog di Beppe Grillo e sui siti derivati dalla home page dell'ex-comico ligure (Tze-Tze, La Fucina per citare

solo i più noti) non sono riusciti però a regalarle il salto di qualità. E oggi il vento - finanziariamente parlando - è decisamente cambiato: Casaleggio associati ha mandato in archivio l'ultimo esercizio con 974mila euro di ricavi, il 21% in meno dell'anno precedente e un terzo delle entrate di 10 anni fa. E da tre anni i conti sono in passivo. Le perdite del 2016 sono state pari a 48mila euro. Meno dei 123mila dell'anno precedente ma quanto è bastato a bruciare il patrimonio rimasto in cassa e a costringere gli azionisti storici a rinunciare a 50mila euro di finanziamenti fatti al gruppo per ricostituire il capitale sociale.

Il fascicolo di bilancio della Casaleggio - in sostanza l'azionista di riferimento del primo partito in Italia (stando ai sondaggi) - non brilla come tradizione per trasparenza. In tutto sono tredici paginette

La frenata dei conti di Casaleggio Associati

	Ricavi	Utili/perdite
2013	2.084.478	+400.967
2014	1.554.032	-133.920
2015	1.188.887	-123.334
2016	974.331	-48.153

LA SENTENZA



Roberto Formigoni

“Formigoni diffamò i Radicali” Cassazione conferma condanna

ROMA. La Cassazione ha confermato la condanna per diffamazione aggravata nei confronti dell'ex presidente della Lombardia Roberto Formigoni per aver dichiarato a vari giornali - in occasione delle elezioni regionali del 2010 - che i Radicali avevano “manipolato” le liste. Il senatore di Ap dovrà pagare una multa di 900 euro e risarcire i radicali Marco Cappato e Lorenzo Lipperini con 20mila euro ciascuno, e la lista Marco Pannella con 35mila euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ca.

La nota integrativa sul conto economico - la parte destinata di solito a spiegare nei dettagli come sono composte entrate e uscite - è ridotta a un telegramma di sei righe dove non compare nemmeno un numero.

Le uniche certezze quindi sono le scarse spiegazioni for-

Nel 2016 l'azienda guidata ora da Davide ha donato al Movimento la piattaforma Rousseau

nite direttamente da Davide Casaleggio che ha spiegato come la società abbia messo a punto e donato gratuitamente al Movimento 5 Stelle la piattaforma Rousseau, il sistema operativo che fa da piattaforma al dibattito politico tra gli iscritti dove vengono stesi i programmi e le proposte di legge. A gestirla ora c'è un'associazione finanziata con donazioni. A ieri aveva raccolto 44mila euro grazie ai versamenti di oltre 14mila sostenitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Offerta valida fino al 30/09/2017 su Nuova Ford Fiesta Plus 3 Porte Benzina 1.170CV a € 10.950 a fronte del ritiro di un qualsiasi usato in permuta/da rottamare posseduto da almeno 6 mesi, grazie al contributo dei Ford Partner aderenti all'iniziativa. Prezzo raccomandato da Ford Italia S.p.A. IPT e contributo per lo smaltimento pneumatici esclusi. Nuova Ford Fiesta: consumi da 3,4 a 5,2 litri/100km, (ciclo misto); emissioni CO2 da 89 a 118 g/km. Esempio di finanziamento IdeaFord a € 10.950. Anticipo zero (grazie al contributo Ford e dei Ford Partner aderenti all'iniziativa), 36 quote da € 180,94, escluse spese incasso rata € 4, più quota finale denominata VFG pari a € 6.412,50. Importo totale del credito di € 11.811,25 comprensivo dei servizi facoltativi Guida Protetta e Assicurazione sul Credito "4LIFE" differenziata per singole categorie di clienti come da disposizioni IVASS. Totale da rimborsare € 13.099,51. Spese gestione pratica € 300. Imposta di bollo in misura di legge all'interno della prima quota mensile. TAN 3,95%, TAEG 5,87%. Salvo approvazione FCE Bank plc. Documentazione precontrattuale in concessionaria. Per condizioni e termini dell'offerta finanziaria e delle coperture assicurative fare riferimento alla brochure informativa disponibile presso il Ford Partner o sul sito www.fordcredit.it. Le immagini presentate sono a titolo puramente illustrativo e possono contenere accessori a pagamento. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Vivi. Ogni. Attimo. **Fiesta.**



Nuova Ford **Fiesta**

Tecnologia sorprendente unita alla sicurezza e all'affidabilità di sempre.
Da oggi un'auto totalmente nuova.

€ 10.950 e in più con IdeaFord Anticipo Zero **€ 185** al mese
TAN 3,95% TAEG 5,87%



A settembre sempre aperti, anche domenica.

Go Further

Gaudi Trade Spa info@gauditrade.com



GAUDI

SHOES & ACCESSORIES

Shop at gaudi.it

La banca centrale

Il caso. Il presidente della Bce si prepara ad avviare la fine del Quantitative easing ma teme una valuta unica troppo forte

Draghi: solo in ottobre la nuova strategia. E l'euro prende il volo

“

L'INFLAZIONE

Non c'è assolutamente il rischio che sia cominciata un'era di bassa inflazione

LA MONETA

Nessuno dei Paesi della zona euro può introdurre la propria moneta

”

DALLA NOSTRA INVIATA
TONIA MASTROBUONI

FRANCOFORTE. Schiacciato tra l'euro troppo forte - «volatile», per dirla con le sue parole - e l'impazienza dei falchi che spingono verso la normalizzazione delle politiche monetarie, Mario Draghi ha preso tempo.

Contemporaneamente, ha offerto in pasto ai tedeschi e agli altri fautori di un'uscita rapida dagli acquisti dei titoli privati e pubblici da 60 miliardi al mese, una data: «L'autunno». Il che significa che quasi certamente alla prossima seduta del Consiglio direttivo, il 26 ottobre, la Bce detaglierà quando gli acquisti dei titoli cominceranno a essere tagliati e di quanto.

Un annuncio che non è riuscito a domare la corsa dell'euro, schizzato oltre quota 1,20 contro il dollaro (secondo Draghi quel livello non è problematico, ha puntualizzato). Ma intanto, il banchiere centrale è riuscito a mantenere la discussione in seno al board «a un livello molto preliminare». E ha rivelato che tra i guardiani della moneta unica c'è un'«ampia insoddisfazione» per il ritmo strisciante dei prezzi.

Draghi ha cercato anche di segnalare più volte che la Bce resta «pronta ad agire», se i mercati si dovessero innervosire troppo. Peraltro, agli apprendisti stregoni che soprattutto in Italia si esercitano su ipotesi di monete parallele o alternative, l'ex governatore della Banca d'Italia ha mandato un messaggio chiaro: «Nessun Paese dell'eurozona può introdurre la propria moneta. La moneta dell'eurozona è l'euro».

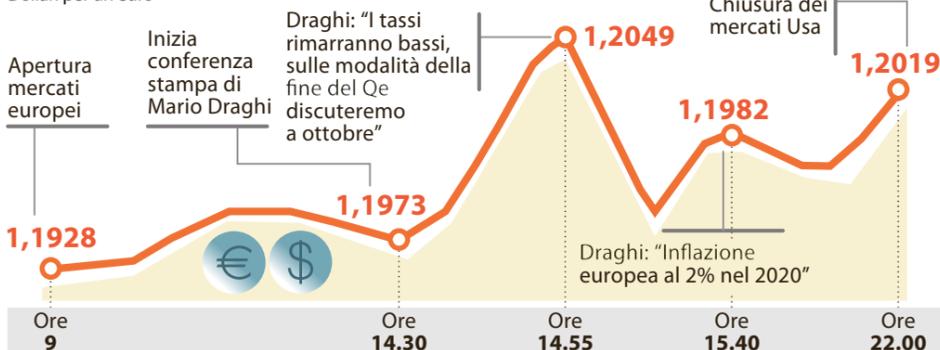
Inoltre, non c'è «assoluta-



Mario Draghi

Il cambio euro / dollaro reagisce alle parole di Mario Draghi

Dollari per un euro



mente» il rischio che sia cominciata un'«era di bassa inflazione». Il presidente della Bce ha spazzato via l'ipotesi, molto dibattuta tra gli economisti e i banchieri centrali, che l'Europa debba cominciare ad abituarsi all'idea che i prezzi aumenteranno lentamente per l'eternità, nonostante una ripresa e un aumento dell'occupazione robusti.

«Bisogna avere fiducia, pazienza, perseveranza», ha sottolineato, convinto che nei prossimi anni ci sarà una «con-

AD ATENE / L'ALLARME DEL CAPO DELL'ELISEO

FOTO: ©LUDOVIC MARIN/AFP



Macron: "In Europa democrazia in pericolo"

«Oggi in Europa sovranità, democrazia e fiducia sono in pericolo». Il presidente francese, Emmanuel Macron ieri dall'Acropoli di Atene ha chiesto di costruire in 10 anni una sovranità europea. «Se l'Europa si ferma tradisce se stessa e corre il rischio di ri-

trovarsi smantellata», ha detto, sottolineando che l'attuale generazione è davanti alla scelta di vedere il nostro continente «morire» o «rifondarlo». «Credo in una sovranità europea che ci permetterà di difenderci e di esistere», ha proseguito.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

conto del tasso di cambio euro/dollaro: «Ha molta importanza, per la crescita e l'inflazione». Può azzopparle.

Preso atto di una forbice nel quadro economico attuale tra un recupero sempre più forte e un'inflazione ancora «volatile», il numero uno della Bce si è

Il target dell'inflazione al 2% sarà raggiunto solo nel 2020 con un'altra guida a Francoforte

esercitato dunque nell'ennesimo funambolismo.

E il Consiglio direttivo ha rivisto in meglio le stime di crescita (2,2% nel 2017; 1,8% nel 2018 e 1,7% nel 2019) e in peggio quelle dell'inflazione (1,5% nel 2017; 1,2% nel 2018 e 1,5% nel 2019). Un altro dettaglio interessante è che la Bce è molto rilassata rispetto alla crescente scarsità di bond sui mercati: «L'abbiamo gestita sempre bene». Fine della discussione. Per ora.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA / CLEMENS FUEST, CAPO DELL'ISTITUTO TEDESCO IFO: SIETE INDEBITATI, MA AVETE DIMOSTRATO DI ESSERE FLESSIBILI

“Anche con tassi più alti l'Italia non rischierà”



ECONOMISTA
Clemens Fuest, direttore dell'Ifo, istituto tedesco per la ricerca economica

DALLA NOSTRA INVIATA

FRANCOFORTE. Clemens Fuest, direttore dell'autorevole istituto Ifo di Monaco e incoronato da poco «economista più influente della Germania», commenta con *Repubblica* la decisione di rimandare il piano di uscita dal Qe, spiega perché un ritmo veloce per la fine dell'acquisto dei bond non sarebbe un problema neanche per il debito italiano e cosa sta condizionando l'attuale fase di salari bassi che deprimono l'inflazione.

Draghi ha rimandato il piano sul Qe "all'autunno". Che ne pensa?

«Avrei desiderato già qualche dettaglio sulla strategia di uscita dal Qe. Però è un bene che sia stato annunciato per ottobre. Insomma la direzione è quella giusta. Un mese non fa questa grande differenza».

Condivide i timori di un euro troppo forte?

«Sarebbe un problema si rafforzasse ancora e se ci fosse una spinta speculativa. Ora non lo è. E l'inflazione è all'1,5%, ma perché influenzata anche dai salari ancora bassi. Credo che il quadro giustifichi l'inizio della fine del Qe».

“
Avrei voluto già ora novità sulla strategia dell'Eurotower. Ma la direzione è giusta, un mese non fa la differenza
”

Lei suggerisce una fine totale degli acquisti per marzo, non è un ritmo troppo veloce che rischia di spingere al rialzo i rendimenti sui bond governativi, ad esempio quelli italiani?

«È un ritmo di uscita plausibile, guardando all'inflazione. Inoltre non credo che la Bce debba occuparsi delle rendite dei bond governativi. E la situazione anche di Paesi molto indebitati come l'Italia non è così drammatica».

Perché?

«Perché l'Italia ha allungato la durata media dei suoi titoli ed è meno vulnerabile rispetto a cambi di politica monetaria. Vedo un po' di drammatizzazione in giro. E in ogni caso, se sul lungo i tassi aumentassero, come effetto del tapering, l'Italia può sempre emettere più titoli a breve. Ha margini. Inoltre la Bce può tenersi aperta la possibilità di un corridoio di tassi».

Cioè può far capire di essere flessibile e di poter di nuovo aumentare gli acquisti?

«Esatto. La Bce potrebbe cominciare a gennaio e finire a marzo ma annunciare allo stesso tempo di essere pronta a tornare indietro se i tassi dovessero schizzare drammaticamente».

C'è una discussione tra economisti sul rischio di un'era dei tassi bassi.

«Non so se sia davvero un pericolo. E poi siamo in una fase di lenti aumenti salariali che stanno pesando sui prezzi. Anzitutto in Germania, e nonostante il forte aumento dell'occupazione. Immagino che questi aumenti arriveranno».

Cos'è che influenza la moderazione salariale, la debolezza dei sindacati, come suggerisce un rapporto della Bri? O il precariato?

«La causalità non è certa, tra la debolezza dei sindacati e i salari bassi, può darsi anche che sia vero il contrario, che gli stipendi troppo deboli danneggino i sindacati. Però, certo, esistono fattori che comprimono le buste paga. D'un lato c'è una concentrazione dei guadagni su poche aziende, la logica sempre più diffusa in alcuni mercati di *the winner takes it all*. Poi c'è la globalizzazione: se oggi si produce una Golf, gli operai tedeschi competono con quelli messicani o sloveni. Ma tutte queste cose non resisteranno alla crescita dell'occupazione in atto».

(t.ma.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il viaggio

Francesco in Colombia “Costruite insieme la pace rinunciando alle vendette”

Il Papa nel Paese uscito da mezzo secolo di conflitto armato
La Santa Sede punta anche a mediare nella crisi venezuelana

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO RODARI

BOGOTÀ. Nel primo giorno a Bogotà Francesco mette nero su bianco lo scopo del suo viaggio: sostenere l'accordo di pace sottoscritto l'anno scorso dal governo e dalle Farc, le forze armate rivoluzionarie, dopo 54 anni di guerra, sangue e lacerazioni. Il futuro della Colombia, dice il Papa alle autorità del Paese nella Plaza

Obiettivo della missione è sostenere l'accordo siglato lo scorso anno tra le Farc e il governo di Santos

de Armas del Palazzo presidenziale, la Casa de Nariño, si costruisce solo «sanando le ferite», «aiutandosi a vicenda» e mettendo da parte ogni residua «tentazione di vendetta».

Bergoglio non cita direttamente gli accordi di pace. Davanti al capo dello Stato, Juan Manuel Santos, Nobel per la Pa-

ce nel 2016 proprio per lo storico accordo con l'ex guerriglia delle Farc, non vuole correre il rischio che le sue parole suonino come un endorsement per una della parti in gioco. Piuttosto, preferisce insistere su quello che è il più profondo motivo degli sforzi della diplomazia vaticana: favorire in tutti i modi i processi di pace. Per farlo, cita il discorso che Gabriel García Márquez pronunciò nel 1982 ricevendo il premio Nobel per la letteratura: «Come diceva Márquez, è dunque possibile una nuova e travolgente utopia della vita, dove nessuno possa decidere per gli altri persino il modo di morire, dove davvero sia certo l'amore e sia possibile la felicità, e dove le stirpi condannate a cent'anni di solitudine abbiano infine e per sempre una seconda opportunità sulla terra».

La strada del vescovo di Roma è sempre e solo una: fare il primo passo nel tentativo di costruire ponti: «Dobbiamo sanare le ferite e costruire ponti - dice -, stringere legami e aiutarci a vicenda». Solo così si costruisce «un Paese che sia Patria e casa per tutti i colombiani». E ancora: «Occorrono leggi giuste che possa-

IL COLLOQUIO
Papa Francesco
insieme al
presidente della
Colombia Santos



FOTO: RAUL ARBOLEDA/AFIP

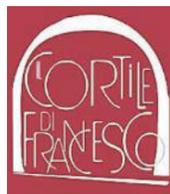
no garantire tale armonia e aiutare a superare i conflitti che hanno distrutto questa Nazione per decenni; leggi che non nascono dall'esigenza pragmatica di ordinare la società bensì dal desiderio

di risolvere le cause strutturali della povertà che generano esclusione e violenza. Non dimentichiamo che l'ingiustizia è la radice dei mali sociali».

Da anni la Colombia è governata da

IL "CORTILE DI FRANCESCO" SU RAIUNO

Ad Assisi incontri tra credenti e non credenti



ROMA. Il Cortile di Francesco, dal 14 al 17 settembre, ad Assisi radunerà migliaia di persone in decine di eventi ed incontri tra credenti e non credenti. Tra i temi principali: l'integrazione dei migranti in Europa, l'educazione alla pace, l'impegno contro il razzismo. Di questi temi si occuperà domani su Rai Uno, dalle 8,20, Tg1 Dialogo, la rubrica a cura di Piero Damosso, con il commento di padre Enzo Fortunato, direttore della rivista San Francesco, del sacro convento di Assisi, che ha promosso il "Cortile" con il Pontificio Consiglio della Cultura, i vescovi umbri e l'associazione Oicos.

poche famiglie che si spartiscono la ricchezza a discapito del 50% della popolazione che vive sotto la soglia di povertà. Di qui l'invito a «a rivolgere lo sguardo a tutti coloro che oggi sono esclusi ed emarginati dalla società», perché «tutti siamo necessari per creare e formare la società», che «non si fa solo con alcuni di "sangue puro", ma con tutti». Anzi, è proprio «nella diversità» che «sta la ricchezza». Sul volo per Bogotà il Papa ha ricordato anche i problemi del confinante Venezuela. E ieri, non a caso, al termine della Messa del pomeriggio, Francesco ha incontrato alcuni vescovi venezuelani e con loro si è soffermato a parlare per qualche minuto. Non è escluso che prima della conclusione del viaggio non dica qualche parola proprio sul Venezuela e sul processo di pace che la Chiesa si augura il Paese possa intraprendere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“NON
CONTA
QUANTO È
DIFFICILE
LA SFIDA.
CONTA
L'ENERGIA
CHE
CI METTI!”

Bobbe Vior



SCEGLI ENERGIA SOSTENIBILE, FULL DIGITAL, CONVENIENTE. DALL'ACQUA, DAL VENTO, DAL SOLE.



SORGENIA.IT - #METTICIENERGIA

Migranti

“Orrori nei campi libici, Europa complice”

La denuncia di Msf: “Chi consente i respingimenti partecipa a gravissimi abusi, torture e violenza su esseri umani”
L'accusa in un dossier sui centri di raccolta gestiti dalle milizie. La Ue replica: “Non siamo ciechi, stiamo agendo”

ROMA. È un infinito campionario di orrori documentati quello che Medici senza frontiere ha portato a Bruxelles a corredo di una accusa pesantissima: «Ogni nazione che sta consentendo il respingimento delle persone in Libia è complice di gravissimi abusi su esseri umani». Joanne Liu, presidente internazionale di Msf, è appena tornata dalla Libia. Insieme a Loris De Filippi ha firmato una lettera aperta di denuncia ai leader europei.

«Quella che ho visto in Libia è la forma più estrema di sfruttamento degli esseri umani basata sul sequestro, la violenza carnale, la tortura e la schiavitù e i leader europei sono complici dello sfruttamento mentre si congratulano del successo perché in Europa arriva meno gente», è il durissimo atto d'accusa della Liu che ha visitato un centro di detenzione ufficiale a Tripoli. «La detenzione di migranti e rifugiati in Libia è marcia fino al midollo. Va chiamata per quello

ELLEKAPPA

ANCHE PRIMA
I TRAFFICANTI
LIBICI
TORTURAVANO
E STUPRAVANO
I MIGRANTI

GRATIS,
PERÒ



che è: una fiorente impresa del sequestro di persona, della tortura e dell'estorsione. Ed i governi europei hanno scelto di tenere la gente in questa situazione.

La gente non può essere riportata indietro in Libia, né può essere rinchiusa lì.

I centri in cui vengono ammessi gli osservatori internazio-

nali sono quelli controllati dal governo, in quelli delle milizie il livello di violenza e di terrore è talmente alto che chi vi è rinchiuso difficilmente parla con i visitatori. «Mi sussurravano: “Tirami fuori da qui”. Ho ascoltato storie che mi tormenteranno per anni. Storie di una donna in-

Il premier Gentiloni
“Condividiamo l'allarme
ma il nostro impegno
è anche sui trafficanti”

cinta costretta a stare in piedi nel mezzo del cortile su un solo piede, sotto il sole fino a quando cadeva a terra stremata — racconta Joanne Liu — o quella di un uomo appeso con le mani in alto, picchiato di fronte a tutti e poi dopo hanno preso sua moglie che era incinta e l'hanno stuprata. Sapendo cosa accade si

continuano a costruire politiche che stanno intrappolando le persone in questo incubo».

Tra i capi di governo, solo Gentiloni risponde: «L'allarme umanitario lo condividiamo ed è uno dei nostri impegni maggiori da molto tempo. Ma nessuno metta in contraddizione questo impegno con quello per contrastare i trafficanti di uomini e ridurre i flussi perché queste cose devono procedere insieme».

Prova a rassicurare Msf Catherine Ray, portavoce dell'Alto rappresentante Federica Mogherini: «Non siamo ciechi, la commissione europea è consapevole che le condizioni di vita nei campi sono scandalose e inumane. Siamo coinvolti e vogliamo cambiare la situazione. La priorità di Msf e della Ue è la stessa: salvare le vite, proteggere le persone e spezzare il business del traffico di esseri umani».

(a.z.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA

Emma Bonino
“Così l'Italia
si è messa
in un pasticcio”



Emma Bonino

ROMA. «L'accordo con la Libia voluto da Minniti? Ci siamo messi in un pasticcio che ci si ritorcerà contro. Siamo nelle mani delle milizie, di coloro che ieri erano i trafficanti e oggi si trovano a gestire l'anti-traffico. È inaccettabile».

Non usa mezzi termini la leader radicale ed ex ministra degli esteri Emma Bonino a proposito dell'accordo con la Libia per la gestione dei flussi di migranti.

«Il modello Minniti non mi convince. Hanno messo un tappo ma neanche troppo stagno, i trafficanti trovano altre strade, la marea la puoi governare, non fermare. Penso che questo modo di agire ci si ritorcerà contro. Sul piano politico, non mi pare che legittimare milizie e tribù rafforzino il già gracile governo di al-Serraj, semmai il contrario».

Vede nero Bonino sul futuro del nostro paese, e sulla situazione delle vite umane in fuga da guerre e fame bloccate in Libia. «In quel paese a l'Italia si è messa in un mare di guai. Nessuno può dirsi soddisfatto o gridare vittoria di fronte allo scempio di vite umane, agli abusi, alle violenze più atroci perpetrate nei lager libici. La lettura del rapporto di Medici senza Frontiere dovrebbe sollevare un moto di indignazione nell'opinione pubblica europea e di vergogna per i leader politici». Così ha commentato parlando con l'Huffington Post. E l'ex ministra, che conosce bene l'area di cui parla, pare poco convinta dalle recenti parole di Minniti che si impegnava affinché quei campi fossero gestiti dall'Onu.

«Le condizioni lì dentro sono gravissime, sono veri e propri campi di detenzione del governo, 20 del tutto off limits, dieci dove possono salutarmente entrare uomini libici dell'Onu». Così ha detto durante la presentazione del videospot della campagna di raccolta firme di Radicali italiani, “Ero straniero”. Per una legge di iniziativa popolare, che superi la Bossi-Fini e dia «regole certe all'integrazione nel nostro Paese, perché non ci si può sentire stranieri per tutta la vita». La proposta prevede canali diversificati di ingresso per lavoro, forme di regolarizzazione su base individuale degli stranieri già radicati sul territorio, misure per l'inclusione sociale e lavorativa di richiedenti asilo e rifugiati, il voto amministrativo e l'abolizione del reato di clandestinità.

(c.p.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le storie. Gli attivisti di Msf hanno raccolto le testimonianze di chi è sopravvissuto ai carcerieri in Libia: “Lì dentro è durissima”

Stupri, fucili e botte l'inferno disegnato dai ragazzi in gabbia

ALESSANDRA ZINATI

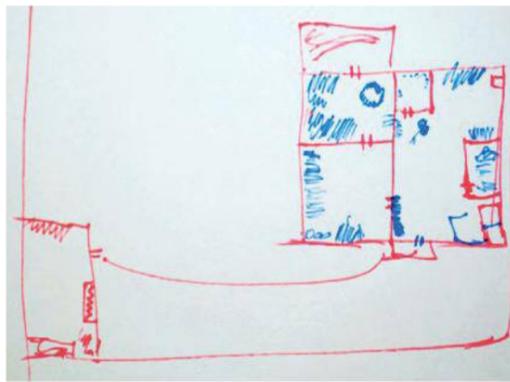
ROMA. Chi è sopravvissuto all'inferno della Libia spesso non parla. Ma disegna, soprattutto se è ancora un bambino come Mohamed, 10 anni, sudanese arrivato in Italia da solo insieme al fratello dodicenne. C'è un cammello, una palma, un'oasi ma soprattutto c'è un uomo con un kalashnikov puntato su una fila di bambini. «Ho disegnato noi nel deserto, c'erano persone armate. E questi siamo noi che alziamo le braccia al cielo, ci hanno detto che volevano dei soldi», ha spiegato a Giorgia Linardi, operatrice umanitaria di Msf che, in otto mesi a bordo della nave Aquarius di Sos Mediterra-nea, ha raccolto centinaia di atroci testimonianze di chi è passato dalla Libia. Mohamed e suo fratello sono stati venduti al mercato, con la misurazione dei polsi, come si fa per le bestie. Accanto a loro un altro venditore per garantire ad un acquirente l'efficienza di un vecchio kalashnikov lo ha testato uccidendo un migrante. Un'immagine che nessuno cancellerà mai dai loro occhi di bambini cresciuti troppo in fretta.

Samuel, invece, è arrivato dall'Etiopia. Anche lui disegna. «Quello in blu sono io, in ginocchio. Venivo picchiato tutti i giorni. Sulla sinistra ci sono due persone. Sono stato costretto a guardarli mentre avevano rapporti sessuali. Hanno violentato una donna eritrea davanti ai miei occhi». La violenza usata a Suleiman, 17 anni del Gambia, invece è stata quella di costringerlo a usare violenza. «Nel viaggio verso la Libia, lungo il deserto, eravamo tutti uomini e una sola donna - ha raccontato - al primo check point ci hanno costretto tutti a violentarla a turno. E poi abbiamo dovuto conti-

nuare anche chiusi in prigione». Impossibile rifiutarsi, ne fa fede la terribile cicatrice causata dai cavi elettrici che Suleiman ha sul torace proprio sopra il cuore. «Mi facevano l'elettroshock».

E Hassan, sudanese, uno scheletro di pelle e ossa, sconvolto dalla fame patita, disegna quello che è il simbolo del cibo nei centri di detenzione, una ciotola di maccheroni secchi. «È durissima lì dentro. Ti danno un solo pasto al giorno, una ciotola di maccheroni che devi dividere in tanti. Quelli siamo noi attorno al piatto».

Mamhoud, anche lui sudanese, disegna più semplicemente la mappa di quella prigione in cui ha trascorso quattro mesi, venendo torturato due volte al giorno. «Ero in questo edificio. Là sul fondo c'è la porta. Ti assicuro che è la porta dell'inferno. Il capo della prigione era un libico, insieme a un uomo proveniente dal Sudan. Dormiva lì, sul letto di destra. Nella prima stanza, sulla sinistra, c'erano le persone che venivano dalla Nigeria e dalla Somalia. Nella stanza accanto c'eravamo noi, sudanesi, tunisini ed egiziani. Nella stanza di sopra gli ivoriani. Nella prigione di Al Khoms eravamo in totale 300 persone. Venivamo torturati ogni giorno, due volte. Se chiedevamo o ave-



IL RACCONTO DEGLI ABUSI

Le botte, le guardie armate nel deserto, la mappa della prigione e il piatto da dividere in tanti: i disegni dei migranti

©RIPRODUZIONE RISERVATA

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'emergenza

La furia di Irma sui Caraibi isole rase al suolo, dieci morti "Evacuare Miami Beach"

Devastate St. Martin e Saint Barthelemy. "Barbuda distrutta al 90 per cento"
I venti dell'uragano a 300 km all'ora. Trump: "Non sarà nulla di buono"

ARTURO ZAMPAGLIONE

MIAMI. L'uragano "nucleare" Irma, come lo chiama il governatore della Florida, Rick Scott, ha già violentato Barbuda («distrutta al 90 per cento»), St. Martin, Saint Barthelemy e altre isole caraibiche, sradicando palme, devastando i centri abitati, uccidendo almeno dieci persone, e ora punta minaccioso verso le coste e le città del Sud-Est americano. Qui, nel centro di Miami, si fa preannunciare da piogge e forti raffiche di vento dall'Atlantico. Ma è ancora nulla rispetto a quello che ci aspetta nelle prossime ore. Irma è stato classificato dai meteorologi come un uragano di categoria cinque, il massimo, e con i suoi venti da 300 chilometri all'ora potrebbe rivelarsi il più mastodontico, distruttivo e costoso mai abbattutosi sulla Florida meridionale, dove vivono sei milioni di persone.

«Credetemi, non sarà nulla di buono», sospira Donald Trump, subito dopo un incontro ad hoc alla Casa Bianca, «non si è mai visto nulla di simile». Il presidente si rallegra perché Porto Rico ha evitato l'impatto frontale con Irma: ma è una magra consolazione.

Chiesta l'evacuazione di Miami Beach, anche la Georgia ordina lo sgombero delle coste. I danni rischiano di essere immensi e Trump, che non dice nulla del suo lussuoso resort di Mar-a-Lago, che pure è sulla traiettoria della devastazione, si prepara affrontarla la ricostruzione con un accordo a sorpresa con i democratici. Intanto il governatore

Fuga dalle isole Keys, automobili incolonnate lungo la Highway One. Anche la Georgia ordina lo sgombero della costa

Scott, che già l'altro ieri aveva firmato l'ordine di evacuazione per le zone costiere, e in particolare per le Keys, le isolette care a Hemingway che si allungano verso i Caraibi, ripete gli appelli alla popolazione: «Guardate le dimensioni dell'uragano: è grande come l'intera Florida. Scappate prima che si troppo tardi e sappiate che, se rimanete, nessuno potrà aiutarvi».

Lungo la Highway One, l'autostrada che da Key West risale verso la terra ferma, si vedono solo auto incolonnate e piene di cibo, di bottiglie d'acqua, di suppellettili e di oggetti di valore che gli abitanti di quelle zone hanno voluto salvare dalla furia di Irma. Di fronte alle stazioni di benzina ci sono code di un paio di ore, ma per ora non sono rimaste a secco. Presi d'assalto ormai da giorni, negozi e supermercati hanno esaurito le scorte di acqua e di molti viveri: alcune catene. Scuole e uffici pubblici sono chiusi, senza una data precisa per la riapertura. Tutte le crociere in partenza da Miami sono state sospese e migliaia di voli vengono cancellati.

L'evacuazione degli ospedali avverrà per ultima, con l'aiuto anche della guardia nazionale che il governatore ha mobilitato in massa. Anche questo è il frutto della "lezione Andrew", il grande uragano che colpì lo stato un quarto di secolo fa e che ancora guida la hit parade dei danni più ingenti di una catastrofe naturale. Dopo quella esperienza lo Stato approvò nuove norme di prevenzione e per accelerare le operazioni post-uragano.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



ILPONTE
CASA D'ASTE DAL 1974

ARTE MODERNA
E CONTEMPORANEA
SELEZIONIAMO OPERE
PER LA PROSSIMA ASTA

Giorgio Morandi
"Natura morta" 1961
olio su tela, cm 25x30
Aggiudicato a € 562.500

Contatti
ludovica.celsi@ponteonline.com
+39 02.8631422
camilla.aghilar@ponteonline.com
+39 02.8631410
anna.barzanti@ponteonline.com
+39 02.8631411
erica.risso@ponteonline.com
+39 02.8631411

PALAZZO CRIVELLI
Via Pontaccio 12, Milano
www.ponteonline.com

IL PERSONAGGIO

Talento del surf perde la vita a Barbados

NEW YORK. Un giovane surfista, Alexander "Zander" Venezia, è morto ieri a Barbados dopo essere stato sbattuto sugli scogli dalla violenza delle onde provocate dall'arrivo dell'uragano Irma nei Caraibi. Il 16enne, promessa mondiale del surf, si era buttato in acqua in un punto della costa orientale, tra Barclays Beach e Cattlewash, con un gruppo di amici e colleghi. Ma ad un certo punto ha avuto difficoltà ed è finito sott'acqua. Secondo una fonte citata dal sito specialistico *Surflife*, «Zander



PROMESSA
Alexander "Zander" Venezia 16 anni, è morto sfidando le onde generate da Irma

sanguinava e non si muoveva. Un gruppo di ragazzi ha cercato di portarlo alla spiaggia. Il fatto è accaduto in un posto duro, anche se si è abili». Portato a riva, si è tentato di rianimarlo fino all'arrivo dell'ambulanza ma in ospedale è stato dichiarato morto. Il 16enne, figlio di un campione e promessa del surf, a metà agosto aveva vinto la rassegna "Rip Curl Grom Search" e precedentemente ad aprile i campionati regionali. «Con il cuore spezzato annunciamo che uno della nostra famiglia di surfisti americani è morto», ha scritto *Surflife* su Facebook, ricordando «Zander Venezia, uno dei giovani più gentili e talentuosi mai incontrati».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



FOTO: ©REUTERS



FOTO: ©EPA



FOTO: SAUL LOEB/AFP

LA DEVASTAZIONE

Qui sopra, l'allerta a Miami, negli Stati Uniti, che si prepara all'arrivo di Irma; nella seconda foto la devastazione a Saint Martin, nella parte olandese; in alto, i danni a Nagua, in Repubblica Dominicana

La distruzione dell'uragano Irma nei Caraibi

Venti fino a **300 km/h**

Già coinvolte **74 mila persone**, tra cui **20 mila bambini**

Il **90 %** delle case è stato danneggiato o distrutto

uragano categoria 2 uragano categoria 3 uragano categoria 4 uragano categoria 5

Georgia e Carolina del Nord

Evacuazione anche in alcune città di Carolina del Nord e Georgia, come Savannah



Porto Rico

Almeno 3 morti a causa di Irma e circa **900 mila persone sono senza corrente**

Isole Vergini

Appartenenti al Regno Unito, ci sono "gravi danni", ha comunicato Londra

Anguilla

Altra isoletta, territorio britannico. Qui è morta almeno una persona al passaggio di Irma e ci sono danni consistenti



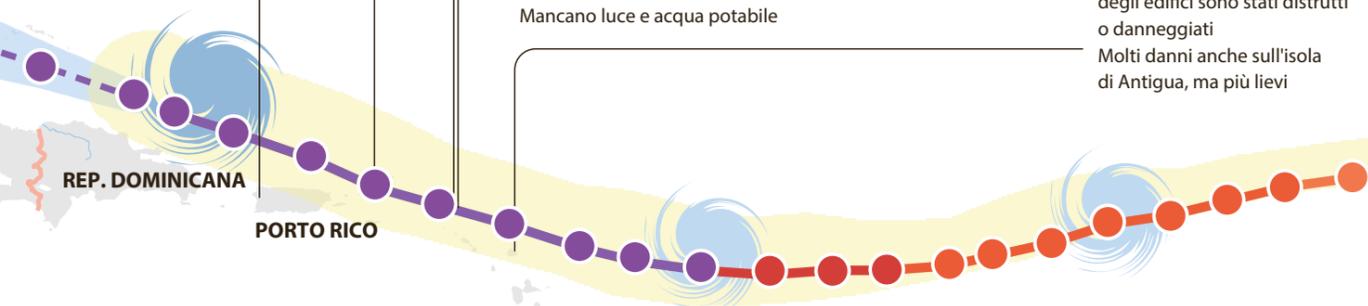
Saint Martin e Saint Barthelemy

Almeno **quattro morti** sulle due piccole isole caraibiche, entrambe territori francesi. **Un altro morto** nella parte meridionale di Saint Martin, quella olandese. Mancano luce e acqua potabile



Antigua e Barbuda

Almeno **una persona uccisa** da Irma a Barbuda, l'isola più colpita: qui non c'è corrente elettrica e il **95 per cento** degli edifici sono stati distrutti o danneggiati. Molti danni anche sull'isola di Antigua, ma più lievi



Diario da Miami. C'è chi, prima dell'uragano, consuma la benzina in cerca della stazione per fare il pieno

La lunga attesa nella città impaurita tra auto in coda e mercati svuotati

NORBERTO FUENTES

MIAMI

MERCOLEDÌ, ore 23:45. Giornata sfibrante. Consumi la benzina dell'auto cercando benzina per riempire il serbatoio. Le file di macchine girano intorno agli isolati. Sugli scaffali dei supermercati non si trova più acqua minerale e conserve. Il giornale titola: Cuba si prepara all'arrivo di Irma con i supermercati vuoti.

Giovedì, ore 6:30. L'alba è tenebrosa come non mai. Neanche un soffio d'aria. I rami secchi dell'albero di fronte alla mia finestra sembrano pietrificati. Com'è possibile questo congelamento nell'estate più calda della nostra storia? Ma nemmeno una foglia corre spinta dal vento sull'asfalto. Vento? Di che vento sto parlando?

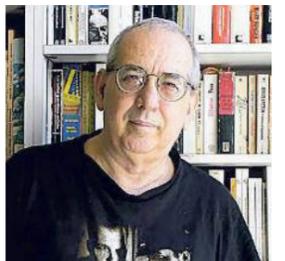
Ore 7:00. Sembra una cosa seria. Un cielo soave, azzurro, è un problema, lo dice un veterano. Un brutto presagio. Me lo insegnò Baracoa, nome di guerra di un pilota di bimotori An-26 in Angola: «Non fidarti mai del bel tempo. È la madre di tutti gli incidenti». Ma questo cielo della mia osservazione è un presagio.

Ore 8:05. Né vento, né pioggia, né uccelli. Guardo i cavi dell'alta tensione dall'altro lato del mio quartiere fortificato e do per scontato che tra poche ore saranno rovesciati al suolo. Un quartiere di gente flemmatica. Con pochi cubani. Sono soprattutto venezuelani e colombiani. Una classe media che non si agita. Quelli che si agitano sono i politici cubani e gli americani addestrati alla nostra sapienza criolla. Intendo dire che non c'è evento migliore per le foto elettorali (e si ingolosiscono all'idea di quello che si metteranno in tasca) che un buon disastro naturale. Non si staccano un minuto dalla telecamera.

Ore 9:09. I bombardamenti. È questo che viene in mente di fronte all'imminente arrivo di un uragano così borioso. Le città a cui gli alleati, durante la seconda guerra mondiale, accordavano il beneficio di lanciare volantini o comunicare per radio che Nagasaki, in Giappone, o Dresda, in Germania (per dirne due a caso), sarebbero state bombardate eventualmente, e aggiungevano il nome di altre città (Hiroshima, Colonia). Qui è lo stesso, ma senza volantini e senza radio clandestine. Sui giganteschi schermi dei televisori di casa, i meteorologi impeccabilmente vestiti nei loro completi scuri ti informano a distanza dell'uragano che domenica al più tardi ti ucciderà. La loro superba eleganza su uno sfondo digitalizzato degli effetti che ha già provocato l'evento in qualche località sperduta delle Antille. Il prossimo morto, tanto per fartelo sapere, sarai tu. E dimenticati dei tuoi libri e della tua collezione di Cd: galleggeranno tutti, sfogliati e avviziati, o inzuppati d'acqua come spugne, sul fiume che scorrerà davanti alla tua porta di casa, sopra quella che al momento è una strada rinsecchita di asfalto arricciato dal sole.

Ore 14:32. Ormai si dà per certo che Irma sta avanzando al galoppo su di noi. Non voglio sapere se lascerà qualcosa in piedi, soprattutto nei cayos, gli isolotti di sabbia. A Miami Beach è stata ordinata l'evacuazione. Le parole del governatore della Florida sono perentorie: se non vi mettete al sicuro ora, quando il ciclone sarà entrato nelle nostre coste non potremo fare nulla per salvarvi. Ma nessuna dichiarazione certa (o che sia seguita da atti concreti) sui rifornimenti di acqua, combustibile e viveri per la popolazione. Se questa è la situazione tre o quattro giorni prima dell'arrivo di Irma, non voglio sapere come sarà dopo la distruzione. Ma naturalmente la preoccupazione del giornale locale non può essere più enfatica di così: a Cuba i supermercati sono sempre vuoti.

(Traduzione di Fabio Galimberti)



SCRITTORE

Norberto Fuentes, 74 anni è uno scrittore cubano che vive a Miami, negli Usa

I BOMBARDAMENTI

È come abitare in una città durante la seconda guerra mondiale, alla vigilia dell'attacco Alleato

I METEOROLOGI

Ma stavolta non piovono i volantini. Soltanto meteorologi che eleganti in tv sembrano dire: morirai

L'ALLARME

Dopo Matthew Haiti teme nuove tragedie

PORT-AU-PRINCE. A breve Irma raggiungerà anche Haiti dove l'anno scorso l'uragano Matthew ha provocato 800 morti. Secondo l'ong Oxfam, le conseguenze potrebbero essere drammatiche. «Nella migliore delle ipotesi riteniamo che ci saranno 500mila persone senza casa — ha detto ieri all'Agi Gabriele Regio, responsabile di Oxfam Italia a Haiti e nella Repubblica Dominicana — nella peggiore, invece, si pensa che potremmo avere due milioni e mezzo di sfollati. La gente non lascia le sue povere case perché non è informata, oppure perché ha paura che entrino i ladri e portino via le poche cose che hanno. Qui, come nella Repubblica Dominicana, manca un'organizzazione dello Stato». Per accogliere i rifugiati sono già stati realizzati 790 accampamenti, specialmente in alberghi. Ma una volta che l'uragano sarà passato, ha aggiunto Regio, «inizieranno i problemi seri: ci saranno allagamenti e si lotterà contro il tempo per evitare epidemie. E questo durerà a lungo perché i fiumi si gonfieranno e continueranno a riversare acqua sulle città per almeno altri 4 giorni, creando inevitabilmente una situazione di grandissima emergenza». Infine, sottolinea Regio, «nella Repubblica Dominicana ci sono 20mila italiani residenti ma appartengono a una classe sociale ricca rispetto alla gran parte della popolazione. Il problema è per chi invece vive in case di legno o in capanne».

sana
29° salone internazionale del biologico e del naturale

Bologna venerdì 8 - lunedì 11 settembre 2017
www.sana.it

- alimentazione biologica
- cura del corpo naturale e bio
- green lifestyle

Linguaggio naturale

an event by Bologna Fiere
Con il Patrocinio di mipanf
Con il Supporto di ITA
In collaborazione con IFOAM ORGANICS FEDERBIO

L'inchiesta

Sofia, sequestri in corsia
“Caso unico, non raro”

Ma la task force esclude l'errore materiale o umano in ospedale
“Le cause del suo contagio potrebbero restare inspiegabili”

DAL NOSTRO INVIATO
GIAMPAOLO VISETTI

TRENTO. «Il caso non è raro: è unico. Per questo lo sta studiando la comunità scientifica mondiale. È possibile che vada ad aggiungersi ai 10-15 che nella storia non hanno avuto una spiegazione: e sarebbe grave». Paolo Bordon, direttore dell'azienda sanitaria trentina, sintetizza così l'ispezione della task force di ministero della Salute, Istituto superiore della sanità e carabinieri del Nas a tre giorni dalla morte per malaria cerebrale di Sofia Zago, 4 anni, contagiata dal Plasmodium Falciparum trasmesso da una specie di zanzara esotica, l'Anopheles, che in Italia da decenni non può più diffondere il parassita-killer. Sotto sequestro sono finiti documenti, cartelle cliniche e campioni dei prelievi negli ospedali di Portogruaro, Trento e Brescia, le tre tappe del calvario di 22 giorni della bambina trentina.

Nemmeno l'autopsia ha permesso di aggiungere un tassello ad un giallo clinico che lascia «increduli» scienziati e magistrati. L'esame ha confermato che Sofia è morta di malaria cerebrale, permettendo di prelevare nuovi campioni organici. Serviranno ai biologi molecolari che a Roma stanno comparan-

do il dna malarico della vittima con quello della famiglia rientrata dal Burkina Faso e ricoverata negli stessi giorni all'ospedale S. Chiara di Trento.

I vertici della sanità trentina e i sei ispettori di Stato hanno concluso «che non c'è stato un incidente in ospedale, strumentale o umano». Resta così, per esclusione, solo l'eventualità del contagio da parte di una zan-

L'autopsia conferma: la bimba di 4 anni è morta per l'infezione provocata dal parassita Plasmodium falciparum

zara portata dall'estero: a Bibione, dove la bambina era in vacanza in agosto, a Trento, dove è stata ricoverata negli stessi giorni della famiglia africana poi guarita, oppure durante gli spostamenti tra Veneto e Trentino. Cruciale è il ceppo malarico dei protagonisti del mistero, appeso al prelievo sanguigno su Sofia e ai vetrini delle due bambine che l'hanno incrociata nel reparto trentino di pediatria. L'incubo della Procura di Trento, guidata da Marco Gallina, è che i reperti

non risultino sufficienti. «Se i dna risulteranno diversi — dice — sarà escluso un contagio nell'ospedale trentino. Se saranno identici le probabilità aumenteranno: ma resterà da capire come si è verificato».

Tempi lunghi. L'attenzione si rivolge così sulla spiaggia di Bibione, dove Sofia è tornata dopo la prima dimissione a Trento, convinta di avere solo un «esordio di diabete infantile». Entomologi e investigatori la considerano il luogo «logicamente e storicamente meno incompatibile» con la sopravvivenza e la diffusione di una zanzara Anopheles. Il clima è caldo e umido, vicino ci sono porti e aeroporti, è frequentata da milioni di turisti e di stranieri extracomunitari. Un insetto importato qui in agosto può sopravvivere, infettarsi e trasmettere il Plasmodium. «Non risultano casi recenti in zona — dice Gallina — ma gli immigrati non si ricoverano per la malaria: hanno anticorpi per guarire senza cure ospedaliere». La caccia al parassita killer sembra disperata, ma non è l'unica. Il secondo filone dell'inchiesta per «omicidio colposo sanitario» punta sulle diagnosi: da accertare se la malaria poteva essere scoperta prima, concedendo a Sofia un'opportunità per salvarsi.



©RIPRODUZIONE RISERVATA

FOTO: ©STEFANO CAVICCHI/ANSA

LA POLEMICA / GLI INFETTIVOLOGI: BISOGNA CAMBIARE I PROTOCOLLI

Quella febbre attribuita alla faringite
“Per salvarla bastava fare un test”

CRISTINA NADOTTI

ROMA. Per salvare la vita di Sofia sarebbe bastata un'analisi più semplice di molte eseguite di routine negli ospedali italiani in presenza di febbre alta. Un piccolo test che avrebbe evitato l'errore di attribuire i suoi sintomi alla faringite invece che alla malaria. «È difficile dire che cosa si potrebbe fare per evitare ritardi diagnostici fatali — ribadisce il dottor Zeno Bisoffi, direttore del Centro di malattie tropicali dell'Ospedale S. Cuore di Negrar, a Verona — perché è chiaro che in chi non ha viaggiato non si può pensare subito alla malaria. Tuttavia, quando c'era l'abitudine di fare sistematicamente un semplice striscio di sangue con un vetrino da osservare al microscopio per ogni caso febbrile che giungeva all'attenzione dei clinici ospedalieri, si disponeva di uno strumento semplicissimo ma ricco di informazioni, e che fra l'altro identificerebbe prontamente una malaria, come è successo a Trento, anche se purtroppo troppo tardi».

Seppure gli esperti riferiscono che i casi di malaria nel nostro Paese sono diminuiti costantemente negli ultimi anni, grazie alla profilassi più diffusa tra chi si reca in zone a rischio, ci sono mutate condizioni sociali e climatiche che suggeriscono di migliorare la capacità di risposta ad alcune patologie dimenticate, come la malaria, o nuove, su tutto il territorio nazionale. Proprio nei prossimi giorni, il 25 e 26 settembre, a Roma si terrà la prima riunione di un programma di ricerca del ministero della Salute proprio sulla malaria. «La malaria rimane una delle infezioni più gravi per i viaggiatori in paesi tropicali e per i rarissimi casi autoctoni in paesi sviluppati — spiega Giuseppe Ippolito, direttore dell'Istituto Nazionale per le Malattie Infettive Lazaro Spallanzani di Roma — Ciò anche a causa della mancanza di linee guida armo-

nizzate, di una grande varietà di regimi di trattamento utilizzati e la mancanza in Europa di un farmaco registrato, più efficace del chinino, somministrabile endovena». Per questo nei prossimi tre anni 11 centri di malattie infettive ospedaliere e universitari di tutta la penisola, insieme al Medical Research Council del Gambia, registreranno i casi di malaria grave ricoverati nei loro reparti per «contribuire a ridurre la letalità della malaria grave» e «uniformare l'approccio al paziente con malaria in Italia».

L'antimalarico migliore del vecchio chinino a cui fa riferimento Ippolito esiste, ma in Europa non sarebbe utilizzabile. «Il

farmaco più efficace per la terapia della malaria grave da Plasmodium falciparum — chiarisce Bisoffi — è l'artesanato, preparato cinese derivato dalla pianta Artemisia annua, usata fin dai tempi più remoti in quel Paese per la cura delle febbri. L'artesanato

nato di produzione cinese non è registrato dall'agenzia europea del farmaco (Ema) e quindi nemmeno in Italia dall'Aifa».

Nel caso di Sofia la disponibilità e la volontà all'uso del farmaco non avrebbero cambiato purtroppo l'esito della malattia, perché nel momento in cui alla bambina è stata diagnosticata la malaria la situazione era già troppo compromessa, ma avere l'artesanato in tutta Italia potrebbe fare la differenza per altri pazienti. «I principali centri nazionali che trattano questa patologia ne dispongono — sottolinea infatti Bisoffi — e anche dal punto di vista medico legale, è del tutto evidente che un farmaco di provata efficacia e salva-vita sia utilizzato in questi casi, anche se non registrato». Il problema riguarda però centri meno attrezzati e che non possono tenere in scorte un farmaco di raro utilizzo. Per questo un coordinamento nazionale, come quello di cui si occuperà il nuovo progetto è essenziale.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Y&R



DOMENICA IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO

L'Espresso



LUCA FRAIOLI

ROMA. «La malaria è tornata in Italia, almeno nella forma di un caso eccezionale». David Quammen ha indagato, da vero reporter investigativo, sulle principali malattie infettive emerse negli ultimi decenni. Il suo bestseller *Spillover* (appena ripubblicato da Adelphi in edizione tascabile) è un racconto avvincente e documentatissimo di come piaghe che rispondono al nome di Ebola, Hiv, Sars abbiamo travalicato i confini del mondo animale e di alcune limitate aree del Pianeta per minacciare l'Occidente. Anche per Quammen il contagio della piccola Sofia resta un giallo medico-scientifico. «La morte di quella bambina è un caso eccezionale, perché il contagio è avvenuto in Italia. E solleva due interrogativi: come si è infettata? E c'è il rischio che altri bambini o adulti si possano infettare in Italia?».

Una delle ipotesi è il contatto diretto con le altre due bambine ricoverate a Trento.

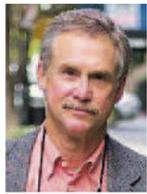
«È molto improbabile, quasi impossibile che Sofia sia stata contagiata entrando in contatto diretto con i due bambini malati di malaria. Ma se una o più zanzare Anophele fossero state presenti nell'ospedale avrebbero potuto trasferire l'infezione da un bambino malato a quello sano».

Si potrà capire come sono andate realmente le cose?

«Sì, sequenziando il genoma dei parassiti della malaria trovati nel sangue dei bambini. Se Sofia ha preso la malaria da uno degli altri due bambini ricoverati, allora il genoma del parassita trovato nel suo sangue deve combaciare con quello che ha infettato i bimbi del Burkina Faso. Se i due Dna non combaciano significa invece che le origini del contagio vanno cercate altrove».

Dove, per esempio?

«Sofia potrebbe essere stata punta da una Anophele portatrice di malaria a Bibione, dove era stata in vacanza. Una zanzara arrivata come? C'è chi suggerisce all'interno di un bagaglio, ma la cosa più probabile è che abbia



L'ESPERTO
David Quammen è autore di *Spillover*. L'evoluzione delle pandemie»

viaggiato all'interno della cabina di un aereo. Tuttavia se un esemplare arriva così in Nord Italia non vuole affatto dire che le Anophele stiano per colonizzare il vostro Paese».

Ma i cambiamenti climatici in corso potrebbero innescare processi di questo tipo?

«Se si dovesse dimostrare che una specie di Anophele capace di trasmettere la malaria si è stabilita nel vostro Paese, questo potrebbe effettivamente avere a che fare con il riscaldamento globale che sta cambiando le condizioni ambientali. Non ci sono prove, ma è seria un'ipotesi su cui lavorare».

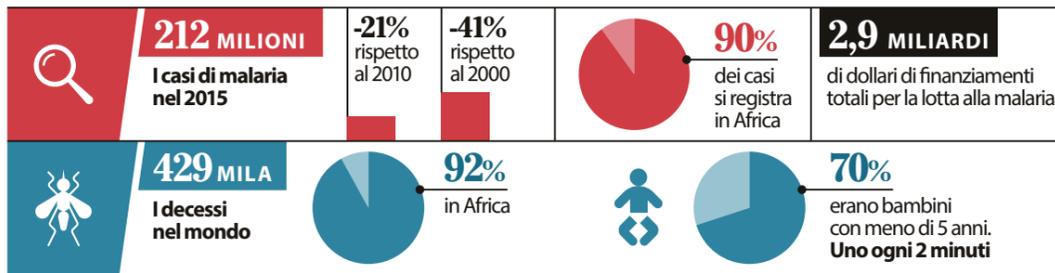
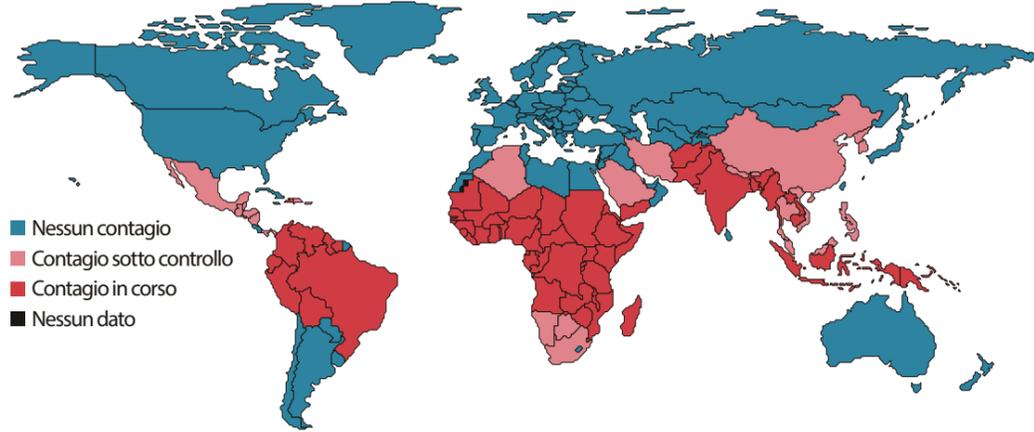
E se fossero le zanzare autoctone a essere diventate capaci di trasportare la malaria?

«In teoria potrebbe essere successo, ma mi sembra una delle ipotesi meno credibili per spiegare questa vicenda. Tuttavia andrebbe approfondita: qualche neolaureato potrebbe farne il punto di partenza per una buona

David Quammen. L'autore del bestseller sulle epidemie "Seria l'ipotesi che la zanzara killer si sia insediata in Italia"

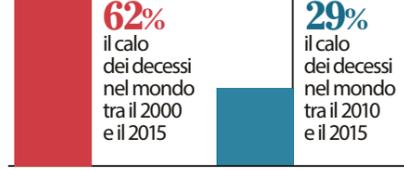
“Ma il ritorno della malaria non è colpa dei migranti”

La malaria nel mondo



tesis di dottorato». **Il caso di Trento si è incrociato con il dibattito sull'immigrazione. Che ne pensa?** «È davvero un errore collegare questa triste vicenda al problema delle migrazioni. È vero: i mi-

granti possono arrivare in Italia con malattie contratte nei loro paesi di origine. Ma questo vale anche per i turisti italiani che sono stati in aree tropicali di Africa, Asia e America. Le zanzare che fanno da vettore per malat-



IL CONFRONTO
I biologi molecolari comparano il dna malarico della bambina con quello della famiglia del Burkina Faso ricoverata a Trento

LE TAPPE

I PRIMI RICOVERI
Il 13 agosto Sofia Vago è ricoverata all'ospedale di Portogruaro per un esordio di diabete. Il 16 agosto arriva al Santa Chiara di Trento, dove resta fino al 21

IL PRONTO SOCCORSO
Dopo un breve ritorno a Bibione, il 31 agosto Sofia si ripresenta al pronto soccorso di Trento. I medici le prescrivono antibiotici per una faringite e la rimandano a casa

LA TRAGEDIA
Il 2 settembre ritorna in ospedale a Trento. L'emocromo rivela che si tratta di malaria. Viene trasferita d'urgenza all'ospedale di Brescia, dove morirà il 4 settembre

La Direzione di Repubblica esprime sentite condoglianze a Vito Aulenta per l'improvvisa morte della moglie

Sarah
Roma, 8 settembre 2017
Andrea Galdi, Laura Pertici e gli amici del Visual Desk sono vicini a Vito, Alessio e Linda per la perdita di **Sarah Bruchez**
Roma, 8 settembre 2017

Increduli, gli amici dell'area di Project Management di GEDI vogliono che Vito, Alessio e Linda sappiano quanto condividano il loro enorme dolore per la morte di **Sarah Bruchez**
Roma, 8 settembre 2017

Gli amici di Repubblica.it si stringono con affetto a Vito nel dolore per l'improvvisa scomparsa dell'amata **Sarah**
Roma, 8 settembre 2017

Gli amici del Venerdì profondamente addolorati abbracciano Vito per la improvvisa perdita della moglie **Sarah Bruchez Aulenta**
Roma, 8 settembre 2017

Gli amici di D.it si stringono a Vito e famiglia in questo momento così doloroso per la perdita di **Sarah Bruchez**
Milano, 8 settembre 2017

Giuseppe Casciaro e la redazione di RCLub sono vicini a Vito per la perdita della moglie **Sarah**
Roma, 8 settembre 2017

Gli amici degli Spettacoli abbracciano con tanto affetto Vito nel momento del dolore per la perdita della sua **Sarah**
Roma, 8 settembre 2017

La Direzione Marketing di Manzoni si stringe con affetto al caro Vito per la scomparsa di **Sarah**
Milano, 8 settembre 2017

Munito dei conforti religiosi è tornato alla Casa del Padre **Antonio Crespo** Cavaliere di Gran Croce della Repubblica Italiana, Cavaliere di Grazia Magistrale del Sovrano Ordine di Malta

ne danno triste notizia le figlie Maria Grazia e Cristina, i generi e i nipoti. Le esequie avranno luogo nella Basilica di San Lorenzo al Verano venerdì 8 alle ore 11. Non fiori, offerta libera alle Oblate di Nazareth. **Roma**, 8 settembre 2017
org. fun. Mangone Srl tel. 06.33.61.12.44

Mercoledì è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari **Giulia Fonti Bellati**

Ne danno il triste annuncio il marito Umberto ed i figli Chiara e Filippo. I funerali si terranno sabato 9 settembre alle ore 15 nella Chiesa di Sant'Andrea delle Fratte in via Sant'Andrea delle Fratte 1. **Roma**, 8 settembre 2017

Siamo vicini alla famiglia di **Riccardo Conti**

ricordando con affetto e rimpianto il pezzo di strada che ciascuno di noi ha condiviso con lui. Gli Amici in Regione Toscana Alessandro Alfaioi, Adamo Azzarello, Walter Balestri, Riccardo Baracco, Sergio Bardi, Sergio Bartoloni, Enrico Becattini, Edi Bicocchi, Chiara Bini, Camilla Buonomini, Elena Calistri, Albino Caporale, Francesco Caputo, Marco Carcasi, Elisabetta Ceccconi, Andrea Chiarantini, Cosetta Chiavacci, Ilaria Ciapetti, Stefania Corti, Sara Di Maico, Roberto Forzieri, Marco Gamberini, Cinzia Gandolfi, Mauro Grassi, Aldo Ianniello, Chiara Lenarduzzi, Livia Marinetto, Liliana Materassi, Clelia Mele, Saverio Montella, Adriana Neri, Massimo Orlandi, Elisa Pecchioli, Adriano Poggiali, Stefania Remia, Marco Romagnoli, Sergio Ventrella, Massimo Zazzeri. **Firenze**, 8 settembre 2017

Massimo Ragazzini partecipa con grande tristezza al dolore dei familiari per la scomparsa del caro, vecchio amico **Riccardo Conti**
Milano, 8 settembre 2017

Il Partito Democratico della Toscana e il Coordinamento Metropolitano di Firenze piangono la scomparsa del caro Riccardo Conti da sempre animatore di idee e grande protagonista della politica fiorentina e regionale **Riccardo Conti**
Firenze, 8 settembre 2017

Gli amici Fabio e Cristina, Martina, Elisabetta e Tommaso, Beatrice e Cristina abbracciano commossi Geraldina e Tommaso ricordando con grande affetto mamma **Baby**
Firenze, 8 settembre 2017

Domenica 10 settembre parenti e amici ricorderanno **Pier Giorgio Camaiani**
alla Badia Fiesolana alle 11.30. **Fiesole**, 8 settembre 2017

SUPERENALOTTO
COMBINAZIONE VINCENTE
11 29 64 68 70 85
Numero Jolly **48** Superstar **17**

LE QUOTE
Concorso n. 107 del 07-9-2017
Superenalotto

Nessun vincitore con punti 6	
All'unico vincitore con punti 5+	493.841,79 €
All'unico vincitore con punti 5	159.548,89 €
Ai 406 vincitori con punti 4	395,67 €
Ai 17.285 vincitori con punti 3	28,19 €
Ai 285.769 vincitori con punti 2	5,31 €

Superstar

Nessun vincitore con punti 6	
Nessun vincitore con punti 5+	
Nessun vincitore con punti 5	
Ai 7 vincitori con punti 4	39.567,00 €
Ai 138 vincitori con punti 3	2.819,00 €
Ai 2.353 vincitori con punti 2	100,00 €
Ai 15.691 vincitori con punti 1	10,00 €
Ai 34.750 vincitori con punti 0	5,00 €

IL PROSSIMO JACKPOT CON PUNTI 6 € 31.200.000,00

LOTTO

BARI	2	57	23	31	26
CAGLIARI	65	10	59	4	33
FIRENZE	50	39	10	85	42
GENOVA	56	49	34	21	74
MILANO	76	36	9	51	78
NAPOLI	45	84	32	18	22
PALERMO	67	20	48	60	76
ROMA	50	19	87	10	22
TORINO	31	1	5	80	13
VENEZIA	1	39	71	15	21
NAZIONALE	90	22	21	49	60

10 e LOTTO
COMBINAZIONE VINCENTE

1	2	10	19	20
23	31	34	36	39
45	49	50	56	57
59	65	67	76	84

NUMERO ORO: 2

IL CASO
La malattia dei bimbi su oltre 400mila morti il 70% ha meno di 5 anni

ELENA DUSI
ROMA. Si muore più di malaria che non di guerra, nel mondo. L'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) ha diffuso le ultime cifre nel 2015: 212 milioni i casi ogni anno e 429mila i decessi, distribuiti in 91 paesi. Il 92% delle vittime viveva in Africa e il 70% aveva meno di 5 anni. Di malaria, calcola l'Oms, muore un bimbo ogni due minuti. Per combattere questa guerra si spendono quasi 3 miliardi di dollari all'anno. I risultati si vedono, questo è innegabile. I casi sono diminuiti del 41% dal 2000 e i decessi del 62%. All'inizio del '900 solo Himalaya e Groenlandia erano al riparo dalle 5 specie di Plasmodium che causano la malattia. Oggi a rischio è "solo" una persona su due. L'Oms conta di abbattere la malaria del 90% nel 2030. Il Plasmodium, però, resta un nemico infido. Già negli anni '60 ci si illuse di aver vinto la guerra a colpi di cloroquina e Ddt. Nel 1955 l'Oms aveva lanciato una campagna massiccia per eradicare la malaria nel giro di 10 anni. In India furono arruolate 150mila persone per spruzzare Ddt. Ma le zanzare (un po' come avviene con gli antibiotici) divennero resistenti sia al farmaco che all'insetticida e iniziarono a ripopolare alcune zone da cui erano state debellate: le più povere. Oggi potrebbe ripetersi la stessa cosa. Le zanzare stanno diventando resistenti agli insetticidi a base di piretro e alle terapie combinate con artemisinina. I nuovi vaccini sono promettenti, ma offrono ancora una protezione limitata.

La polemica

Vaccini, il Veneto ci ripensa “Stop alla deroga fino al 2019”

Zaia: “Nessuna retromarcia, non volevo risse. Decida il Consiglio di Stato”
E scarica l’iniziativa sui tecnici della sanità. Soddisfatte Fedeli e Lorenzin

CORRADO ZUNINO

ROMA. Dice Luca Zaia che non voleva creare un caos istituzionale: «Non ho mai cercato la rissa con il governo». Dice, soprattutto, che non applicherà la moratoria alle vaccinazioni perché «due ministre me lo hanno cortesemente chiesto». E il Veneto, Regione virtuosa sui vaccini «attaccata» da una legge sbagliata? E la legge regionale da difendere? E il «bastonare non paga» riferito al governo? Niente, retromarcia: il presidente «congela temporaneamente» il decreto dirigenziale interno che concedeva altri due anni ai suoi cittadini per far vaccinare i figli (che tra cinque giorni inizieranno le scuole, infanzia compresa). Marcia indietro, sì.

Dopo consultazioni notturne con il suo direttore generale dell'area Sanità, Domenico Mantoan, ieri all'ora di pranzo Zaia sceglie di allinearsi alla richiesta delle ministre Lorenzin e Fedeli (e alle altre diciannove Regioni d'Italia, Lombardia compresa): chi, alle scuole



dell'infanzia, non dichiarerà di aver fatto (o almeno prenotato) i dieci vaccini obbligatori non potrà entrare in classe. La Regione Veneto torna nel gruppo, ma, contemporaneamente, chiede al Consiglio di Stato come si debba applicare «una legge scritta male». Quella nazionale, sui vaccini.

Alle due ministre che gli contestavano di agire *contra legem*, ieri mattina il governatore aveva inviato una lettera di venti righe in cui, firmandosi «dott.», scriveva: «Il direttore

Spiazzato Salvini. E si placa la protesta in giunta dell'assessora all'Istruzione Donazzan

GOVERNATORE

Luca Zaia, 49 anni, guida il Veneto dal 2010. Ieri l'annuncio: sospesa la moratoria sul nuovo obbligo dei vaccini a scuola

generale, nella sua autonomia, ha confermato l'interpretazione della legge», interpretazione che aveva portato la Regione alla moratoria sulla “119”. Ora il direttore, spiegava ancora Zaia, «ha emanato il proprio decreto di sospensione in attesa di un approfondimento giuridico». Sempre in autonomia. Il Veneto, insomma, resta convinto che quei due anni di proroga siano possibili senza trasgredire nulla, però li congela. E, «per evitare dispendiosi e defatiganti contenziosi in sede giudizia-

ria», passa il quesito al Consiglio di Stato. Dicono ancora gli uomini di Zaia: «Il nostro è un atto di pace, se fossimo andati allo scontro ci sarebbe stata una sospensiva che sarebbe deflagrata in tutto il territorio». La Giunta regionale, in questo gioco del “per ora non faccio guerra, più avanti si vedrà”, ieri ha impugnato alla Corte costituzionale (oltre al decreto) anche la legge di conversione.

La ministra Beatrice Lorenzin (Salute) ha espresso soddisfazione «per la decisione del Veneto di allinearsi alla normativa nazionale». La collega Valeria Fedeli (Istruzione) ha detto: «La legge è chiara, e va rispettata». Matteo Salvini è spiazzato e si placa l'opposizione in giunta regionale dell'assessora all'Istruzione Elena Donazzan (Forza Italia). L'Ordine dei medici aveva scritto a Zaia: «Rischiando un'epidemia». Il sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro, lo aveva avvertito: «Il nostro Comune rispetterà la legge sui vaccini».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Gruppi no vax manifestano contro l'obbligo di vaccinazione nelle scuole

IL CASO / “MA L'OBBLIGO DI PROFILASSI C'È LO STESSO”

La scuola a casa l'ultima frontiera dei genitori no vax

ILARIA VENTURI

«SE faccio la *homeschooling* posso scampare al decreto vaccini?». Da quando è uscita la legge sull'obbligatorietà dei vaccini per entrare a scuola sono stati tempestati di telefonate. Almeno 150 richieste in poche settimane. Non se l'aspettava Erika Di Martino, fondatrice della rete nazionale “Educazione parentale”, circa duemila famiglie in Italia che fanno lezione ai propri figli in casa.

L'ultima frontiera del popolo *no-vax* e *free-vax* è la scuola alternativa. Una via di fuga, per aggirare la legge, sempre più richiesta, da Ragusa alla provincia di Pavia, dove vive la responsabile, 36 anni e quattro figli educati tra le mura domestiche. «Abbiamo ricevuto decisamente tante domande. Ma c'è molta confusione. Anche chi sceglie la *homeschooling* per i propri figli è soggetto all'obbligo vaccinale, bisogna fare chiarezza: abbiamo avuto casi di bimbi di 2 e 4 anni chiamati dalle Asl», dice Erika Di Martino. Per ribadirlo ha fatto anche un video sul blog Controscuola: «La legge parla di obbligo da zero a 16 anni, indipendentemente dal percorso d'istruzione. Una cosa è il piano dell'obbligo, altra quello del controllo». Non si è cacciati dal nido o dalla materna, perché si fa in casa, ma le scattano le sanzioni.

Anche il Nido nel bosco, tre mamme insieme e metodo montessoriano, aperto a Pianoro, sulle colline in provincia di Bologna, quest'anno ha esaurito in fretta i posti. Ma le titolari, disturbate dal clamore, frenano: «Non ci si iscrive senza aderire al progetto pedagogico, solo per evitare una profilassi vaccinale».

La corsa alla scuola fai-da-te è partita. Ma è più una tentazione dichiarata, un “piano B” che emerge nelle assemblee degli anti-vaccinisti (le ultime ad Aosta e a Modena) tutto in salita. La legge riguarda tutti i servizi educativi, pubblici e privati (anche non paritari), compresi nidi condominiali e scuole parentali. In Emilia Romagna la normativa regionale comprende anche i servizi ricreativi, dai baby-parking ai centri gioco, dove l'autocertificazione è richiesta alla prima frequenza. Sfuggono solo le associazioni di promozione sociale, le *tagesmutter* e i nidi-casa, esperienza tutta bolognese dove il Comune fa da tramite per fornire a tre famiglie che si mettono insieme un elenco di educatrici qualificate. «Non è facile anche solo trovare vicini di casa disponibili. Ma chi si sta organizzando in modo alternativo c'è», ammette Alessio Servetti, del Comitato “Genitori del no” della Toscana.

C'è chi decide di tenere a casa il figlio. E chi è già andato allo scontro. A Verona, dove gli asili comunali hanno aperto dal primo settembre e le certificazioni sono state chieste entro il 21 agosto, quattro bimbi sono stati rimandati indietro. Tensioni, vigili all'ingresso. Tre coppie hanno poi risolto, una bimba è ancora a casa, esclusa. «È stato leso un diritto», tuonano i legali, con il coordinamento Corvelva che ha fatto la denuncia. «Spero che questa signora ci ripensi, noi dobbiamo far rispettare la legge. Abbiamo anticipato la presentazione dell'autocertificazione solo a tutela dei bimbi», spiega l'assessore Stefano Bertacco. Il primo caso in Veneto non rimarrà isolato. E arriveranno i ricorsi.

«Non terremo i figli a casa», assicura Claudio Simion, presidente di Comilva, il movimento più agguerrito contro la legge. La strategia sarà quella di prenotare per «una eventuale vaccinazione». Poi si attende la chiamata dall'Asl e da lì comincia la trattativa. Sino al 10 marzo c'è tempo per mettersi in regola. «Poi si vedrà, con ricorsi contro espulsioni e sanzioni», aggiunge Luca Ventaloro, del Coordinamento giuristi per la sanità. «Oltre al ricorso alla Corte costituzionale, confidiamo in ordinanze dei sindacati per differire l'applicazione della legge: è avvenuto a Schio, siamo in contatto con Parma, Fabriano, Cattolica e Riccione». Via dalle scuole e via legale per stare a scuola: la strategia del popolo anti-vaccini per sfuggire alla legge.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

HUAWEI P10 | P10 Plus

CO-ENGINEERED WITH 

CON DOPPIA FOTOCAMERA 2.0

TECNOLOGIA ISPIRATA ALL'OCCHIO UMANO

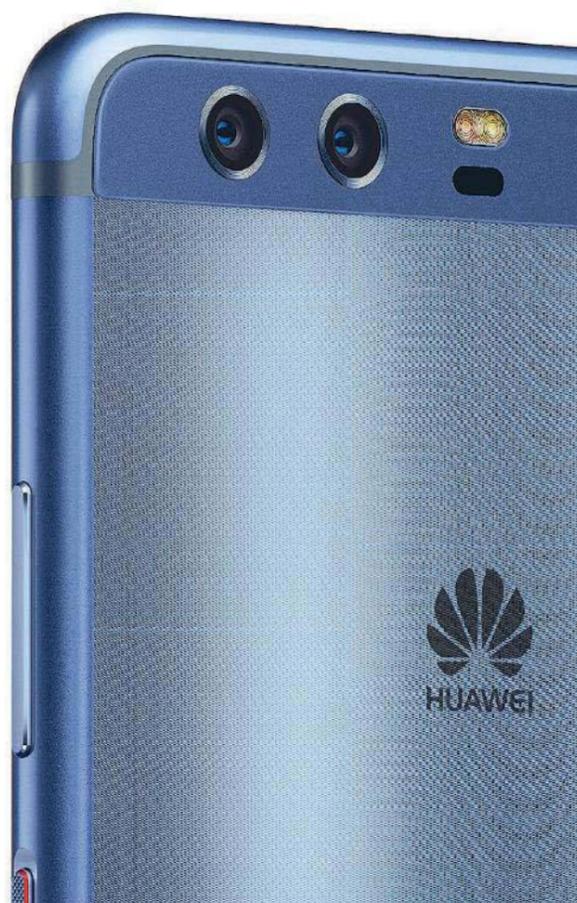
Sensore RGB da 12MP per acquisire le informazioni sui colori e sensore monocromatico da 20MP per quelle di luminosità.

QUALITÀ PROFESSIONALE

Immagini nitide, dettagliate e luminose garantite dall'obiettivo *f/1.8*, in grado di catturare fino al 50% di luce in più.*

DOPPIO SENSORE PER UNA DOPPIA EFFICACIA

Nuovo algoritmo di fusione di immagini che raccoglie e combina i dati forniti dalle due fotocamere per un risultato professionale.



* Dati basati su test di laboratorio Huawei e soggetti a determinate condizioni. Colori, forma, caratteristiche e aspetto sono solo a scopo indicativo. Il prodotto effettivo potrebbe variare.

**BUONO
FRUTTIFERO
POSTALE
A 3 ANNI PLUS.**

0,70%

**RENDIMENTO
ANNUO LORDO.**

**0,70% È IL RENDIMENTO ANNUO LORDO ALLA SCADENZA DEI 3 ANNI.
SCEGLI I BUONI FRUTTIFERI POSTALI PERCHÉ:**

- ★ SONO GARANTITI DALLO STATO ITALIANO ED EMESSI DA CASSA DEPOSITI E PRESTITI
- ★ HANNO UNA TASSAZIONE AGEVOLATA AL 12,50%
- ★ PUOI CHIEDERE, QUANDO VUOI, IL RIMBORSO DEL CAPITALE INVESTITO

VIENI ALL'UFFICIO POSTALE E SCOPRI LE NUOVE OFFERTE DI LIBRETTI E BUONI

Posteitaliane

La storia

La sposa bambina si ribella alle nozze la salva un coetaneo

Palermo, la ragazzina di 12 anni originaria del Kosovo era stata promessa in matrimonio a un parente in Francia

SALVO PALAZZOLO

PALERMO. M. ha 12 anni, occhi grandi colore marrone e capelli lunghi nerissimi. M. è nata a Palermo da genitori rom di origine kosovara, e a Palermo vuole studiare e vivere la sua vita. M. ha un sorriso travolgente, ma da qualche giorno non sorrideva più, a casa aveva avvertito una strana atmosfera attorno a lei, qualcuno progettava di darla in sposa a un parente in Francia. Mercoledì sera, M. è stata mandata dalla mamma a comprare un pollo allo spiedo, ed è fuggita. Cuffietta alle orecchie e scarpe da ginnastica rosa con la zeppa. Una fuga tra le viuzze del centro storico per provare a ribellarsi a un destino che sembrava già scritto.

M. è arrivata di corsa in un bar di piazza Marina, fra le luci dei ristoranti pieni di turisti. E si è avvicinata timidamente al

È nata in Sicilia dove vuole restare a vivere e studiare. Da qualche giorno sembrava turbata

Un compagno di scuola l'ha aiutata a scappare. Poi lei ha raccontato tutto alla polizia

bancone, ha chiesto un'arancina, ma non aveva soldi in tasca, il barista l'ha guardata, le ha allungato comunque una lattina. E da quel momento M. è sparita. Nessuno ha saputo più nulla della piccola rom fino alle 13 di ieri, quando è stata rintracciata mentre passeggiava con un compagno di scuola.

È stata una notte frenetica per i poliziotti di Palermo, alle tre la madre della bambina piangeva mentre diceva al 113: «Mia figlia è scomparsa, forse qualcuno le ha fatto del male». E fino alle 10 del mattino tutte le ipotesi sono rimaste in piedi nella stanza del capo della squa-

dra mobile Rodolfo Ruperti. Anche le più terribili, dal sequestro di persona alla violenza. Poi, la migliore amica di M. ha rotto il muro di silenzio che sembrava avvolgere questa vicenda. E poco a poco è emersa la storia di questa dodicenne: vive in una casa diroccata del centro storico che i suoi giovani genitori hanno occupato, il padre si arrangia con piccoli lavori, la madre a 26 anni ha già partorito sei figli ed è nuovamente incinta.

Appena M. arriva nell'atrio della squadra mobile scortata dagli agenti corre ad abbracciare la sua amica del cuore. Un abbraccio intenso, fra le lacrime.

FOGGIA. L'AMAREZZA DELL'ARCHEOLOGO GIULIANO VOLPE

FOTO: ©FRANCO CAUTILLO/ANSA



Bomba distrugge una villa romana "Rabbia e dolore"

FOGGIA. Mosaici danneggiati e marmi compromessi. La copertura di Villa Faragola, sito archeologico di età romana ad Ascoli Satriano nel Foggiano, è stata devastata dalle fiamme nella notte tra mercoledì e giovedì. Ne ha dato notizia l'archeologo Giuliano Volpe, con un post su Facebook intitolato "Quando l'Isis è tra di noi". «Quattordici anni di scavi persi. Forse sono stati usati esplosivi - scrive - sembra roba da professionisti». Per il recupero del sito, la Regione aveva stanziato 1 milione 600 mila euro.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le due bambine si dicono qualcosa all'orecchio. Poi, M. saluta in modo sbrigativo i genitori, mentre si allontana per essere ascoltata dagli investigatori. «Ho una gran fame», dice. La funzionaria dei "Falchi", Carla Marino, le porge un pacco di biscotti e un succo di frutta. E finalmente M. si sente sollevata. E può iniziare il suo lungo racconto.

Un compagno di scuola l'ha aiutata a fuggire. «È solo un amico», precisa lei. Un altro bambino cresciuto in fretta fra i vicoli del centro storico di Palermo. Anche lui ha dodici anni, ma ne dimostra molti di più.

Aspettava l'amica a piazza Marina, davanti al bar dell'arancina. Insieme hanno vagato per tutta la notte, hanno dormito appena un'ora nell'atrio di un vecchio palazzo abbandonato. In fuga dai genitori, in fuga dai tuguri dove vivono, in fuga dalle peggiori tradizioni. I genitori del bambino non hanno neanche segnalato l'allontanamento del figlio da casa. Qualcuno in famiglia ha problemi con la giustizia, e per un'altra tradizione, tutta siciliana, non si chiamano mai gli "sbirri". Ma a Palermo è arrivata la notte in cui i bambini hanno rotto le cattive tradizioni. E i genitori si sono

presi una sonora ramanzina. Anche la mamma della migliore amica di M., palermitana della città vecchia (in tutti i sensi) è stata rimproverata, perché ieri mattina non voleva che la figlia parlasse con la polizia, aveva addirittura fornito una falsa pista per proteggere i genitori kosovari.

Ora, tutta questa storia che racconta di un grande disagio sociale è stata segnalata alla procura per i minorenni. Intanto, però, i bambini che hanno rotto le cattive tradizioni nella notte di Palermo sono tornati a casa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

AMIU - PUGLIA SPA
 Avviso di post informazione - CIG 6905423753
 Ente: Stazione appaltante: AMIU PUGLIA S.p.A., SARI Sese legale Via Francesco Fazio 70132 Bari. Oggetto: Servizio di raccolta differenziata carta e cartone. Procedura: Aperta. Criterio di aggiudicazione offerta economicamente più vantaggiosa. Partecipanti: N3: Aggiudicazione in data 18.04.17 alla Recupen Pugliesi Srl, Via Gammarella, 3 Z.L. - 70026 Modugno (BA), importo € 3.141.368,00 oltre IVA. Durata contratto: dal 19.06.2017 al 18.06.2019. Organo competente: TAR Puglia - BARI.
 Il Presidente: **Avv. Sabino Persichella**

ISTITUTO NAZIONALE DI FISICA NUCLEARE
 Direzione Affari Contrattuali
 Estratto Esito di gara Atto GE n. 11318 del 31.03.2017. CIG: 7053423C08 - CUP: I321100030005. Oggetto: Fornitura di n. 38 Cavità 6-celle Medio Beta Superconduttive e n. 10 telai di supporto per il progetto European Spallation Source per la Sezione di Milano, e relative opzioni. Aggiudicatario: ETTORE ZANON S.p.A. - Via Vicenza, 113 - 36015 Schio (VI). Importo appalto: € 3.670.000,00 di cui oneri relativi a rischi da interferenze pari a zero (IVA non imponibile ai sensi dell'art. 72 comma 1, lett. f) del d.P.R. n. 633/72). Data di aggiudicazione: 21.07.2017 (GE 11435). Pubblicato su GURI V Serie Speciale n. 101 del 01.09.2017 e sul sito internet: <https://servizi-dac.infn.it/>
 Il Direttore

SEZIONE RIFORMIMENTI E MANTENIMENTO
 SEZIONE AMMINISTRAZIONE
 Via Zermanese, 241 - 31100 Treviso - C.F. 800 161 40263

AVVISO ESITI DI GARA
 Questa Stazione Appaltante ha esperito e aggiudicato - fatto salvo l'esercizio dei poteri di autotutela di cui ai commi 6, 7 e 8 dell'art. 32 del D.Lgs. 50/2016 - le seguenti procedure, ristretta e negoziate, di rilievo comunitario ai sensi del D.Lgs. 208 del 15/11/2011 e del D.P.R. 49 del 13/03/2013:

1. Procedura Negoziata: servizio di riparazione/manutenzione del sistema d'arma cingolato anfibia AAV7-A1/RAM/RS, VERSIONI "P" - "C" - "R" e relativi complessivi e sottocomplessivi, da effettuarsi con la ditta Goriziane Group S.p.A., agli atti risultante essere titolare di privativa industriale quale unico concessionario BAE SYSTEM - Land & Armaments in Italia (CIG 7054147242), con la ditta GORIZIANE GROUP S.p.A., Via Aquileia, 7 - 34070 Villesse (GO) P.I. e C.F. 00040990319 per un importo di € 901.549,84, I.V.A. 22% esclusa, a fronte dello sconto a ribasso dello 0,01%.

2. Procedura Ristretta: servizio di revisione generale e riparazione di derivati del carro armato "Leopard", loro parti staccate, complessivi sottocomplessivi e dotazioni di bordo (CIG 710589413C) con la ditta GORIZIANE GROUP S.p.A., Via Aquileia, 7 - 34070 Villesse (GO) P.I. e C.F. 00040990319 per un importo di € 3.999.600,00, I.V.A. esente (ai sensi dell'art. 72, comma 3, punto 2, del DPR 26.10.1972, n. 633), a fronte dello sconto a ribasso dello 0,01%.

3. Procedura Negoziata: riparazione/manutenzione del sistema d'arma cingolato anfibia AAV7-A1/RAM/RS, VERSIONI "P" - "C" - "R" e relativi complessivi e sottocomplessivi, da effettuarsi con la ditta Goriziane Group S.p.A., agli atti risultante essere titolare di privativa industriale quale unico concessionario BAE SYSTEM - Land & Armaments in Italia (CIG 713928652E) con la ditta GORIZIANE GROUP S.p.A., Via Aquileia, 7 - 34070 Villesse (GO) P.I. e C.F. 00040990319 per un importo di € 1.065.467,21, IVA 22% esclusa, a fronte dello sconto a ribasso dello 0,01%.

4. Procedura Negoziata: fornitura per approvvigionamento presso l'industria privata di ricambi per il sistema d'arma cingolato anfibia AAV7 - A1/RAM/RS, nelle versioni "P" - "C" - "R" e per i relativi complessivi e sottocomplessivi necessari all'adeguamento/ricostituzione delle scorte di magazzino, da effettuarsi tramite procedura negoziata con la ditta Goriziane Group S.p.A., titolare di privativa industriale quale unico concessionario BAE SYSTEM - Land & Armaments in Italia (CIG 714524390C) con la ditta GORIZIANE GROUP S.p.A., Via Aquileia, 7 - 34070 Villesse (GO) P.I. e C.F. 00040990319 per un importo di € 819.622,62, IVA 22% esclusa, a fronte dello sconto a ribasso dello 0,01%.

L'esito sarà pubblicato sulla GUCE, sulla GURI, su quotidiani a tiratura nazionale e locale, oltre che sui seguenti siti internet: Ministero delle Infrastrutture e Trasporti - www.servizioccontrattipubblici.it e sul profilo di committenza Esercito Italiano - www.esercito.difesa.it.
 Info: serimant_tv@postacert.difesa.it.
 Il Capo Servizio Amministrativo
 Magg. con Salvatore DELLA VALLE

IPZS
 ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO
AVVISO DI AGGIUDICAZIONE APPALTO
 L'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. con sede in Roma, via Salaria 691, rende noto l'esito della procedura di gara 6657727 indetta ai sensi del D.Lgs. 50/2016, per l'affidamento di una nuova linea di taglio carta valori presso stabilimento di Foggia. L'arrivo è stato pubblicato nel Supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 266803 del 11/07/2017 e sulla GURI n. 101 del 01/09/2017; CIG n. 6971464A14. L'appalto è stato aggiudicato in data 23/06/2017 alla società BW PAPERSYSTEMS SHERBOGAN con importo di aggiudicazione Euro 3.299.000,00 IVA esclusa. L'arrivo di aggiudicazione integrale è disponibile sul sito internet www.egroc.ipzs.it.
 Il Direttore Acquisti e Servizi Generali
 (avv. Alessio Alfonso Chimenti)

AVVISO AL PUBBLICO
ALEANNA RESOURCES LLC
PRESENTAZIONE DELL'ISTANZA PER L'AVVIO DEL PROCEDIMENTO DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE
 La Società AleAnna Resources LLC con sede legale Matera (MT), Via XX Settembre 45, comunica di aver presentato in 05/09/2017 al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'art.23 del D.Lgs.152/2006, istanza per l'avvio del procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale del progetto:
Istanza di perforazione del pozzo esplorativo "Bella 1" (permesso di ricerca "Belgioioso") compreso nella tipologia elencata nell'Allegato II-bis alla Parte Seconda del D.Lgs.152/2006, al punto 7 denominata "perforazione di pozzi finalizzati alla ricerca e coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi sulla terraferma e in mare" di nuova realizzazione e ricadente in aree naturali protette nazionali (L.394/1991) e/o comunitarie (siti della Rete Natura 2000). Il progetto è localizzato nel territorio comunale di Costa de' Nobili, Provincia di Pavia, Regione Lombardia, e prevede la realizzazione del pozzo esplorativo Bella 1, da effettuarsi su un'area operativa di 9.400 m2 appartenente al Permesso di Ricerca Belgioioso e ubicata in territorio agricolo. Le attività in progetto sono sostanzialmente riconducibili a:
 1) approntamento della piazzola di perforazione e dei relativi impianti e degli accessi;
 2) attività di perforazione del pozzo esplorativo Bella 1;
 3) ripristino dell'area una volta terminate le attività.
 Ai sensi dell'art.10, comma 3 del D.Lgs.152/2006 e s.m.i. il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale comprende la valutazione di incidenza di cui all'articolo 5 del D.P.R. 357/1997 in quanto all'interno dell'area di 5 km di raggio intorno all'ubicazione del pozzo ricadono i seguenti siti appartenenti alla Rete Natura 2000 ed aree IBA:
 ZPS IT2080701 "Po da Albaredo Arnaboldi ad Arena Po" a 4,2 km in direzione Sud-Ovest rispetto all'area di intervento;
 Area IBA199 Fiume Po dal Ticino a Isola Boscone, a 3,8 km in direzione Sud-Ovest rispetto all'area di intervento.
 La documentazione è disponibile per la pubblica consultazione sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA (www.va.minambiente.it) del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. Ai sensi dell'art.24 comma 3 del D.Lgs.152/2006 entro il termine di 60 (sessanta) giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso, chiunque abbia interesse può prendere visione del progetto e del relativo studio ambientale, presentare in forma scritta proprie osservazioni, anche fornendo nuovi o ulteriori elementi conoscitivi e valutativi, indirizzandoli al Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, Direzione per le valutazioni e le autorizzazioni ambientali, via C.Colombo 44, 00147 Roma; l'invio delle osservazioni può essere effettuato anche mediante posta elettronica certificata al seguente indirizzo: DG-Salvaguardia.Ambientale@PEC.minambiente.it.
 Il legale rappresentante **Susan Elaine Sinnott**

TRIBUNALE DI AOSTA
 SEZIONE FALLIMENTARE
CONCORDATO PREVENTIVO S.E.A. - SOCIETÀ ENERGETICA AOSTANA SRL 5/2013

BANDO PER LA VENDITA DEL PARCO ACQUATICO "LE ONDE - VENOSA PARK" (PZ)
 Il Liquidatore Giudiziale Dr. Luigi Tarricone, con studio in Vercelli, rende noto che, è aperta la gara per la vendita del parco acquatico "LE ONDE - VENOSA PARK" di proprietà di SEA Società Energetica Aostana srl, sito nel Comune di Venosa, alla località Vignali San Felice, identificato al catasto fabbricati del Comune di Venosa al foglio 57 particella 887 Contrada Vignali Sanfelice snc Piano S1-T-1-2 cat. D/6 R.C. Euro 40.238,00.
 1. Il prezzo del parco acquatico è pari ad Euro 700.000,00 (SETTECENTOMILA/00) oltre spese ed imposte di legge con pagamento entro il 30 Dicembre 2017. Rilancio minimo di Euro 50.000.
 2. La proposta irrevocabile di acquisto migliorativa, dovrà essere presentata entro e non oltre le ore 12 del giorno 09/10/2017 presso lo studio del Liquidatore Giudiziale.
 3. L'apertura delle buste con le offerte avverrà il giorno 9/10/2017 con inizio alle ore 15:30 presso lo studio del Liquidatore Giudiziale.
 Per ulteriori informazioni e bando completo è possibile rivolgersi al Liquidatore Giudiziale dott. Luigi Tarricone, Via XX Settembre, 37 Vercelli, Tel. 0161/54937 - 0161/257325, Fax 0161/257363, e-mail luigi.tarricone@tiscalit.it.
 Vercelli, 4 settembre 2017

ISTITUTO NAZIONALE DI FISICA NUCLEARE
 Direzione Affari Contrattuali
 Estratto Esito di gara Atto GE n. 11318 del 31.03.2017. CIG: 67143443F3. Oggetto: Fornitura di n. 3350 fotomoltiplicatori al silicio per il calorimetro Mu2e per i Laboratori Nazionali di Frascati. Aggiudicatario: Hamamatsu Photonics Italia S.r.l. - Strada della Moia, 1 - 20020 Arese (MI). Importo appalto: € 509.200,00 di cui oneri relativi a rischi da interferenze pari a zero (IVA non imponibile per consegna finale negli Stati Uniti).
 Data di aggiudicazione: 21.07.2017 (GE 11434)
 Pubblicato su GURI V Serie Speciale n. 101 del 01.09.2017 e sul sito internet: <https://servizi-dac.infn.it/>
 Il Direttore

a cura della A.Manzoni & C.

TRIBUNALE DI SIRACUSA
 la Repubblica VENDITE GIUDIZIARIE

AVVISO DI VENDITA
 I Curatori Fallimentari AVVISANO che nella data e nel luogo sotto indicati si terrà vendita dei seguenti immobili: **LOTTO UNO:** Prezzo base: € 285.000,00. Rilancio minimo: € 5.000,00 data dell'esame delle offerte: **8 novembre 2017 ore 11,00**. Luogo di esame delle offerte: studio dei curatori fallimentari sito in Siracusa via Santa Panagia n. 141. Luogo di consegna delle offerte: studio dei curatori fallimentari sito in Siracusa via Santa Panagia n. 141 entro le ore 12,00 del giorno antecedente la vendita. Diritti di piena proprietà per la quota di 1000/1000 dei seguenti beni immobili siti nel Comune di Siracusa. Contrada Stradico: appezzamento di terreno agricolo all'interno del quale insiste un pozzo di emungimento acque, censito al Catasto Terreno del Comune di Siracusa al foglio 156, particella 697, qualità pascolo arborato di classe U, superficie 10 are 00 ca, reddito dominicale € 2,58, reddito agrario € 0,52; appezzamento di terreno agricolo censito al Catasto Terreni del Comune di Siracusa al foglio 156, particelle 194 porzioni AA ed AB, qualità seminativo arborato ed uliveto di classe 3, superficie totale di 5 ha 56 are 71 ca, reddito dominicale € 297,27, reddito agrario € 76,04; appezzamento di terreno agricolo censito al Catasto Terreni del Comune di Siracusa al foglio 156, particelle 82, qualità seminativo arborato classe U, superficie totale di 3 ha 33 are 40 ca, reddito dominicale € 89,06, reddito agrario € 17,22; immobile di civile abitazione censito al catasto fabbricati del Comune di Siracusa al foglio 156, particella 696, categoria A/3, classe 3, vani 5, rendita € 464,81 comprensivo di corte esclusiva censita al foglio 696 qualità Ente Urbano di 02 are 29 ca. **LOTTO DUE:** Prezzo base: € 72.800,00. Rilancio minimo: € 5.000,00 data dell'esame delle offerte: **8 novembre 2017 ore 11,00**. Luogo di esame delle offerte: studio dei curatori fallimentari sito in Siracusa via Santa Panagia n. 141. Luogo di consegna delle offerte: studio dei curatori fallimentari sito in Siracusa via Santa Panagia n. 141 entro le ore 12,00 del giorno antecedente la vendita. Diritti di piena proprietà per la quota di 1000/1000 di un appezzamento di terreno agricolo all'interno del quale insiste il pozzo di emungimento acque, censito al Catasto dei Terreni del Comune di Noto al foglio 361, particella 101 qualità agrumeto di classe 2, superficie 40 are 70 ca, reddito dominicale € 168,16, reddito agrario € 58,86. I beni di cui sopra sono meglio descritti nella relazione di stima a firma dell'esperto Ing. Alessandro Aiello che deve essere consultata dall'offerente, ed alla quale si fa espresso rinvio anche per tutto ciò che concerne l'esistenza di eventuali oneri e pesi a qualsiasi titolo gravanti sui beni, consultabile sul sito internet www.astegudiziarie.it. La pubblicità, le modalità di presentazione delle domande e le condizioni della vendita sono regolate dalla Ordinanza di Vendita emessa dai curatori fallimentari in data 05/09/2017 consultabile sul sito internet www.astegudiziarie.it. Per maggiori informazioni sui beni posti in vendita contattare i curatori fallimentari all'indirizzo PEC f56.2013siracusa@pecfallimenti.it. Siracusa, 05/09/2017 I Curatori Fallimentari

Il caso

“Violentate dai carabinieri dopo la discoteca”

Firenze, la denuncia di due studentesse americane. I militari si sono offerti di accompagnarle a casa con l'auto di servizio. Gli abusi, secondo il racconto, nell'androne del palazzo. Indaga la squadra mobile

LAURA MONTANARI
FRANCA SELVATICI

FIRENZE. Hanno passato la notte a ballare nella discoteca che si trova sotto il piazzale Michelangelo, una terrazza con vista sui tetti di Firenze. Escono dal locale che è buio le due studentesse americane che poco dopo, in lacrime e sotto shock, chiameranno il 113 per denunciare di essere state violentate da due carabinieri in servizio. Ore quattro, la notte fra mercoledì e giovedì è quasi finita. Chiamano un taxi, ma non ci sono macchine disponibili. Forse riprovano, forse no. Una ha bevuto molto, una sembra più sobria. Hanno ventuno anni.

Devono scendere verso il centro della città per tornare a casa, un percorso di tre o quattro chilometri. A quell'ora non si fa a piedi. In discoteca al Flo' c'è stato movimento, ad un certo punto sono intervenute anche tre pattuglie dei carabinieri per una discussione molto accesa: le ha chiamate la stessa direzione del lo-

cale. Le ragazze raccontano di aver conosciuto “due in divisa”. E sono proprio quei due che si offrono di dare loro un passaggio: le fanno salire sull'auto di servizio. Le immagini di alcune telecamere confermerebbero la circostanza. Si vedono due donne nell'auto dei carabinieri.

Le ragazze si fidano. Si fanno accompagnare a casa, in una strada del centro storico, questo è il racconto che consegnano qualche ora dopo alla polizia. Lì nell'androne del palazzo si sarebbe consumata la violenza o almeno una delle due violenze sessuali, l'altra forse sulle scale o dentro l'appartamento. Il racconto ha dei punti da chiarire sui quali la squadra mobile sta svolgendo accertamenti. Di certo però i carabinieri hanno parcheggiato l'auto e avvisato la centrale che si fermavano per un controllo. Ci sarebbe la registrazione.

Nessuno in zona sente le grida di aiuto delle ragazze, ma una aveva bevuto: è in stato confusionale. Continua a esserlo anche più tardi quando arriverà al pron-

Nessuno in zona ha sentito le grida di aiuto delle ragazze. La scientifica ha sequestrato i loro abiti per le analisi

Le vittime assistite da una psicologa dell'Asl. La famiglia di una delle due è arrivata già in serata

to soccorso dell'ospedale di Santa Maria Nuova accompagnata dai poliziotti della squadra mobile.

Le due studentesse appaiono sconvolte, piangono, raccontano l'incubo della violenza. Un'ambulanza del 118, scortata da una volante le trasferisce in un altro pronto soccorso, all'ospedale di Torregalli, dove c'è un reparto di ginecologia e dove viene attivato il codice rosa, il percorso predisposto in caso di violenze su soggetti deboli.

Viene subito chiamata una psicologa che si prende cura delle giovani. Sono molto provate. Vengono avviate le famiglie negli Stati Uniti. I medici le visitano: non hanno segni esterni di violenza, ma questo non significa affatto che la violenza non sia stata consumata. Una delle due ha un piccolo arrossamento sul collo.

Gli investigatori della scientifica controllano il palazzo, sequestrano gli abiti delle due studentesse per le analisi di rito. La procura ha aperto un fascicolo per

violenza sessuale. La famiglia di una delle due nel frattempo è già arrivata in Italia.

Le ragazze sono arrivate a Firenze per studiare e si sono iscritte in una delle accademie per stranieri. Avevano affittato un appartamento non lontano dalla scuola, in centro. Le lezioni erano cominciate da pochi giorni. Una delle due però sarebbe dovuta ripartire a giorni assieme alla famiglia forse per un viaggio in Europa, non è chiaro.

Adesso gli investigatori sono al lavoro per cercare conferme al loro drammatico racconto. Già ieri sono state ascoltate a lungo. Poche ore prima, nell'ufficio del procuratore Giuseppe Creazzo si era svolta una riunione a cui avevano partecipato fra gli altri il procuratore aggiunto Rodrigo Merlo, la pm Ornella Galeotti, il comandante regionale dei carabinieri Emanuele Saltalamacchia, il capo della squadra mobile della questura Giacomo Profazio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il racconto. Tra le straniere che studiano in città: “Troppi episodi, siamo preoccupate”

La paura delle universitarie “Capita di essere infastidite meglio uscire in gruppo”

INUMERI

2.333

NEL 2017

Le violenze sessuali nel periodo gennaio-luglio di quest'anno

2.345

NEL 2016

Le violenze sessuali nello stesso periodo del 2016

1.157.000

LE VITTIME

Le donne in Italia vittime di stupri o tentati stupri (Istat)

GERARDO ADINOLFI
LUCA SERRANO

FIRENZE. Nella comunità americana di Firenze la notizia arriva sugli smartphone, dai siti internet. C'è sconcerto e stupore, facce che ammutoliscono. All'ora dell'aperitivo pub dove si ritrovano gli studenti americani in Santa Croce, a Firenze, iniziano a riempirsi. Qualcuno spalanca gli occhi quando le amiche leggono la notizia: «Cosa? Che brutta storia — dice Evelyn che con tre compagne di univer-

“Abbiamo visto amiche prese di mira solo per aver bevuto o perché indossavano gli short”

sità sta mangiando un gelato vicino alla piazza — non ho idea di cosa sia potuto succedere ma è questa una bad story».

Le amiche, anche loro a Firenze da pochi mesi, abbassano il capo. Una di loro riprende lo smartphone per rileggere gli aggiornamenti: «Non ci è mai capitato, ma abbiamo visto a volte ragazze essere infastidite un po' troppo, magari solo perché avevano bevuto o perché indossavano gli shorts». I pericoli delle notti di movida sono ben presenti nelle università americane a Firenze: si tengono incontri proprio su questi temi e a parlarne vengono chiamati esponenti delle forze dell'ordine, giornalisti e psicologi.

Sono più di cinquemila gli studenti che ogni semestre lasciano gli Stati Uniti per venire a scoprire l'arte, la letteratura,

la moda, il buon cibo ma anche il divertimento di una città fino a quel momento vista solo in cartolina. E se Roma detiene il record per numero di college a

marchio Usa presenti sul territorio italiano, Firenze viene subito dopo con ben 38 università disseminate tra ville, palazzi del centro storico e campus con

vista sulle colline. Diversi negli anni sono stati i casi di violenze sessuali denunciati dalle studentesse che spesso vengono in Italia con un'assicurazione

contro lo stupro.

Fra i casi più drammatici, di violenze ai danni di giovani donne americane, c'è il caso di Ashley Olsen uccisa dopo una violenta subita l'8 gennaio 2016 nella sua casa in centro a Firenze, dopo una notte di eccessi fra alcol e droga.

Per quel delitto venne condannato a trent'anni Cheik Diaw, un senegalese che aveva conosciuto quella sera stessa in un locale.

Le discoteche e i pub sono i luoghi che i giovani studenti

Tra i precedenti più drammatici quello di Ashley Olsen uccisa in casa dopo uno stupro

americani frequentano di più nelle notti fiorentine.

Al banco di un bar ieri mentre servivano gli aperitivi, c'era un karaoke, sui maxi schermi davano in replica le partite di football. «Oh my god» si stupisce una ragazza quando le dicono del nuovo caso di violenza denunciata dalle connazionali. «Violenza sessuale su due studentesse americane? Quando è successo, dove?» chiede un'altra. Nessuna del gruppo parla italiano: «Siamo qui da 4 mesi — dice Allison — speriamo di impararlo presto». Avete paura ad uscire di notte? «No, affatto ma è sempre importante prendere delle precauzioni — interviene Hannah — usciamo in gruppo, cerchiamo di non perderci mai di vista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA MOVIDA

Giovani in centro a Firenze. Le due universitarie americane, secondo il loro racconto, hanno trascorso la notte in una discoteca vicino al piazzale Michelangelo prima di subire violenza da due carabinieri

PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

Avviso di procedura aperta per l'affidamento del servizio di copertura assicurativa dell'ente per il periodo 01.01.2018 - 31.12.2021 (All Risks - RCT/O - Infortuni - Tutela Legale - RCA/ARD - Kasko - RC Patrimoniale). Termine per il ricevimento delle offerte: 20/10/2017 ore 12.00. Presentare offerta di partecipazione su piattaforma SINTEL e scaricare documentazione dal portale ARCA. <http://www.arca.regione.lombardia.it> e dal sito <http://www.parcoticino.it> - Sezione Bandi e Concorsi.

Il R.U.P. Dott. Oliviero Lanocita

ISTITUTO POLIGRAFICO E ZECCA DELLO STATO

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE APPALTO L'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. con sede in Roma, via Salaria 691, rende noto l'esito della procedura di gara 6601318 aperta indetta ai sensi del D.Lgs. 50/2016, per l'affidamento della fornitura di un impianto di metallizzazione sotto vuoto. L'avallo è stato pubblicato nel Supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 335135 del 25/08/2017 e sulla GURI n. 101 del 01/09/2017; CIG n. 6902128834. L'appalto è stato aggiudicato in data 07/08/2017 alla società Nordmeccanica SPA con importo di aggiudicazione € 1.345.000,00 IVA esclusa. L'Avviso di aggiudicazione integrale è disponibile sul sito internet www.eproc.ipzs.it

Il direttore Acquisti e Servizi Generali
Avv. Alessio Alfonso Chimenti

ISTITUTO NAZIONALE DI FISICA NUCLEARE

Direzione Affari Contrattuali
Estratto Esito di gara Atto GE n. 11300 del 15.03.2017 - CIG: 7031438E2F. Oggetto: Progettazione esecutiva, realizzazione e installazione in Cina di un impianto di distillazione e di un impianto steam stripping per Linear Alky Benzene/LAB per lo scintillatore del progetto JUNO per la Sezione di Milano. Aggiudicatario: POLARIS S.r.l. - Via Tommaso Grossi, 6 - 20052 Monza (MB). Importo appalto: € 4.299.880,00 di cui oneri relativi a rischi da interferenze pari a zero (IVA non imputabile ai sensi dell'art. 8, comma 1, lett. a) del D.P.R. n. 633/72). Data di aggiudicazione: 21.07.2017 (GE 11432). Pubblicato su GURI Serie Speciale n. 101 del 01.09.2017 e sul sito internet: <https://servizi-dac.infn.it/>

Il RUP
Edgardo Greco



MINISTERO DELLA DIFESA SEGRETARIATO GENERALE DELLA DIFESA E DIREZIONE NAZIONALE DEGLI ARMAMENTI/DIREZIONE DEGLI ARMAMENTI AERONAUTICI E PER L'AERONAVIGABILITÀ

RETTIFICA AVVISO DI GARA

Acquisizione con procedura ristretta in ambito U.E./WTO ai sensi del D.Lgs n. 208/2011, di:

-Lotto n.1: n.1 sistema Aerostato vincolato per aviolancio e relativo supporto logistico;
-Lotto n.2: n.350 paracadute principale ad apertura automatica mediante fune di vincolo;
-n.150 paracadute di riserva ad apertura comandata. Bando di gara pubblicato sulla G.U.E.del 9/8/2017 e sulla G.U.R.I. n. 93 del 14/08/2017.

I criteri di aggiudicazione, su punteggio massimo pari a 100, devono intendersi:
-30 punti per l'offerta economica di natura quantitativa, anziché 40 punti
-70 punti per l'offerta tecnica su natura qualitativa, anziché 60 punti

Detta rettifica è stata pubblicata sul sito www.difesa.it -Sezione Amministrazione trasparente -Bandi di gara e contratti -armaereo, e sarà pubblicata sulla G.U.E. e sulla G.U.R.I.

IL VICE DIRETTORE AMMINISTRATIVO
(Dirigente PREZIOSO Dr.ssa Felicia)

ISTITUTO NAZIONALE DI FISICA NUCLEARE

Direzione Affari Contrattuali
Estratto Esito di gara Atto GE n. 11300 del 15.03.2017 - CIG: 7031438E2F. Oggetto: Progettazione esecutiva, realizzazione e installazione in Cina di un impianto di distillazione e di un impianto steam stripping per Linear Alky Benzene/LAB per lo scintillatore del progetto JUNO per la Sezione di Milano. Aggiudicatario: POLARIS S.r.l. - Via Tommaso Grossi, 6 - 20052 Monza (MB). Importo appalto: € 4.299.880,00 di cui oneri relativi a rischi da interferenze pari a zero (IVA non imputabile ai sensi dell'art. 8, comma 1, lett. a) del D.P.R. n. 633/72). Data di aggiudicazione: 21.07.2017 (GE 11432). Pubblicato su GURI Serie Speciale n. 101 del 01.09.2017 e sul sito internet: <https://servizi-dac.infn.it/>

Il Direttore

ISTITUTO NAZIONALE DI FISICA NUCLEARE

Direzione Affari Contrattuali
Estratto Esito di gara Atto GE n. 11299 del 15.03.2017 - CIG: 7030573460. sOggetto: Fornitura e installazione di apparati e strumentazione per l'allestimento di una linea di trasporto del fascio di protoni nell'area LARAMED del Progetto SPES dei Laboratori Nazionali di Legnaro. Aggiudicatario: BEST Theratronics Ltd - 413 March Road - Ottawa Ontario - K2K 0E4 Canada. Importo appalto: € 522.503,50 di cui oneri relativi a rischi da interferenze pari a € 70,00 (esclusa IVA). Data di aggiudicazione: 21.07.2017 (GE 11431). Pubblicato su GURI Serie Speciale n. 101 del 01.09.2017 e sul sito internet: <https://servizi-dac.infn.it/>

Il Direttore

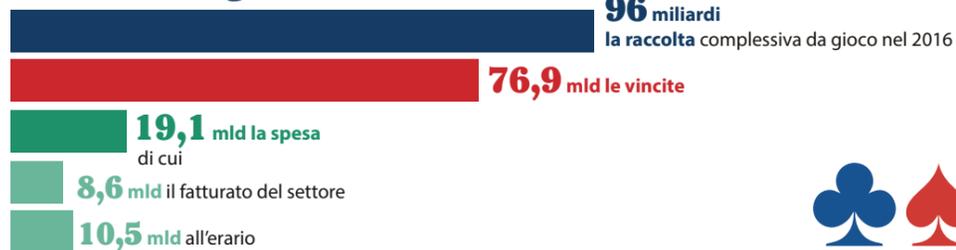


www.uptobe.it

Il reportage

Il record ne fa la nuova Las Vegas dell'Oltrepò: la media include neonati e centenari
La capitale dell'azzardo spende 80 milioni annui malgrado due progetti anti-ludopatia

I numeri del gioco d'azzardo



AWP (slot)
Sono le nuove slot puntata massima 2 euro, vincita massima 100 euro

VLT (videolottery)
Sono apparecchi che consentono vincite fino a **500 mila euro**

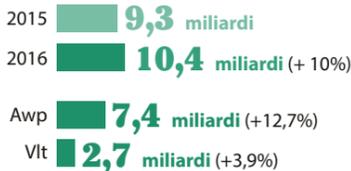
La raccolta da Awp e Vlt



Le vincite



La spesa (differenza tra giocate e vincite)



Le entrate per le casse dello Stato



Tra le slot di Voghera "Qui ognuno brucia duemila euro all'anno"

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BERIZZI

Voghera. Sapessi come è normale stare davanti a una slot machine a Voghera. Siccome anche gli stereotipi cessano di sopravvivere a se stessi, Voghera ha smesso i vecchi panni della casalinga (risparmiosa) ed è diventata un giocatore incallito, divoratore di slot machine. Un cannibale di apparecchi mangia (e sputa) soldi che al confronto i pavesi — Pavia, ormai ex "Las Vegas d'Italia", leadership frantumata in un poco edificante derby lombardo —, sono dilettanti.

Benvenuti nella città che ha una slot ogni 98 abitanti e che in un anno spende 80 milioni per tentare la fortuna pigiando i tasti o investendo nelle video lotterie. Facciamo due conti. Ottanta milioni diviso 40mila — i cittadini di Voghera — fanno 2mila euro: il gruzzolo che ogni vogherese spende in media in un anno per smanettare, affidarsi alla sorte e consegnarsi alle impietose statistiche della ludopatia (incoraggiata e insieme combattuta dallo Stato in un paradosso perfetto). Una cifra per difetto: perché se si considera che i neonati e i bambini non giocano, il denaro buttato nelle "fessure" degli scatolotti è molto di più. «Ci gioco tre volte al giorno, qual è il problema? Mica ammazzo qualcuno».

Siccome nei bar la prima regola che vige non è la discrezione, le abitudini del giocatore seriale in tuta da operaio che sta azzannando la slot "Napoleon" nel Bar

Ligure in corso XXVII marzo, te le racconta un altro avventore. Appena il tipo va in bagno. «Quello è matto, si gioca lo stipendio, vive qui dentro», tradotto dal dialetto oltrepadano. «Io al massimo 50 euro la settimana», sorride. Il proprietario del locale è cinese. Per lui le cinque slot machine — sono 342 quelle installate in bar, sale scommesse e tabaccherie della città — sono una manna. Il via vai di giocatori è incessante, punte dopo pranzo e all'ora dell'aperitivo.

Risali via Emilia, verso il centro cittadino. Poco prima dello storico caffè Nazionale, sull'altro lato della strada, c'è un bar tabaccheria: due slot. Il titolare preferisce restare anonimo, evidentemente il tema produce imbarazzo. «Viene gente di passaggio — dice — magari buttano dentro il resto delle sigarette». Hercules e Athena, si chiamano così le due macchine, vanno solo con monete da uno o due euro. Al massimo ne vinci cento. «Non si

«Giocano gli anziani ma sempre più spesso anche i ragazzini, che lo fanno di nascosto dai genitori»

accettano banconote da 5 euro», è scritto. Un'altra targa in alluminio avvisa: «Vietato ai minori di 18 anni».

Ma le regole non sono uguali dappertutto: ogni tempio e tempio del gioco ha i suoi codici, le sue mini-puntate, i suoi montepremi. Per dire: nelle sale Snai — ce ne sono due, quella sulla strada che porta a Casteggio è la più fornita di apparecchi — ci sono le videolottery, che accettano banconote. «Abbiamo tanti clienti, non ci lamentiamo», stringe le spalle una delle ragazze che prendono puntate su ogni evento sportivo del mondo.

I dati diffusi dal Movimento No Slot dicono che la nuova Las Vegas italiana è Voghera e non

più la vicina Pavia. Duemila euro a testa contro i 1.160 euro del capoluogo. Quasi 80milioni all'anno che finiscono nelle casse dello Stato e del titolare dell'esercizio. Così suddivisi, per farsi un'idea: 33 milioni piovono nelle 342 slot machine, 46 milioni nelle 162 videolottery (con puntate ben più alte e modalità di gioco più evolute).

Perché proprio Voghera? «Non saprei — dice il sindaco Carlo Barbieri —. È una domanda che ci stiamo ponendo anche noi. So che la ludopatia è una tragedia in generale e ovunque, un fenomeno devastante che sta contagiando intere fasce della popolazione. Contro questa piaga sociale abbiamo avviato due

progetti, uno dei servizi sociali e uno dell'assessorato alla Cultura, entrambi finanziati dalla Regione Lombardia. Dopodiché il problema è risolvibile in 5 minuti: basterebbe ritirare dal mercato le licenze». In questo, ragiona, «il governo può fare molto. Ma il governo è lo stesso che pubblicizza il gioco d'azzardo, e poi, come sappiamo, tocca all'ente locale combatterlo. È una delle incongruenze del Paese».

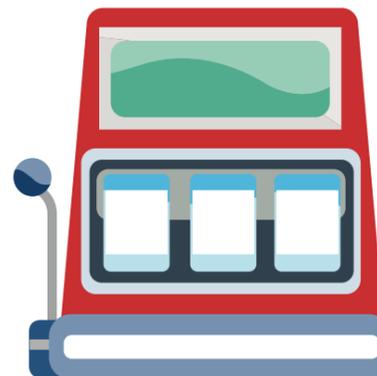
E gli utenti? La forbice anagrafica è larga: il debutto dei giovanissimi preoccupa tanto quanto la compulsività degli anziani. «Giocano sempre più minorenni che lo fanno di nascosto dai genitori, con la paghetta o procurandosi i soldi in qualunque modo, perché diventano dipendenti quanto gli adulti», spiega Simone Feder, psicologo della Casa del Giovane di Pavia e cofondatore del movimento No Slot. È pomeriggio nelle vecchie sale del Dopolavoro ferroviario, dal 1925 in via Arcalini. Anche qui slot e ancora slot. Pieno di pensionati che sfidano la dea bendata infilando monete nei "salvadanaï" collegati al ministero delle Finanze. «Figli e nipoti si accorgono all'improvviso che i nonni hanno dilapidato i risparmi», racconta il sindaco. Game over.

LA POLEMICA / MA LE ASSOCIAZIONI PROTESTANO

Stato-Regioni, c'è l'accordo sul riordino dei giochi

ROMA. Accordo unanime in conferenza Stato-Regioni sul riordino dei giochi, dopo un lungo braccio di ferro su un settore (slot e videolottery) che "raccolge" quasi 50 miliardi all'anno. Il sottosegretario all'Economia Paolo Baretta saluta come «un risultato importante» (da sancire per decreto entro il 31 ottobre) l'intesa che, spiega il portavoce dei Comuni, Antonio Decaro, porterà tra l'altro «a dimezzare

in tre anni i punti gioco», mentre i sindaci potranno «decidere le fasce orarie di chiusura e imporre la distanza dai luoghi sensibili». Critiche le associazioni di categoria, che parlano di «espulsione del gioco lecito» a nome di un settore da «6mila imprese e 150mila occupati». Ancor più dure le associazioni contro la ludopatia, allarmate dall'avanzata delle videolottery (con perdite molto più alte rispetto alle slot tradizionali).



La stretta sulle slot

sono **407.323** dovranno diventare **264.674** entro aprile 2018

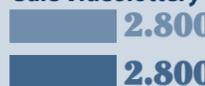
I punti vendita



di cui



Sale Videolottery



Negozi



Corner



Il caso Voghera

39.974 i residenti

1 slot ogni **98** abitanti

2.000 euro la spesa media pro capite alle slot

IL SALONE DEL CAMPER
CARAVAN ACCESSORI PERCORSI E METE
#passioneperlalibertà

SCOPRI LA NUOVA SEZIONE
TENDE outdoor festival
CAMPO SCOUT TENDE E AVVENTURA

SEGUICI SUI SOCIAL
#salonedelcamper

www.salonedelcamper.it
info@salonedelcamper.it

Fiere di Parma
9-17 settembre 2017

Dove ti porta il Cuore

Con il patrocinio di: MIBACT Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, FIERE di PARMA, APC ASSOCIAZIONE PRODUTTORI CARAVAN CAMPER, PROMOCAMP, ANACAMP, ANACAMP



LIU·JO
MILANO

Anna Mila Guyenz & Joan Smalls | #strongtogether

Shop at liujo.com

LE STORIE
AL RALLENTATORE

8 settembre 2017

UN PAESE DIVISO FRA UNIONISTI E SECESSIONISTI

LE DUE ANIME DELLA CATALOGNA

A Madrid il governo centrale all'attacco dopo la sfida lanciata dal Parlamento catalano
Rajoy: «Farò tutto il necessario per impedire il referendum sull'autodeterminazione»
Ma a Barcellona vanno avanti e votano la legge che regolerà la separazione

dal nostro inviato Omero Ciai, fotografie di Pau Barrena

SUPER

8

la Repubblica



I protagonisti

Vic e Rubí, due centri simbolo della Catalogna, le due facce dell'enigma politico che scuote le fondamenta dello Stato spagnolo. A maggioranza indipendentista il primo, fortemente unionista il secondo. Viaggio nel cuore di una società che si prepara con sentimenti contrapposti allo strappo referendario del prossimo 1 ottobre

illustrazioni di Marta Signori

01 - Un manifesto con il quesito per l'autonomia

02 - Il presidente catalano annuncia il referendum

03 - Gli unionisti del partito di destra 'Vox'



Montse Triviño
Disoccupata

Vive a Rubí, ha 44 anni e due figli. I suoi genitori emigrarono in Catalogna negli anni '60 dall'Andalusia. "Voglio continuare a sentirmi spagnola, se ci fosse l'indipendenza potrei andarmene"



Eric Laserna
Studente

20 anni, studia Storia all'Università di Barcellona. Vive a Rubí. Giovane dirigente di Ciudadanos, il partito nato in Catalogna per contrastare il movimento pro-indipendenza



Joaquim Comilla
Imprenditore

Medio imprenditore di Vic. 77 anni. Favorevole all'indipendenza come tutta la sua famiglia. "La Spagna ci ha sempre trattato come una colonia, abbiamo avuto troppa pazienza. È ora di lasciarsi"



Josep Lloch
Imprenditore

76 anni. Imprenditore di Vic. "Ho passato metà della mia vita sotto la dittatura spagnola. Spero di riuscire a vedere il mio Paese indipendente e repubblicano"



Ana Montero
Commerciante

Ha denunciato nel Parlamento europeo che nelle scuole pubbliche della Catalogna tutte le materie vengono insegnate in catalano e lo spagnolo è come una lingua straniera



Marc Sardà
Funzionario

Programmatore web, piccolo imprenditore, è il responsabile a Vic di una Ong, "Omnium cultural" che si occupa dal 1962 di difendere e promuovere la cultura e la lingua catalana



Maria Domingo
Studentessa

Unionista. Milita nel movimento "Societat civil catalana" che si oppone alla scissione dalla Spagna: "I nazionalisti sono sempre più intolleranti, minacciano chi si oppone"



Teresa Freixes
Giurista

Docente di diritto costituzionale considera l'attitudine del governo di Puigdemont anti democratica e la consultazione referendaria "una farsa"



Rafael Avila
Professore

60 anni. Emigrato con i genitori dall'Andalusia insegna lingua spagnola nei Licei. Unionista convinto considera la separazione dalla Spagna una illusione velleitaria



Carme Vilarò
Maestra

Presidente dell'Assemblea nazionale catalana, il movimento civico nato cinque anni fa per ottenere la convocazione del referendum. "Abbiamo aspettato troppo"

O1



dal nostro inviato Omero Ciai

Il giorno dopo la sfida di Barcellona, Mariano Rajoy ha promesso che non ci sarà alcun referendum di autodeterminazione della Catalogna. «Farò tutto il necessario per impedirlo», ha detto il presidente del governo spagnolo. Che ha subito presentato ricorso al Tribunale costituzionale contro la legge approvata l'altro ieri dal Parlamento catalano. Intanto il procuratore generale ha denunciato il capo della Generalitat, il governo catalano, i ministri e la presidenta del Parlamento regionale, per abuso di potere, disobbedienza e malversazione di denaro pubblico. Il prossimo passaggio potrebbe essere la inabilitazione di Puigdemont e una sospensione dell'autonomia catalana. Lunedì prossimo ci sarà un'altra prova di forza secessionista con la celebrazione a Barcellona della Diada, la festa nazionale dei catalani. Fonti del governo locale accusano Madrid di voler imporre "uno stato d'assedio latente" nella regione ribelle. La Guardia civil, i carabinieri spagnoli, hanno rafforzato la loro presenza in Catalogna e il governo centrale gli ha già ordinato di trovare e sequestrare le schede stampate per il referendum ma soprattutto le seimila urne che dovranno essere usate per la consultazione. Ma nonostante le minacce di Madrid il fronte secessionista nel Parlamento di Barcellona vuole approvare anche la "legge di disconnessione", quella che regolerà l'addio alla Spagna se vincerà il "sì".

BARCELONA

L'ultimo leader politico che dichiarò l'indipendenza della Catalogna dalla Spagna, venne fucilato nella fortezza di Montjuic a Barcellona. Si chiamava Lluís Companys ed era il presidente della Generalitat, il governo autonomo catalano. L'indipendenza in realtà durò poche ore ma alla fine della Guerra civile spagnola vinta dal generale Francisco Franco, Companys si rifugiò in Francia. Nel 1940 venne catturato dalla Gestapo hitleriana e consegnato a Franco che lo fece condannare a morte, dichiarò la Catalogna "una regione nemica", abolì l'autonomia, e cancellò l'uso del catalano. Durante il franchismo (1939-1975), si poteva finire in galera per parlarlo. Come dicono a Madrid, la società catalana è malata di passato, e in effetti il leit-motiv dell'oppressione, quella del nazionalismo, cattolico e monarchico, della Castiglia centralista di Franco, è ancora una pietra miliare nei ragionamenti dei secessionisti. L'oppressione è finita quarant'anni fa con il ritorno della democrazia e la riconquista dell'ampia autonomia, culturale, politica e linguistica, di questa regione che è, per il suo Pil (200 miliardi di euro all'anno), tra le più ricche della Spagna, ma non l'ha dimenticata nessuno. Così per provare a capire cosa si muove in quella parte -praticamente un filo più della metà - della società catalana che trascinato dal governo nazionalista di Carles Puigdemont vuole il referendum sull'indipendenza e sogna la "Catalexit", il distacco dal resto del Paese, siamo venuti a Vic, cittadina medievale dall'aria molto toscana a metà strada fra Barcellona e la frontiera con la Francia. Quarantamila abitanti, il Comune di Vic si è già autoproclamato nel 2012 "territorio catalano libero e sovrano". E basta guardarsi in torno per osservare come qui lo spagnolo - sarebbe più corretto dire il castigliano - è una lingua straniera che tutti usano, quando necessario, malvolentieri, e la Spagna nient'altro che un Paese confinante. Sulla bellissima Plaça Major, ricorda Siena anche per il pavimento di sabbia rossiccia, c'è un grande orologio digitale con il countdown dell'indipendenza - giorni, ore e minuti che mancano al referendum del primo ottobre -, e dai balconi dondolano le esteladas, le bandiere nazionaliste, quelle gialle e rosse ma con il triangolo blu o rosso e la stella. Il cuore del separatismo palpita qui, nella Catalogna centrale, tra Manresa e Brega, dove la "disconnessione" da Madrid è già un dato di fatto da qualche anno, con le insegne dei negozi rigorosamente in lingua locale e dove persino i cellulari sono tutti resettati in catalano.

«Gli spagnoli ci trattano come una colonia»

Del risorgimento della lingua, vera chiave di volta delle aspirazioni separatiste, parliamo con Marc Sardà, 42 anni, piccolo imprenditore e programmatore web, ma soprattutto responsabile locale di "Òmnium Cultural", una ong nata nel 1962, sotto la dittatura, per difendere e promuovere lingua e cultura catalane. «Certo - racconta Marc - fino all'inizio degli anni Ottanta del secolo scorso, il catalano si imparava soltanto a casa, erano i genitori che lo trasmettevano ai figli. Ma poi quando finalmente la Generalitat recuperò le competenze sull'istruzione mise in pratica la cosiddetta "immersione" e questo cambiò tutto. Oggi in Catalogna in tutte le scuole pubbliche si studiano tutte le materie in catalano, lo spagnolo c'è solo come lingua, due-tre ore a settimana, come l'inglese. L'immersione scolastica - grande idea di Jordi Pujol (il leader che governò la Generalitat dal 1980 al 2003) - ci ha trasformati perché oggi, nel giro di un paio di generazioni, anche i figli dei migranti - sia interni dall'Andalusia e Estremadura; sia esterni, soprattutto Marocco - hanno come lingua madre il catalano, sono integrati, si sentono catalani». Su Madrid, Marc ha idee abbastanza radicali. «Perché non ci fanno fare il referendum? Una consultazione che trova d'accordo qui il 75% degli elettori, convinti che la questione della secessione deve essere decisa dalle urne? Semplice. Perché la transizione spagnola ha lasciato al potere gli eredi del franchismo. Chi è Mariano Rajoy? Politicamente è cresciuto all'ombra di Manuel Fraga. Durante la dittatura Fraga era un ministro, con la democrazia fondò il partito della destra e divenne governatore della Galizia. Rajoy è l'erede politico di un ministro franchista. Come possiamo intenderci con loro?». «Lo Stato spagnolo - insiste Marc - è antidemocratico e corrotto e l'indipendenza della Catalogna potrà solo fargli del bene perché saranno costretti a ripensare il modello quando non potranno più sopravvivere grazie alle colonie, ossia noi, la Comunità valenziana e le Baleari. Faccio un esempio concreto: da anni il governo spagnolo si oppone a una linea del treno veloce, l'Ave, lungo il corridoio mediterraneo, da Almeria a Barcellona, che è anche la via più semplice per l'export. Perché? Perché hanno una mentalità centralista, tutto deve passare per Madrid, così un pomodoro prodotto in Andalusia per arrivare a Barcellona deve andare prima a Madrid. Tutto il sistema ferroviario super veloce è radiale, centralista. Ma il 50 per cento della popolazione spagnola vive lungo il corridoio mediterraneo e l'80 per cento delle esportazioni vengono da qui. Perché non lo fanno? Per umiliarci e per impoverirci». «Ma tutto il problema di questa storia - aggiunge - sta soltanto nel fatto che loro, Madrid, hanno più bisogno di noi di quanto noi abbiamo bisogno di loro». Anche sul futuro del Barça, "Il club che è più di un club", Marc ha le idee chiare. «Continuerà a giocare nella Liga - il campionato di calcio spagnolo - come il Monaco di Montecarlo in Francia. Se poi non ci vogliono andremo a giocare da un'altra parte. I francesi secondo me si prendono il Barça nel lo-

continua →

02



03



Le tappe

La Catalogna dopo Franco

— Dopo la morte del dittatore Franco nel 1975, fortemente statalista e nemico delle autonomie locali, in Spagna con la democrazia tornano anche i governi regionali. Nel 1977 viene istituita la Generalitat. L'anno dopo il governo e la Costituzione democratica rilanciano la regionalizzazione del potere: riconosciute le singole comunità nazionali

L'autonomia nazionale

— Nel 1979 alla Catalogna viene riconosciuto lo Statuto autonomo e dunque lo status di "nazionalità". Il catalano diventa lingua ufficiale della regione con lo spagnolo. L'anno dopo il centrodestra nazionalista vince le elezioni locali, il leader Jordi Pujol diventa presidente catalano: lo sarà per 23 anni

L'Estatut d'Autonomia

— Dopo l'addio di Pujol, alle elezioni del 2003 per la prima volta la sua piattaforma Convergència i Unió perde contro una coalizione di sinistra. Crescono le spinte indipendentiste. Il 30 settembre 2005 il Parlamento catalano certifica il primo duro strappo da Madrid approvando un nuovo "Estatut d'Autonomia" che espande l'autogoverno della regione. Confermato da un referendum popolare nel 2007, il nuovo statuto viene in buona parte revocato il 28 giugno 2010 dal Tribunale Costituzionale spagnolo

ro campionato». E l'Europa? «Resteremo europei, non posso immaginare una Catalogna libera fuori dall'Europa. Ma se Madrid ci costringe a restare fuori faremo come la Svizzera, neanche loro stanno nell'Unione e vivono benissimo». E se al referendum vincessimo il "no"? «Ecco - conclude Marc - qui sta la differenza. Noi siamo democratici e se vincessimo il "no" ne prenderemmo atto. Certo poi, come il Québec o la Scozia, chiederemmo di tornare a votare tra cinque o dieci anni».

«Se proclamano l'indipendenza me ne andrò»

L'altra faccia della Catalogna si può andare a cercarla a Rubí, città dormitorio nell'hinterland di Barcellona a 20 chilometri dalla metropoli capitale. Negli anni Settanta del Novecento Rubí era un villaggio di tremila abitanti, oggi ne ha quasi 80mila. È stato soprattutto l'effetto di una migrazione interna, avviata mezzo secolo fa, dalle regioni povere del sud del Paese - Andalusia, Estremadura, Aragona - verso il nord ricco e economicamente prospero. Oggi l'economia di Rubí è legata a un grande stabilimento di una multinazionale farmaceutica tedesca, a una rete di piccole aziende e alla ristorazione. Molti dei suoi abitanti lavorano nei bar, ristoranti e alberghi di Barcellona, in grande crescita - almeno fino all'attentato jihadista sulla Rambla - per il boom del turismo. Rubí è diventata famosa anche per essere l'unico municipio catalano che ha celebrato l'anniversario della Costituzione spagnola. L'anno scorso all'inizio di dicembre. Sugli scalini del palazzo comunale un gruppetto di nazionalisti hanno bruciato una copia della Costituzione mentre la sindaca socialista, Ana Maria Martínez, ne declamava alcuni articoli. Da quel giorno Martínez è diventata una piccola eroina a Madrid, come l'unico sindaco che ha avuto il coraggio di affrontare a viso aperto l'onda indipendentista montante.

Montse Triviño è figlia di immigrati. Nacque qui ma suo padre era andaluso e sua madre galiziana. 44 anni, due figli, marito commerciante, Montse ha sempre lavorato come colf, cameriera o barista anche se adesso è disoccupata. E dice che con suo marito hanno parlato di andare via se vince l'indipendenza. A Montse, l'immersione scolastica nel catalano di Pujol non è mai piaciuta. «Noi a casa parliamo spagnolo. È la lingua nella quale mi hanno educato i miei genitori e io ho educato i miei figli. Certo che mi sento catalana ma soprattutto mi sento spagnola e mi terrorizza l'idea di vivere in un nuovo Stato nel quale mi sentirei un paria. Da piccola, a scuola, prima che imparassi a esprimermi anche in catalano mi chiamavano "charnega" (vocabolo che corrisponde al nostro "terrone") e ho già sofferto abbastanza. In realtà mi sento straniera nella mia terra. Per esempio quando a calcio gioca la Spagna, i catalani gli tifano contro, sperano che perda. E non puoi mica mettere la bandiera sul balcone perché te ne dicono di tutti i colori. Adesso c'è il boom dell'indipendenza, non si parla d'altro, e tanti sono convinti che le cose andranno meglio se la Catalogna diventerà una nazione separata. Io non ne sono per niente convinta. Saremo fuori dall'Europa e tante aziende se ne andranno. Non sarà facile attirare nuovi investimenti e di sicuro aumenteranno le tasse. Ma questi non ci sentono, si immaginano l'arrivo di una arcadia ricca e felice perché oggi, secondo loro, la Spagna opprime, rapina e offende la Catalogna».

«Anni di indottrinamento culturale»

Maria Domingo ha 22 anni, frequenta il quarto anno di Scienze politiche all'Università autonoma di Barcellona e fa parte di una associazione anti-indipendentista che si chiama "Sociedad civil catalana". Maria è la rappresentazione perfetta della profondità della frattura, politica, sociale, familiare, che vivono i catalani. La famiglia della mamma di Maria è di destra nazionalista, il PdCat di Artur Mas, e sono tutti indipendentisti. La famiglia del padre è andalusa e sono comunisti. Ora i comunisti, ossia Izquierda Unida sono alleati con Podemos di Pablo Iglesias,



05



06

04



Montse Triviño



Eric Laserna

appoggiano lo svolgimento del referendum ma sulla secessione si astengono. Lei, come abbiamo detto, milita con gli unionisti. Maria vive a Sant Cugat, un fortino nazionalista nella periferia industriale di Barcellona. E sostiene che da qualche tempo l'atmosfera, soprattutto all'Università, si è andata sempre più radicalizzando. Lei ha subito minacce verbali e tentativi di aggressione fisica. La sua associazione all'Autonomia viene presa di mira dai gruppi secessionisti dell'estrema sinistra catalana. «Non vado alle feste di paese - racconta Maria -, evito i locali, bar o discoteche, per timore che succeda qualcosa, che qualcuno possa aggredirmi per il mio impegno politico unionista. Purtroppo c'è molta intolleranza». Maria denuncia anche anni di "indottrinamento" nella scuole pubbliche a favore della catalanità, libri di testo che danno per scontato la Catalogna come nazione, imposizione della lingua, persecuzione di chi chiede più ore di spagnolo nelle classi, il divieto in alcuni collegi scolastici di usare lo spagnolo, le cosiddette multe linguistiche ai negozi che non sostituivano le insegne in lingua spagnola. Come le difficoltà per la libera circolazione dei professionisti. È successo - aggiunge - con medici di altre regioni di Spagna che non possono trasferirsi a lavorare in Catalogna se non hanno un buon livello di conoscenza della lingua locale. E conclude: «Penso che la Catalogna vende all'esterno una dimensione internazionale ma in realtà guarda solo il suo ombelico. L'indipendenza per un giovane è pericolosa perché in Europa nessuno la appoggia e potremmo essere costretti a restare fuori dall'Unione mentre io vorrei poter studiare in altri Paesi, fare un master lontano da qui. La separazione dalla Spagna non mi mette le ali, me le taglia».

Le conseguenze sull'economia

Uno degli aspetti più discussi e concreti della separazione sono gli effetti sull'economia di Spagna e Catalogna. Per Madrid il prezzo è secco: perderebbe il 20% del suo Pil nazionale e 16 miliardi di euro di contributi che incassa con le tasse. Catalogna, Baleari e Madrid, sono le tre comunità regionali più ricche e quelle che versano allo Stato più di quanto ricevono. Ma le conseguenze per la Catalogna di un distacco non ne



07

goziato con la Spagna quali sarebbero? Qui i conti sono più complicati soprattutto perché secessionisti e unionisti si affidano a previsioni molto diverse, a seconda delle convenienze. Se restiamo alla pragmatica tutti gli economisti sono d'accordo che economicamente indipendente il nuovo Stato potrebbe sopravvivere senza problemi. La Catalogna ha più o meno gli abitanti della Svizzera, circa 7,5 milioni, una dimensione territoriale simile a quella del Belgio, e un Pil procapite come quello della Norvegia. Il guaio però potrebbe essere la transizione di una rottura violenta con Madrid. La prima conseguenza infatti sarebbe l'uscita dall'Europa e dall'euro, e la perdita della rete di sicurezza che rappresenta per i sistemi bancari la Banca centrale europea (Bce). Bruxelles ha anche chiarito, a suo tempo alla Scozia e adesso alla Catalogna, che una scissione non concordata da uno Stato membro dell'Unione significa automaticamente l'uscita dalla Ue e la perdita dei fondi strutturali e di investimento europei. Altro problema per la Catalogna potrebbe essere il cosiddetto "effetto frontiera". Oggi la Catalogna esporta prodotti in Spagna per 44 miliardi di euro all'anno, il 65% di tutto l'export. In Europa per 37 miliardi e nel resto del mondo per 22 miliardi. Non facendo più parte della Ue il suo export nei Paesi europei soffrirebbe come minimo nuovi dazi mentre con la Spagna si teme addirittura un boicottaggio. Per questi motivi, alcuni istituti di analisi economica, come quello del Credit Suisse, dipingono scenari a tinte fosche. Con rischi di isolamento economico e impoverimento. Tutti paesaggi che i responsabili del governo catalano, anche prima di aver lanciato il treno dello strappo da Madrid a tutta velocità sul binario dell'indipendenza, respingono come fallaci perché sono convinti, o forse illusi, che alla fine tutto il mondo prenderà atto dell'irreversibilità di questo ethos catalano verso la libertà e non cambierà nulla. «Resteremo in Europa e nell'Euro», dicono.

Di economia parliamo a Vic con Joaquim Comilla. Imprenditore, 77 anni, e proprietario, insieme alla moglie e al figlio, di una delle più antiche aziende alimentari della zona. «Esistiamo da 169 anni», dice orgoglioso mostrando i quadri di tutti quelli che lo hanno preceduto alla guida della rinomata "Casa Riera Ordeix", fabbrica di insaccati dove si produce la Llonganissa, il salame doc di Vic. «Le grandi industrie - dice

04 - L'11 settembre 2016, durante la ricorrenza della "Diada", tre ragazze a una fermata dell'autobus con il cartello "Prossima fermata: Indipendenza"

05 - La bandiera "estelada", simbolo degli indipendentisti, a Barcellona

06 - Un invito a votare "Sì" al referendum per l'indipendenza catalana

07 - La statua di Francisco Franco, che giaceva nei magazzini comunali dal 2008, era stata trovata "decapitata". L'artista Josep Viladomat l'ha fatta installare nel quartiere Born di Barcellona, per la mostra "Franco, Vittoria, Repubblica. Impunità e spazio urbano", nell'ottobre 2016. Troppe le proteste: la scultura è stata prima imbrattata, poi abbattuta, quindi rimossa dal comune

Comilla -, le multinazionali che risiedono in Catalogna osteggiano l'indipendenza per le conseguenze che temono. Mentre noi piccoli o medi siamo a favore. La mia famiglia è favorevole. D'altra parte sono anni che soffriamo il boicottaggio da parte della Spagna dei nostri prodotti, abbiamo perso clienti da quando è iniziato con più forza il *procès*, l'idea della disconnessione. Persone che dicono "Questo è catalano? Allora non lo compro". Un amico una volta mi raccontò che una signora a Madrid si confuse leggendo una etichetta e gli chiese: "È scritta in catalano? Non la compro". E lui: "Ma no signora è un prodotto portoghese". Abbiamo già perso molte vendite in Spagna - assicura Comilla - ma le abbiamo sostituite con le vendite in Europa. Tranne l'Italia, per ovvie ragioni, andiamo benissimo in Francia, Germania, Inghilterra. Quindi come catalano da generazioni come potrei essere contro l'indipendenza? Sarei stupito visto che ne soffro già i problemi con la riduzione delle vendite in Spagna». «Vede - aggiunge - bisogna anche considerare che adesso le questioni economiche sono secondarie. La Catalogna indipendente oggi è soprattutto un sentimento, una passione, un'idea di comunità da ricostruire. Il centralismo di Madrid ci offende continuamente e in tanti siamo stufi. Ci vogliono in Spagna solo per pagare le tasse, in realtà ci disprezzano e quando possono farci del male sono contenti di farlo. Per farmi capire faccio un esempio con l'atteggiamento degli spagnoli verso un'altra comunità autonoma storica, i baschi. Se lei apre due ristoranti a Siviglia sulla stessa strada. E in uno c'è scritto "cucina basca" e nell'altro "cucina catalana", il primo si riempie, il secondo resta vuoto. Lontano da Barcellona non ci amano». Poi anche con Comilla ritorna il tema del sentirsi colonia in Spagna. «Il nostro con Madrid è come un matrimonio tra due persone che non si sopportano più. È meglio per tutti che ognuno vada per la sua strada. Tutto questo naturalmente è successo per mancanza di dialogo. Quando il presidente della Generalitat era Artur Mas andò a Madrid a incontrare Rajoy e proporgli un nuovo patto fiscale. Se Rajoy invece di chiudergli la porta sul naso avesse accettato di discuterne probabilmente oggi non stamo parlando di referendum. La gente qui si è arrabbiata. Abbiamo sopportato fin troppo. Lo stesso nel 2010 quando si negoziò il nuovo

continua→



Joaquim Comilla



Teresa Freixes

Le tappe

La prima grande manifestazione

— Il 10 luglio 2010 a Barcellona ha luogo la prima grande manifestazione popolare a favore di una maggiore autonomia per la Catalogna: partecipano un milione e mezzo di persone

L'arrivo di Artur Mas

— Alle elezioni regionali del 2010 la coalizione di centrodestra Convergència i Unió torna al potere guidata da Artur Mas, che diventa presidente e che guida il partito sempre più verso posizioni indipendentiste. Il primo punto del suo programma è una maggiore autonomia fiscale, cui Madrid si oppone

Rajoy alla Moncloa

— Il 20 novembre 2011 il Partito Popolare spagnolo vince le elezioni, il suo leader Mariano Rajoy diventa premier. La sua linea sull'autonomia catalana è molto più rigida rispetto al predecessore, il socialista Zapatero

È scontro con Madrid

— L'11 settembre 2012 un milione e mezzo di persone scende di nuovo in piazza per chiedere una maggiore autonomia. Una settimana dopo Mas e Rajoy si incontrano a Madrid per trovare un accordo sul fisco. Ma il premier spagnolo respinge le richieste catalane. Mas convoca elezioni anticipate: ma perde voti e così si allea con Erc (indipendentisti di sinistra)

Statuto di autonomia che venne approvato dal Parlamento e poi stracciato dal Tribunale costituzionale. Col nuovo Statuto saremmo rimasti in Spagna altri cinquant'anni. Ma dopo che lo bocciarono qui è risorto sempre più forte il desiderio del distacco». Altri due temi preoccupano Joaquim Comilla. Il primo è quello del quale si vergogna la sua generazione di catalani ed è la morte politica di Jordi Pujol, il grande creatore del nazionalismo catalano moderno, eletto e rieletto presidente della Generalitat per 23 anni di seguito, dal 1980 al 2003, ma finito poi insieme alla moglie e ai figli in una grande inchiesta di corruzione per numerosi milioni di euro sottratti al fisco e conservati nei paradisi fiscali. L'altro è l'Europa. «Mi delude molto - dice - l'atteggiamento dell'Europa in questa nostra vicenda. Rischiamo di restarne fuori e non capisco come i legislatori di Bruxelles non abbiano previsto soluzioni diverse, un modello, per questo tipo di crisi secessioniste. Noi o gli scozzesi potremmo essere come Portorico con gli Stati Uniti, uno Stato associato, senza dover ottenere da Madrid il permesso per restare nell'Unione».

Gli errori di Rajoy e la politica della disobbedienza

Molti sono convinti che il governo centrale a Madrid abbia commesso soprattutto errori dopo che una coalizione secessionista aveva vinto le elezioni regionali del 2015 in Catalogna. Il sistema elettorale spagnolo premia i partiti forti nelle aree rurali, piuttosto che nelle grandi città. Ottenere un seggio a Barcellona costa più voti che a Vic. Anche per questo nel Parlamento regionale, una coalizione trasversale indipendentista formata dalla vecchia Convergència di Pujol e Artur Mas - la destra - e da Esquerra Republicana - la sinistra - appoggiata dall'esterno dalla Cup, ha il 47,8 dei voti ma la maggioranza assoluta dei seggi. Una maggioranza politica ma non una maggioranza sociale che però ha permesso a Puigdemont, e al suo vice e uomo forte del governo, Oriol Junqueras, di portare la sfida separatista fino alle ultime conseguenze. Secondo i sondaggi oggi la scelta indipendentista contro quella unionista al referendum avrebbe la possibilità di prevalere per una manciata di voti, 52 a 48 più o meno. Se Rajoy, invece di opporsi frontalmente alla richiesta del "diritto a decidere" il loro futuro attraverso una consultazione popolare del governo catalano, avesse scelto, come il Parlamento britannico con la Scozia, di accettare la sfida sul terreno elettorale, avrebbe probabilmente vinto. Una campagna della paura, come quella inglese in Scozia, avrebbe potuto facilmente rovesciare il risultato attraendo alle ragioni spagnole gli incerti, invece di allontanarli. La Costituzione spagnola non prevede referendum di autodeterminazione ma una strada si poteva trovare. Visto che proprio il fatto che non lo preveda è ciò che rammenta ai catalani il nazionalismo insolente, castigliano e borbone, della Spagna "Una, grande e libera", indivisibile e imperiale, com'era nell'ideologia del dittatore Franco.

Carme Vilarò è una maestra ma soprattutto a Vic è la presidente dell'Assemblea nazionale catalana (Anc), il movimento della società civile nato nel 2012 che ha come primo e unico obiettivo il referendum per l'indipendenza, l'ultimo atto del diritto all'autodeterminazione. «La lingua è il nostro gioiello. È ciò che ci tiene uniti e ci fa sentire una nazione. Ricordo ancora quando ero bambina, durante la dittatura, l'insegnante che ci obbligava in classe a parlare castigliano. Io non capivo niente. Confondevo il suo suolo con il sole. Perché a casa parlavamo catalano. Lo spagnolo serviva solo quando incontravi gli agenti della Guardia civil o dovevi andare alla Posta. Il mio primo anno da maestra di catalano nel 1980 fu eroico. Non avevamo nulla per insegnare. Non c'erano libri di testo, grammatica, favole per i bambini. Un metodo. Oggi - aggiunge orgogliosa - ai ragazzini che vengono dalla Siria insegnamo a parlare catalano in tre mesi. La Catalogna ce l'abbiamo nel cuore, è una fiamma che arde. Sono andata a fischiare Rajoy e il re alla manifestazione per le vittime dell'attentato. Li ho fischiati perché non dovevano venire. Che vogliono con le loro bandiere spagnole? Quella non è la



Josep Lloch

nostra bandiera e lui non è il nostro re. Siamo repubblicani. Loro vogliono ancora spagnolizzarci, come diceva Wert, l'ex ministro dell'Istruzione, che ha cercato di imporci di nuovo lo spagnolo. Ma non ci riusciranno». La convinzione di Carme, mentre rovescia una scheppe in tavolino di un bar sotto il countdown del referendum, è che il momento è adesso. «Hanno i cannoni e anche un esercito ma non possono usarli». «E se dovesse vincere il "no", noi continueremo. Vogliamo soltanto votare, è la democrazia». I due figli di Carme sono musicisti. Un ragazzo e una ragazza entrambi violinisti. Adesso vivono a Basilea e a Berlino. E non potranno votare. «La posta è spagnola e non ce la prestano». Sono indipendentisti anche loro? «Per forza, altrimenti sarebbero diseredati». Ride. Un altro modello a cui si guarda da Vic sono le Repubbliche baltiche. «Nascerà una nuova piccola nazione nello spazio europeo». Ma la Spagna vi boicottierà, e oggi la maggioranza dell'import e dell'export è con la Spagna. «Anni fa accadde con il Cava, lo champagne catalano. Mi ricordo che noi per prenderli in giro facemmo le magliette con scritto "boicottami". Viviamo in un mondo globale, se gli spagnoli ci boicottano, commerceremo con qualcun altro». Più tardi, davanti a un piatto di pasta, la collega di Carme, Isabel, segretaria dell'Anc, svelerà la fermezza con la quale si avviano a compiere il salto. «A Madrid non hanno capito niente - dice Isabel - qui è tutto pronto. Sono anni che ci prepariamo. Con l'autonomia abbiamo già costruito un altro Stato. Istruzione, sicurezza, trasporti, sanità, ci manca soltanto il ministero delle Finanze. Si sono sbagliati, noi siamo pronti a staccarci. Ci basta disobbedire. E un proverbio catalano dice che quando il tuo nemico si sbaglia, non lo devi distrarre».



Ana Montero

"I catalani sono totalitari"

Nessuno dei due grandi giornali di Barcellona, *La Vanguardia* e *El Periódico*, vede con simpatia la ribellione guidata da Puigdemont e Junqueras. Tutti gli altri giornali spagnoli sono fortemente contrari. I commenti di solito sono molti duri. L'accusa principale al governo catalano è di essere antidemocratico, di sfidare la Costituzione, e di aver scelto un cammino che li porterà al disastro, per aver imposto un referen-

08





09



10



11

dum che non si sa neppure se riusciranno a far svolgere con un minimo di garanzie elettorali.

Ana Moreno è diventata famosa perché ha denunciato al Parlamento europeo l'immersione in catalano nelle scuole materne e elementari. Andalusia, 37 anni, due figli di 5 e 7 anni, racconta che rimase sconvolta la prima volta che portò suo figlio a scuola. «Io e mio marito ci siamo trasferiti da Granada in Catalogna per ragioni di lavoro. Abbiamo cresciuto i nostri figli parlando spagnolo ma portandoli a scuola dove lasciarli nelle mani di un insegnante che parlava una lingua che loro non capivano. Ma il peggio arrivò dopo, con l'inizio delle elementari. Alle elementari in tutte le scuole pubbliche ci sono solo due ore di spagnolo alla settimana, come l'inglese. Così cercai altre soluzioni. Ma erano solo scuole private che non potevo pagare. Decisi di presentare una denuncia contro il collegio di mio figlio per ottenere più ore. Vinsi. Il tribunale riconobbe un 25% del totale, ossia cinque ore alla settimana. E iniziò il disastro. La scuola si oppose perché così avrebbe dovuto dare una materia in spagnolo a tutti i bambini e il direttore andò in tv a dire che c'era una famiglia nel paese che pretendeva il bilinguismo e che non bisognava permetterlo. Poi scoprii che il mio nome era stato reso pubblico. E iniziò il boicottaggio. Il negozio che avevo nel paese fallì. Dovetti chiuderlo. Al collegio comprarono tutte magliette uguali e le distribuirono ai bambini tranne al mio per fare in modo che il primo giorno di scuola venisse identificato il figlio della famiglia che aveva chiesto più ore di spagnolo. Dovemmo lasciare il collegio. Adesso mio figlio e mia figlia vanno a scuola a 30 km da casa, dove non li conosce nessuno. Ma io non ho nulla contro il catalano, il mio problema era soltanto far avere ai miei figli la conoscenza sufficiente in spagnolo per quando saranno grandi. Con due ore a settimana non sanno scrivere, fanno errori di ortografia, non hanno un vocabolario adeguato, studiano letteratura catalana e non letteratura spagnola, che è molto più importante». L'accusa di trattare nelle scuole lo spagnolo come una lingua straniera la condivide anche Rafael Avila, un professore di Liceo. «È un peccato, perché quando diventano grandi i nostri studenti hanno difficoltà con la lingua che si parla nel Paese in cui vivono: la Spagna».



Marc Sardà



Maria Domingo

La forza della legge

La strategia di Rajoy contro il governo catalano prevede, attraverso l'azione del Tribunale costituzionale, sanzioni legali ed economiche. I promotori del referendum potrebbero essere condannati a pagarne personalmente tutte le spese, oltre a perdere per inabilitazione gli incarichi amministrativi ai quali sono stati eletti. L'ultimo passo di Madrid per fermare l'indipendenza potrebbe essere anche la sospensione dell'autonomia catalana, c'è un articolo di legge che lo prevede. Teresa Freixes, 67 anni, docente di diritto costituzionale, catalana di Lerida, «catalana - ci tiene a precisarlo - da numerose generazioni», è una fustigatrice della soluzione promossa da Puigdemont. «È un atto senza alcun sostegno legale. Va contro la Costituzione spagnola, contro il diritto dell'Unione europea e anche contro il diritto vigente in Catalogna. Qui abbiamo un Parlamento con una maggioranza secessionista alla quale però non corrisponde una maggioranza sociale per effetto della legge elettorale. Questo è un problema molto serio dal punto di vista della legittimità del *procès*. D'altra parte si pretende di fare il referendum illegalmente mentre ci sarebbe un modo per farlo legale, bisognerebbe modificare la Costituzione, ma vogliono imporre la loro maniera di poterlo fare. Penso che dobbiamo costruire l'Europa, non disgregarla in piccole comunità nazionaliste. E non sono per niente convinta che sia facile per una Catalogna indipendente restare in Europa. Perché questa possibile scissione territoriale spaventa altri Stati europei, per esempio l'Italia che può temere per il Veneto. E se gli altri paesi europei accettassero che questo può accadere in Spagna dovrebbero accettare anche che potrebbe accadere nei loro. Innescando una spirale pericolosissima. In ogni caso, dal punto di vista politico, è una storia senza senso. Perché non è possibile costruire un nuovo Stato democratico contro lo stato di diritto e la democrazia, che è quello che sta per succedere qui. Non ci dicono neppure che tipo di paese vogliono costruire dopo. Ma quello che è più importante secondo me è che andiamo verso un referendum senza le minime garanzie democratiche. Non c'è neppure una commissione di controllo sui risultati e non essendo una con-

continua →

Le tappe

Il referendum "alternativo"

— Nel gennaio 2013 il governo catalano approva una "dichiarazione di sovranità", primo passo formale della richiesta di indipendenza. Il 27 settembre 2014 Mas convoca un referendum per il 9 novembre (9-N) ma subito il Tribunale Costituzionale lo blocca. Allora Mas ne annuncia un altro, lo stesso giorno, ma "alternativo", non vincolante. Madrid lo sconfessa ma ha comunque luogo: il sì vince con l'80,78% dei voti. Affluenza sotto il 50%

Verso l'indipendenza

— Nel gennaio 2015 Mas annuncia nuove elezioni locali che sono anche un test referendario. La sua piattaforma si spacca: Convergència è per l'indipendenza, Unió non ci sta, lascia e scompare. Intanto Ada Colau (sinistra) diventa sindaca di Barcellona

Da Mas a Puigdemont

— Gli indipendentisti di Mas vincono le elezioni ma non hanno maggioranza assoluta. Viene comunque dichiarato l'inizio del processo di indipendenza. Mas non ha i voti per la rielezione: al suo posto Carles Puigdemont diventa presidente della Generalitat

Il referendum del 1 ottobre

— Puigdemont annuncia un nuovo referendum: data 1 ottobre. Il 6 settembre il Parlamento catalano approva. Ira di Madrid

12 — Un'enorme bandiera spagnola viene dispiegata a Barcellona, durante la manifestazione di "Società civile catalana" del 19 marzo 2017 a favore dell'unità della Spagna. Migliaia di persone si sono ritrovate per le vie della città, sventolando la bandiera spagnola accanto a quella catalana, per protestare contro la decisione del governo regionale di indire un referendum per l'indipendenza



12

sultazione legale non ha neppure alcuna legittimità. È una farsa. Altro esempio: non è stato stabilito neppure un quorum minimo di votanti per la sua validità. Un referendum per formare un nuovo Stato è una decisione molto importante, dovrebbe avere un consenso più ampio di una maggioranza relativa. Sono certa che non ci sarà nessun referendum. L'Alta corte lo sospenderà dopo il ricorso del governo centrale. Dopo la sospensione ogni atto a favore sarà illegale e punibile per legge per la via penale e per quella amministrativa. Ma quello che mi preoccupa di più è il futuro perché l'impossibilità di fare il referendum creerà una grande frustrazione in tutti quelli che ci hanno creduto in buona fede. Puigdemont e Junqueras hanno la responsabilità di aver illuso i loro elettori. Come ricostruiremo il tessuto sociale che hanno rotto deliberatamente e che sta causando tanti problemi nelle famiglie, nei luoghi di lavoro, nelle scuole? Hanno scelto una strada che porta al precipizio". Però tra i promotori della scissione, come Marc Sardà, c'è chi sostiene che legalità e giustizia non necessariamente coincidono e che se la legalità non è giusta bisogna disobbedirla.

L'eredità del passato

Altro tema che duole agli unionisti è quello di essere stati fino ad oggi abbandonati dal governo centrale di Madrid. Da tutti i governi. Spesso per formare esecutivi nazionali i partiti di Madrid, dai socialisti ai popolari, hanno avuto bisogno dell'appoggio dei deputati eletti dai partiti nazionalisti catalani. E ogni volta, per ottenerne l'appoggio, hanno ceduto competenze a Barcellona. La polizia autonoma, l'istruzione, la tv. Allargando ogni volta di più il fossato fra gli interessi del governo centrale e quelli del governo autonomo che in realtà non ha mai nascosto come il vero obiettivo finale del processo democratico iniziato quarant'anni fa fosse il "distacco", la separazione da Madrid per le ragioni storiche che risalgono a trecento anni fa.

«Mio padre era giudice di pace qui a Vic - racconta Josep Llonch, 76 anni - Giudice della repubblica, quella che nacque nel 1931 quando il re Alfonso XIII si esiliò dalla Spagna. Quando Franco vinse la Guerra civile, prima che le truppe franchiste, che poi erano sanguinari soldati marocchini, conquistassero tutta la regione, i repubblicani partirono per rifugiarsi in Francia che non era ancora stata invasa dai nazisti. Lo misero in un campo di concentramento ma poi tornò in Spagna, dove venne processato. Non aveva delitti di sangue e venne rilasciato. Mio padre aveva una impresa di pittura di appartamenti. I primi tempi furono durissimi perché era compromesso con la Repubblica sconfitta e nessuno gli dava lavoro. Io nacqui un anno dopo, nel 1941. Ho vissuto metà della mia vita sotto la dittatura spagnola. Sono repubblicano da sempre e anche nel ricordo della mia famiglia, dei nostri martiri, spero che questa volta riusciamo diventare davvero una nazione e costruire la nostra Repubblica».

Qualcuno guarda a Montserrat

L'abbazia benedettina di Montserrat, dove si conserva la Madonna nera patrona della Catalogna, è un luogo di incontro e dialogo. Divenne importante durante la dittatura per l'azione di difesa e protezione degli oppositori politici. Oggi l'abate Soler e i cinquanta monaci che vivono nel monastero sulla montagna hanno manifestato il loro appoggio al "diritto a decidere", alla possibilità che i catalani possano dirimere le loro differenze attraverso un voto referendario. In un paesaggio così povero di sostegni esterni al governo locale quello di Montserrat, anche se tiepido, non è da sottovalutare. C'è chi giura che ci sono due Paesi che riconoscerebbero subito una Catalogna indipendente. Uno è Israele, per ragioni strategiche mediterranee, e perché la Spagna è stata sempre un Paese considerato filo-arabo. L'altro è il Vaticano di Papa Francesco. Uno dei politici catalani che sale spesso sul monte a incontrare l'abate è Oriol Junqueras, il leader di Esquerra Republicana. Junqueras è colui che, appena eletto il governo secessionista due anni fa lanciò la sfida: «Non voglio che la mia gente divida il suo futuro con gente che non la rispetta, che non la vuole, che non la ascolta». Se le cose dovessero mettersi davvero male oggi c'è anche chi ipotizza - ma a Montserrat negano - l'idea di un governo catalano in esilio nell'abbazia.

"Siamo capaci a fare da soli"

L'attacco dei terroristi dell'Isis a Barcellona e Cambrils ha avuto l'effetto postumo di rafforzare l'autostima catalana. Durante la manifestazione in omaggio alle sedici vittime degli attentati lungo il Paseo de Gracia mentre fischiavano il re e Rajoy applaudivano i Mossos d'Esquadra, la polizia della Generalitat. E si è chiuso di nuovo il cerchio della comunità in cerca di nazione. Dalla Spagna hanno criticato i Mossos che volevano fare tutto da soli contro il terrorismo, mentre loro li hanno osannati come nuovi eroi della libertà catalana. Ora, lo scontro finale è iniziato. Jofre Bandolet compirà diciotto anni il giorno del referendum e voterà per l'indipendenza a Vic. Meno di cento chilometri più a sud, a Rubí, un suo quasi coetaneo, Eric Laserna, 20 anni, studente universitario di Storia, invece voterà contro. «Vivo la prospettiva dello Stato catalano come un passo indietro - dice Eric -, una forma di chiudersi guardando al passato in un mondo sempre più globale». All'opposto il poeta catalano Lluís Solà è invece certo che la separazione dalla Spagna avrà un effetto molto produttivo liberando nuove forze, energie, passioni positive. Il conto alla rovescia è cominciato, Mariano Rajoy farà di tutto per impedire il voto, mezza Catalogna farà di tutto per vincere questa resa dei conti con i suoi fantasmi. «Finalmente saremo liberi», dice Carme davanti al countdown della piazza di Vic, «ormai non possono più fermarci».



Carme Vilaró



Rafael Avila

Il racconto

Con il progettista in visita a Gibellina e dintorni
 “Le opere post-sisma di Burri e Consagra sono
 fantasmi nel deserto, costruiamoci l’università”

FRANCESCO MERLO

«D GIBELLINA (TRAPANI) ove meglio del Belice si potrebbero progettare le città del futuro?». Con Mario Cucinella, che dirige il padiglione Italia della Biennale ed è responsabile della zona rossa di Camerino, siamo a Gibellina, ma non per onorare il cinquantesimo anniversario del terremoto come romanzo di formazione degli architetti dell’Italia moderna che qui si accanirono a costruire «capricci edilizi sotto la direzione imperiale» di Ludovico Corrao. «Siamo venuti — dice Cucinella — a vedere quel che non si deve mai più rifare, ma anche a immaginare il buono che, nonostante tutto, si può ancora fare: l’università del Belice per cominciare, un’estensione del dipartimento di Ingegneria civile. E forse sarebbe meglio chiamarlo “Centro di ricerca internazionale sul terremoto” in tutti i suoi aspetti: geologici, di tecnologia dei materiali, sismici, architettonici e urbanistici. La sede principale potrebbe essere uno degli edifici fantasma che l’architettura accademica di quegli anni ha prodotto a Gibellina. Mentre, a Roma, il governo dovrebbe nominare un ministro per la Ricostruzione, qualcuno che finalmente sia più forte della burocrazia che è la negazione della responsabilità, il labirinto delle cattive azioni senza autore».

Il 15 gennaio 1968 cominciava, con un terremoto, l’anno di tutti i terremoti ma, «nonostante la voglia di modernità dell’epoca, in 50 anni non siamo riusciti a imparare nulla e ad ogni nuovo brivido della terra si riparte da qui, dal Belice delle baracche di Stato. Non appena il gran cuore della terra batte un po’ più forte la casa torna a uccidere gli italiani che la abitano. Pensa allo scandalo di Ischia e alle 27mila domande di condono. Non è mai la terra che uccide ma sono i muri, le travi, le pietre a cui il sussulto restituisce il diritto di gravità. Eppure ci sono paesi, come il Giappone, dove di terremoto non si muore più, perché ogni terremoto è un insegnamento per il prossimo che verrà. Noi invece abbiamo fatto solo poesia, e l’architettura nel Belice si è accanita non nel servire la scienza delle costruzioni e delle distruzioni, ma nelle prove d’autore».

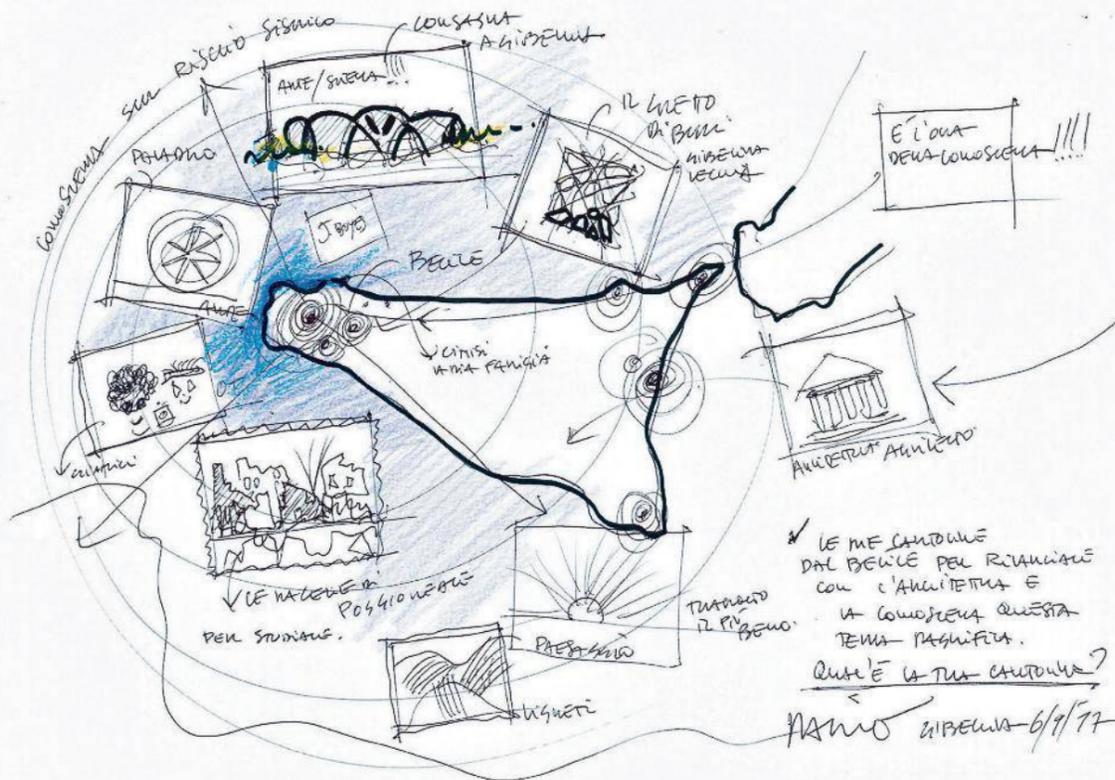
Quello del Belice fu il primo terremoto mediatico. Il mondo scopri la grande miseria dei poveri italiani che «contro le tempeste dell’aria e della vita avevano edificato case-rifugi a due e a tre piani, agglomerandosi gli uni sugli altri, con gesso e canne, travi e pietre». Vincenzo Messina, giovane e colto architetto che insieme a Giuseppe Zummo, ex assessore alla Cultura, riccio di capelli e di pensieri, e anche lui architetto gibellinese, ci accompagna, mi racconta quel che suo padre, ancora due settimane prima della catastrofe, diceva di quei fabbricati addossati l’uno sull’altro sin quasi al torrente Gebbia: «Solo un terremoto ci può salvare».

Fu il terremoto delle distruzioni con la dinamica e dell’abbandono di interi territori che forse potevano essere recuperati, il terremoto delle città ricostruite altrove: Gibellina Nuova, Poggioreale nuova... «Il primo provvedimento dello Stato — continua Messina — fu offrire il biglietto a chiunque volesse scappare, emigrare. Ma quelli che emigrarono in Australia oggi vorrebbero pagare il restauro di una chiesa nella vecchia Poggioreale che, rovina tra le rovine, non è morta perché è un ricordo, la reliquia santificata di un bene perduto». Per restaurarla «bisognerebbe intervenire — dice Cucinella — anche negli edifici accanto, e non è un lavoro da poco». Nel territorio della vecchia Gibellina c’è una chiesa restaurata da uno degli architetti di Corrao: non ci va mai nessuno ed è ormai sconosciuta.

Dopo quasi cinquant’anni, la vec-

Mario Cucinella

“Tra arte e scienza il Belice può rinascere
 come una nuova Firenze di Brunelleschi”



IL DISEGNO E L'APPELLO

Ecco la mappa creata da Mario Cucinella in cui immagina come rilanciare Gibellina e dintorni: “Le mie cartoline dal Belice per rilanciare con l’architettura e la conoscenza”, c’è scritto a mano. Poi un appello a chi legge: “Qual è la tua cartolina?”

italiane. E ci sono anche le macerie-palestre di Santa Margherita, di Salemi, di Vita, Salaparuta, Santa Ninfa».

A caccia della sede dell’eventuale “Centro studi” visitiamo il Palazzo Di Lorenzo che Francesco Venezia terminò nel 1987. Nel cortile espone il nobile avanzo di un edificio della vecchia Gibellina. Non c’è mai nessuno e anche farsi aprire non è semplice. Il fabbricato è ampio e strano, «fosse un modellino in cartapesta farebbe la sua figura in qualsiasi Biennale, ma qui è una pazzia creazione nel deserto». Nel cortile e nei corridoi due cani inseguono uno stormo di piccioni e riescono pure a divorarne uno. La solitudine di questo territorio senza abitanti («quattromila, sulla carta» dice il sindaco, Salvatore Sutura, un medico che non sa dove trovare i soldi per le manutenzioni) è consegnata all’arte e a qualche mostra che periodicamente celebra l’estetica del degrado, l’inferno come poesia, la storia di un mondo che prima del terremoto non aveva storia. Mi racconta Leonardo Agate che fu segretario comunale di Corrao: «Il sindaco — così lo chiamavo mentre lui mi chiamava professore — una volta fece venire Le Théâtre du Soleil, avanguardia parigina. Firmai io la delibera e ricordo che l’esibizione costò



IL PERSONAGGIO

Mario Cucinella (classe 1960, uno dei più noti architetti italiani) nella foto accanto alla “Stella” di Pietro Consagra

FOTO: OLIVIERO TOSCANI

studio, come fanno i medici ospedalieri con le caposala e i piloti con le hostess». Cucinella è di Cinisi, il paese di Peppino Impastato: «Quando uscì il bellissimo film *I cento passi* intervistarono gli abitanti di Cinisi, tra cui un mio zio che, alla domanda sulla mafia, rispose: non esiste. Povero zio, aveva bisogno di non capire».

Figlio di un carabiniere che si trasferì a Piacenza e si mise a fare bottoni, Cucinella è cresciuto a Genova, «la città di mamma». Capocantiere al Lingotto è l’allievo di Renzo Piano che «mi regalò tavoli e sedie del mio primo studio a Parigi». Adesso è l’architetto della sostenibilità e del risparmio energetico, ha costruito a Gaza, e nell’Emilia terremotata una scuola elementare di legno (a Guastalla) e il liceo musicale (a Pieve di Cento) in legno e mattoni. A Milano farà la torre Unipol, e un nuovo edificio, tutto in vetro, del San Raffaele. Ha un grande progetto nel centro di Catania, lavora in Cina e a New York, e a Bologna ha fondato una scuola post universitaria che si chiama Sos, specializzata nell’architettura dei territori d’emergenza.

Visitiamo a Gibellina il municipio di Gregotti e Samonà, poi ci spostiamo nella Poggioreale nuova e, nella piazza rococò di Paolo Portoghesi, «di nuovo la mente si smarrisce». Tra capitelli e statue ellenizzanti perdiamo pure i cani che ci avevano sempre seguito. Torniamo allora a Gibellina dentro il teatro di Consagra che non è stato mai completato, una grandissima struttura di cemento «che potrebbe rimanere così, non edificio ma scultura, visto che Consagra era un artista e questa è un’opera di brutalismo, senza più il respiro corto dell’accademia, ma con una sua bellezza che è tensione e originalità delle forme». Cucinella lo trasforma, nel disegno che pubblichiamo, nella sede dell’Università del Belice. L’edificio monumentalizza gli anni del cemento e del Belice come welfare, visto che qui sono stati spesi 15 miliardi di euro e chissà quanto è andato alla mafia e quanto alla confraternita degli architetti dell’epoca». Il teatro di Consagra, convertito in sede universitaria, «sarebbe l’arte che finalmente si coniuga con la scienza nella grande tradizione italiana, da Brunelleschi a Nervi. Pure Corrao ne sarebbe contento».

Di cemento bianco è la spettacolare copertura delle rovine della vecchia Gibellina, il famoso cretto di Burri. Lo hanno completato adesso con un’estensione totale di 90mila metri quadri. Sul cretto incontriamo Oliviero Toscani con il suo allegro gruppo di lavoro. Fotografa anche con il drone nell’abbaglio del mezzogiorno, e poi nel lindore della luna piena a mezzanotte: «Mi hanno commissionato un li-

SUL SITO



Una cartolina per immaginare la rinascita del Belice: create un vostro disegno e inviatelo a fotolettori@repubblica.it

bro su una città e ho scelto questa meravigliosa che della città ha la pianta, il centro, gli angoli in ombra e persino la periferia degradata. È la rivincita dell’uomo sulla natura che uccide». Cucinella trova il cretto «bellissimo: è il trionfo del vituperato cemento che qui si adagia nel paesaggio come fosse un’altra vigna, e a volte sembra formaggio, a volte burro».

La parte vecchia del cretto è ingrigita, ci crescono persino i capperi, c’è pure un buco dentro al quale si vede la rovina di una casa: «Anche il cretto aveva bisogno di manutenzione. Avrebbero dovuto ogni tanto ripassarlo con la calce, tenerlo sempre bianco e pulito dalle erbacce. E forse basterebbe amarlo di più. Sono sicuro che, se nascesse davvero l’università internazionale del terremoto, il cretto diventerebbe lo spazio pubblico identitario della Città-Belice come la torre Eiffel a Parigi, il Big Ben a Londra e magari i ragazzi di Gibellina, ogni due o tre anni, verrebbero qui, con la calce e il pennello, a pulire casa».

FTSE MIB -0,42% ▼ DOW JONES -0,10% ▼ EURO DOLLARO 1,2019 ▲ PETROLIO BRENT 54,49 \$ AL BARILE ▲ TASSI ITALIANI A 10 ANNI 1,90% ▼

> PASSAGGI

Sace allarga il consiglio con un uomo del Tesoro

VITTORIA PULEDDA

L'ora X è fissata per la prossima settimana, martedì 12, quando si terrà l'assemblea della Sace, il gruppo specializzato nell'assicurazione e nel credito all'export, controllato al 100% da Cdp. All'ordine del giorno l'ampliamento da 7 a 9 dei consiglieri di amministrazione e l'ingresso, dato praticamente per scontato di un indipendente, l'avvocato Rodolfo Errore, e di Giuseppe Maresca, alto dirigente del Mef (il ministero, si dice, in questa partita ha giocato un ruolo molto importante, anche se formalmente i nomi sono proposti da Cdp). Ci vorrà invece un po' di più — forse un mesetto — per l'altro passaggio, sempre in area "romana": la sostituzione di Andrea Novelli, attuale amministratore delegato di Simest (al 76% controllata dalla Sace) e in procinto di essere ufficialmente nominato a capo di Bancoposta. Al suo posto in pole position c'è Alessandra Ricci, dal 2005 in Sace.

> RILANCI

La Jaguar sceglie Diabolik per inaugurare l'era elettrica

PAOLO GRISERI

Anche la Jaguar promette di entrare nel club elettrico. Dopo Volvo, Audi e Bmw tocca al costruttore inglese di proprietà indiana far sapere che entro il 2020 ogni suo modello sarà in versione elettrica o ibrida. Per far capire che fa sul serio Jaguar-Land Rover presenta oggi a Londra la E-Type 0, l'auto di Diabolik ed Eva Kant, in versione elettrica. Un'auto sufficientemente scattante da inseguire i cattivi dei film se è vero che, anche con propulsione elettrica, è in grado di accelerare da 0 a 100 Km/h in 5,5 secondi. L'annuncio di Jaguar è solo l'ultimo di una serie. Nessuno è in grado di dire oggi se davvero queste promesse verranno confermate alla data indicata dai costruttori. Ma è certo che la propulsione elettrica e quella ibrida sono l'obiettivo di gran parte dei produttori. E se gli investimenti vanno in quella direzione prima o poi tutti i gruppi dovranno farci i conti. Si tratta di un investimento ad alta intensità di capitale. Ma ormai è sicuro che nell'auto di domani se non giochi con l'elettrico, non vinci.

Pensione anticipata sconto per le donne sei mesi per ogni figlio

Ape sociale, la proposta del governo per aumentare del 10% le domande. Fredda reazione dei sindacati: "Troppo poco"

VALENTINA CONTE

ROMA. Sei mesi per ogni figlio. Fino a un massimo di due anni. Questo lo sconto contributivo per andare in pensione prima, riservato alle donne che richiedono l'Ape sociale e illustrato ieri dal governo ai sindacati. Un bonus maternità che però non entusiasma né la Cgil, né Cisl e Uil. Primo, perché non è rivolto a tutte le mamme, ma solo a quelle che rientrano nei requisiti dell'Ape sociale, il meccanismo per anticipare la pensione a 63 anni. E dunque a disoccupa-

Lo sgravio, fino a un massimo di due anni, per chi è occupata in lavori usuranti o invalida

te, invalide, addette a mestieri pesanti o con familiari invalidi da assistere. Secondo, perché non valorizza il doppio lavoro delle donne, motivo di tanti buchi contributivi: nella professione e nell'assistenza a casa.

L'obiettivo di Palazzo Chigi, confermato dal ministro del Lavoro Giuliano Poletti, è di arrivare a un 40% di domande rosa per l'Ape sociale sul totale. Ad oggi, su 39.777 richieste inviate all'Inps appena 11.668 vengono da donne: il 29,3%. «Un numero significativamente più basso», ammette Poletti, rispetto agli uomini. Con il bonus contributivo il governo punta a 4 mila richieste aggiuntive. Le lavoratrici disagiate e con quattro figli, ad esempio, potrebbero fare domanda anche avendo

I nuovi requisiti di età per le pensioni di vecchiaia

	Lavoratori dipendenti e autonomi Età	Lavoratrici pubblico impiego Età	Lavoratrici settore privato dipendenti Età	Lavoratrici settore privato autonome Età
2012	66	66	62	63 e 6 mesi
2013	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	62 e 3 mesi	63 e 9 mesi
2014	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	63 e 9 mesi	64 e 9 mesi
2015	66 e 3 mesi	66 e 3 mesi	63 e 9 mesi	64 e 9 mesi
2016	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	65 e 7 mesi	66 e 1 mese
2017	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	65 e 7 mesi	66 e 1 mese
2018	66 e 7 mesi	66 e 7 mesi	65 e 7 mesi	66 e 7 mesi
2019	67	67	67	67
2020	67	67	67	67
2021	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi
2022	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi	67 e 3 mesi
2023	67 e 4 mesi	67 e 4 mesi	67 e 4 mesi	67 e 4 mesi
2024	67 e 4 mesi	67 e 4 mesi	67 e 4 mesi	67 e 4 mesi
2025	67 e 6 mesi	67 e 6 mesi	67 e 6 mesi	67 e 6 mesi
2026	67 e 6 mesi	67 e 6 mesi	67 e 6 mesi	67 e 6 mesi
2027	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi
2028	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi	67 e 8 mesi
2029	67 e 10 mesi	67 e 10 mesi	67 e 10 mesi	67 e 10 mesi
2030	67 e 10 mesi	67 e 10 mesi	67 e 10 mesi	67 e 10 mesi

FONTE: Ragioneria Generale dello Stato

solo 28 anni di contributi anziché i 30 richiesti dalla legge. A quelle con due figli basterebbero 29 anni. Mentre un figlio garantisce solo 6 mesi di vantaggio, servono dunque 29 anni e mezzo di contributi.

«Una risposta dignitosa, ma parziale ai bisogni delle donne», la definisce Annamaria Furlan, leader Cisl. Fare una proposta così, cioè non universale, «significa non occuparsi di tutte quelle lavoratrici che hanno rinunciato alla carriera per occu-

parsi di familiari malati e anziani», incalza Susanna Camusso, Cgil. Idea «accettabile, ma minimale», la bolla Carmelo Barbagallo, Uil. I sindacati proveranno a portare una controproposta unitaria sulle donne al prossimo appuntamento, fissato per il 13 settembre. Se riusciranno però ad appianare le divergenze. Visto che la Furlan propone di valorizzare il lavoro di cura - sia di donne che di uomini - pensando a un bonus contributivo per chi può usufruire della

legge 104, ovvero dei permessi dal lavoro per assistere un parente in bisogno. Senza però trovare molto entusiasmo in casa Cgil.

Per il resto, l'incontro di ieri è stato piuttosto interlocutorio. Alla domanda dei sindacati: «Quanti soldi volete mettere sul capitolo pensioni in legge di Bilancio?», la risposta del ministro è stata: «Dobbiamo aspettare il Def». Ovvero l'aggiornamento dei numeri su Pil, deficit e debito, atteso per il 20 settem-

bre. Ecco spiegate anche le altre risposte evasive di Poletti. Di adeguamento all'aspettativa di vita che dovrebbe innalzare l'età di uscita a 67 anni - 5 mesi più di oggi - si parlerà «solo dopo i dati Istat», che usciranno tra qualche settimana. Mentre in tema di rivalutazione delle pensioni all'inflazione sembra fuori discussione l'idea di anticipare al 2018 il ritorno al più favorevole calcolo per scaglioni del governo Prodi-Damiano, previsto per il 2019. I sindacati hanno solo ottenuto l'impegno del governo a costituire due commissioni. Una per dividere l'assistenza dalla previdenza, nella gestione Inps. La seconda per studiare un paniere dell'inflazione ad hoc per gli anziani. Che consumano soprattutto generi alimentari. E, a detta dei sindacati, penalizzati dai calcoli Istat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



FOTO: G.

LEADER CGIL

Sindacati non entusiasti dei correttivi proposti dal governo per ridurre l'età pensionabile delle donne. Per Susanna Camusso manca una proposta universale

L'APE SOCIALE

Assegno a 63 anni e 7 mesi per le categorie disagiate

L'Ape sociale è un meccanismo che consente, ad alcune categorie di lavoratori in condizione di bisogno (pubblici e privati), di anticipare la pensione di



vecchiaia al massimo di 3 anni e 7 mesi. E dunque di lasciare il posto a 63 anni. A differenza dell'Ape volontaria, l'anticipo non ha costi per il richiedente perché viene coperto da soldi pubblici, fino a un massimo di 1.500 euro. Possono fare domanda all'Inps disoccupati senza ammortizzatori sociali, lavoratori con 30 anni di contributi che assistono parenti disabili gravi, lavoratori con un grado di invalidità superiore al 74% e 30 anni di versamenti, lavoratori addetti a mestieri particolarmente pesanti, ma con 36 anni di contributi alle spalle.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIVALUTAZIONE

Adeguamento all'inflazione per chi è sopra i 1500 euro

La rivalutazione delle pensioni all'inflazione è un tema che riguarda gli assegni da 1.500 euro lordi in su. Bloccata tra 2011 e 2014, dal governo Berlusconi e



poi da Monti, è ripartita quando a Palazzo Chigi è salito Enrico Letta, sebbene secondo un calcolo a fasce, ancora oggi in vigore. Ma ritenuto penalizzante dai sindacati. Il governo Renzi ha poi deciso che dal 2019 si torna al calcolo di Prodi-Damiano, secondo scaglioni progressivi. Cgil, Cisl e Uil chiedono di anticipare al 2018, senza trovare però sponde. Secondo le stime dello Spi-Cgil, tra 2012 e 2015, i pensionati hanno perso 10 miliardi (2012-2015): 1.800 euro pro-capite, anche per il biennio di inflazione negativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INVECCHIAMENTO

Cresce l'aspettativa di vita al lavoro fino a 67 anni

L'adeguamento all'aspettativa di vita è un meccanismo automatico che sposta sempre più in là l'età di pensionamento per vecchiaia, in parallelo con

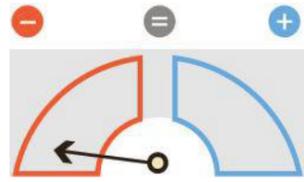


l'allungamento dell'esistenza umana, dovuto alle migliorate condizioni sanitarie e di vita. E dunque il limite pari oggi a 66 anni e 7 mesi salirà a 67 anni dal 2019, sempre che l'Istat lo confermi nelle prossime settimane. Bloccare "quota 67" è diventata «una questione dirimente» per i sindacati, specialmente per la Cgil. Che ha accusato il governo di essere «reticente» sul tema. Tornare indietro rispetto a questa scala mobile esistenziale, secondo la Ragioneria dello Stato e l'Inps, comporterebbe però costi superiori al miliardo all'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IERI		
	FTSE	VAR %
FTSE MIB	21722,51	(-0,42%)
FTSE IT ALL	23982,31	(-0,35%)
FTSE IT STAR	35762,03	(+0,30%)
FTSE IT MID	41035,40	(+0,41%)
COMIT	1275,24	(-0,01%)
TITOLI DI STATO		
	RENDIMENTO	
BTP(10 ANNI)	1,90%	
SPREAD SUL BUND	160	
I MIGLIORI		
	FTSE	VAR %
AEDES	8,63	
EXPRIVA	7,09	
GEFRAN	5,20	
RISANAMENTO	4,97	
MOLMED	4,90	

I PEGGIORI		
	FTSE	VAR %
FERRARI	-6,91	
BEGHELLI	-6,59	
CERAM. RICCHETTI	-3,70	
B DESIO-BR R	-3,68	
BIALETTI INDUSTRIE	-3,58	



PRINCIPALI TITOLI DEL MERCATO AZIONARIO		
TITOLO	PR.RIF. €	
AZA	1,460	0,48
ITALGAS	4,782	0,34
ATLANTIA	26,910	0,26
AZIMUT	17,610	0,28
BANCA GENERALI	27,880	0,11
BANCA MEDIOLANUM	7,070	-0,98
BANCO BPM	3,000	-2,60
BPERBANCA	4,570	-0,78
BREIBO	13,530	0,15
BUZZI UNICEM	20,920	1,01
CAMPARI	6,110	0,16
CNH INDUSTRIAL	9,390	-0,69
ENEL	5,190	0,87
ENI	13,550	0,52
EXOR	51,550	-3,55
FCA-FIAT CHRYSLER AUT.	13,530	-1,10
FERRAGAMO	24,040	1,14
FERRARI	91,000	-6,91
FINCOBANK	6,865	-0,44
GENERALI	14,980	-0,66

TITOLO	PR.RIF. €	
INTESA SPAOLO	2,806	-0,21
ITALGAS	4,782	0,34
LEONARDO	14,570	-1,22
LUXOTTICA	48,900	1,66
MEDIASET	3,134	1,49
MEDIOBANCA	8,330	-1,30
MONCLER	24,290	0,91
POSTE ITALIANE	6,065	-
PRYSMAN	26,830	0,60
RECORDATI	36,430	0,72
SAIPEM	3,246	-1,04
SNAM	4,150	-0,19
STMICROEL	15,460	2,52
TELECOM IT.	0,781	0,64
TENARIS	11,860	0,17
TERNA	4,988	0,69
UBI BANCA	3,734	-2,56
UNICREDIT	16,550	-2,24
UNIPOL	3,564	-0,50
UNIPOLSAI	1,887	0,16
VOOC NET-A-PORTER GROUP	27,900	1,71

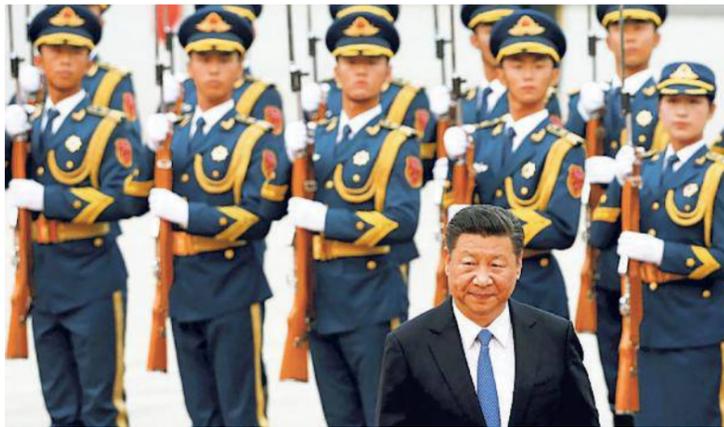
BORSE EUROPEE		
PAESE/INDICE	07-09	VAR. %
AMSTERDAM (AEX)	518,83	+0,46
BRUXELLES-BEL 20	3921,94	+0,81
FRANCOFORTE (XET DAX)	12296,63	+0,67
FTSE EUROTRACK 100	2871,60	+0,24
LONDRA (FTSE 100)	7396,98	+0,58
MADRID IBEX35	10124,90	-0,06
OSLO TOP 25	677,39	+0,29
PARIGI (CAC 40)	5114,62	+0,26
VIENNA (ATX)	3237,22	+0,57
ZURIGO (SMI)	8906,66	+0,53
BORSE INTERNAZIONALI		
PAESE/INDICE	07-09	VAR. %
DJ STOXX EURO	374,71	+0,31
HONG KONG HS	27522,92	-0,33
JOHANNESBURG	47924,85	+0,52
NEW YORK (S&P 500)	2465,15	-0,02
NEW YORK (DJ IND)	21786,29	-0,10
NASDAQ COMP.	6397,87	+0,07
SINGAPORE ST	3228,06	-0,14
SYDNEY (ALL ORDS)	5753,82	+0,02
TOKIO (NIKKEI)	19396,52	+0,20

VALUTE		
CORONA DK	7,4392	-0,001
CORONA N	9,2938	+0,186
CORONA S	9,5263	+0,266
DOLLARO AUS	1,4926	-0,234
DOLLARO CDN	1,4587	-1,353
DOLLARO USA	1,1971	+0,335
FRANCO CH.	1,1412	+0,114
STERLINA UK	0,9140	-0,027
YEN J.	130,3400	+0,323
ORO E MONETE AUREE		
	07 SETTEMBRE	MATTINO SERA
ORO MILANO (EURO/GR)	36,49	36,34
ORO LONDRA (USD/ONCIA)	1.340,45	1.343,50
ARGENTO MILANO (EURO/KG)	-	509,86
PALLADIO MILANO (EURO/GR)	-	28,48
07 SETTEMBRE	DENARO	LETTERA
STERLINA (V.C.)	253,46	277,62
STERLINA (I.C.)	256,08	285,36
STERLINA (POST.74)	256,08	285,36
KRUGGERAND	1.060,22	1.151,68
MARENGO ITALIANO	202,62	220,01

Il ritorno degli "zombie" in Cina volano i profitti delle aziende di Stato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANGELO AQUARO

FOTO: ©REUTERS



LA RIFORMA DI XI
La riduzione delle aziende di Stato è uno dei punti forti del programma di riforme del presidente Xi Jinping. Le società controllate dallo Stato, stimate in 133 mila, sono chiamate Zombie perché lo stesso governo di Pechino non ha dati certi e aggiornati sulla loro attività e il reale stato dei loro bilanci

IPUNTI

L'IMPENNATA
Nell'ultimo anno le aziende controllate e gestite dallo Stato hanno fatto registrare performance inattese: i profitti sono cresciuti del 42%, contro il 3% dell'anno prima e addirittura il -21% del 2015

LE RIFORME
Pechino punta a trasformare tutte le imprese di Stato in società per azioni facendo comprare quote ai fondi privati. A metà agosto il 35,2% di China Unicom è stato rilevato da investitori privati, tra cui Alibaba

IL SOCIALCAPITALISMO
Le industrie di Stato cinesi sono 133.631, ma quelle che contano davvero nel sistema economico sono 98, sotto il diretto controllo della Sasac, la commissione statale. L'obiettivo è di ridurre sotto quota 40

PECHINO. Il ritorno degli zombie fa volare gli incassi in Cina: ma come in ogni film dell'orrore c'è già chi urla dalla paura. Gli zombie sono il nomignolo che si sono meritato, e da un pezzo, le industrie di Stato che hanno fatto per decenni la ricchezza del Paese. Hanno investito nelle infrastrutture e nell'industria pesante facendo così volare il Pil. Ma nel tempo si sono anche trasformate in insostenibili carrozzone di inefficienza e debiti. Così adesso Pechino si ritrova di fronte al paradosso del boom: nei primi sette mesi del 2017 i profitti complessivi previsti dall'esercito delle industrie di Stato crescono del 42%; un risultato straordinario se paragonato al timido 3% dell'anno prima e soprattutto al -21% del 2015. Ma troppo successo, si sa, può far male alla testa: e il partito delle riforme teme che così la testa potranno appunto salvarla i troppi zombie che ancora si aggirano per l'economia.

Ufficialmente sarebbero addirittura 133.631, le imprese di Stato. Ma quelle che contano davvero sono le 98 sotto la diretta amministrazione di Sasac, la commissione di controllo statale. Quando Pechino ha incominciato a sfoltire il

I guadagni delle imprese del partito sono cresciuti del 42% spinti dai prezzi delle materie prime e dall'immobiliare

(sotto) bosco erano ben 196, e il prossimo obiettivo è portarle addirittura quota 40. Il piano è uno dei fiori all'occhiello del presidente Xi Jinping, che non sono cento come quelli della famosa campagna politica di Mao Zedong, ma profumano comunque di ambiziose riforme. Peccato che poi ci siano le contingenze (s)fortunate come questa, perché davvero diventa complicato tagliare quando i conti contano così tanto: «Difficile chiamarle zombie se sono così profittevoli», conferma alla *Financial Times* l'analista Shuang Ding: «Gli incentivi per chiuderle ora saranno ancora più deboli».

Ma la difficoltà di decimare gli zombie starebbe anche nel manico della stessa riforma. Uno dei trucchi per asciugare il mare prevede che i pesci grandi mangino, forzatamente, quelli più piccoli. Le imprese di Stato, prevede il piano del governo, dovrebbero presto trasformarsi tutte in società per azioni, grazie all'arrivo dei fondi privati. Ma i privati, che poi sono i soliti amici degli amici di Palazzo, farebbero in pratica da foglie di fico, mentre l'albero continuerebbe ad avere le radici nel giardino del partito. «La Cina si sta sviluppando su una strada dove nessun altro paese si è finora avventurato», dice al *South China Morning Post* il professor Zhao della Renmin University. «Lasciare che il mercato raccolga le risorse mentre la "mano visibile" del controllo statale raccoglie i risultati migliori». Il primo esperimento si vedrà con China Unicom, il più zoppicante dei giganti delle telecomunicazioni che qualche giorno fa ha riallocato il suo 35,2% tra una dozzina di investitori, che comprendono appunto le compagnie di bandiera Alibaba, Tencent e Baidu.

Non che il vecchio modello non abbia dato i suoi frutti. Nella top 500 di *Fortune* delle compagnie più grandi per ricave,

dietro al numero uno Usa Walmart e subito davanti al gigante giapponese Toyota, figurano le tre grandi sorelle dell'energia cinese: Stato Grid, Sinopec e China National Petroleum. Ma questo è appunto il top della montagna: che nelle sue caverne è infestata di zombie. Ok,

adesso avranno anche trovato di che sfamarsi: ma il 42 per cento di profitti in più è un bocconcino che arriva solo grazie alla fame dell'immobiliare (ormai a rischio bolla), oltre alla temporanea risalita dei prezzi delle materie prime e — vecchio vizio — l'iniezione di spesa per infra-

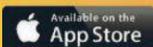
strutture che Pechino prescrive per far risalire il Pil. Ma questa, appunto, è contingenza: e dopo? Riusciranno i nostri zombie a ritornare sottoterra senza causare un terremoto nel socialcapitalismo?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NASCE TINABA.

Per inviare, aggregare e condividere il denaro a costo zero.



PINK FLOYD

VISIONI SONORE

*Opera composta da 16 uscite. Ogni uscita 9,90€ in più, eccetto la 2ª e 6ª (DOPPIO CD) e la 16ª uscita (DOPPIO DVD) a 12,90€ in più.



© Pink Floyd Music Ltd.

TUTTI I CAPITOLI DELLA LEGGENDA

La band più rivoluzionaria della storia della musica che ha portato il rock dove non era mai arrivato prima. Genio, talento e sperimentazione da rivivere nella **DISCOGRAFIA COMPLETA** che torna impreziosita da **THE ENDLESS RIVER**, il disco pubblicato dopo 20 anni di silenzio, e dallo spettacolare doppio **DVD live PULSE**. Si inizia con uno degli album più venduti di tutti i tempi, il capolavoro assoluto della band: **The Dark Side of the Moon**.

1ª USCITA

THE DARK SIDE OF THE MOON

CD solo 9,90€*

COFANETTO IN REGALO



iniziative.editoriali.repubblica.it

Segui su  le Iniziative Editoriali

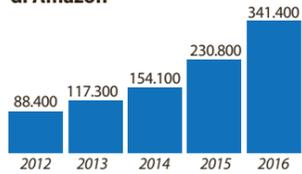
La giornata

Mediaset, Vivendi ritenta la carta del blind trust

COLOSSI HI-TECH

Amazon cerca una seconda sede
Gara tra città Usa

Il boom dei dipendenti di Amazon



ROMA. Amazon cerca casa. Il suo nuovo quartier generale a Seattle già non le basta più. Sul piatto ha messo 5 miliardi di dollari per un altro sito battezzato Hq2 (quartier generale2) che sorgerà in una metropoli di non meno di un milione di abitanti, con un forte sistema universitario e non lontana da un aeroporto internazionale. Si aprono dunque le candidature delle città Usa. Certo il colosso delle vendite online non nasconde che gli incentivi dei governi statali e locali saranno un «fattore importante» nella scelta della città. Chi intende candidarsi può presentare le proprie proposte entro il 19 ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRESTITI

Il capo di Twitter adesso vuole creare una banca

ROMA. Trasformare Square, società sviluppatrice di servizi e dispositivi per il pagamento digitale, in una banca. È questa l'idea del suo fondatore, Jack Dorsey, noto soprattutto per essere il Ceo di Twitter. La richiesta per ottenere l'autorizzazione a svolgere attività bancaria è stata presentata alle autorità americane. La startup ha già concesso dei prestiti per 1,8 miliardi di dollari, ma solo grazie a un accordo con Celtic Bank. La strategia di Dorsey, finora, si è rivelata vincente: Square ha raggiunto una capitalizzazione di 9,3 miliardi di dollari, tre volte quella raggiunta in Ipo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,8mld

I PRESTITI AI PICCOLI

Square ha già concesso prestiti per 1,8 miliardi di dollari a oltre 140mila piccole imprese, per un ammontare medio di 6mila dollari

ALDO FONTANAROSA

ROMA. Prove tecniche di pace tra Vivendi e il nostro Garante per le Comunicazioni. Oggi stesso, al più tardi lunedì il gigante francese dei media depositerà in AgCom una proposta di accordo. Come già a giugno e poi ad agosto, Vivendi si impegnerà ad affidare a un soggetto finanziario indipendente - a un *blind trust* - una quota di azioni di Mediaset pari al 20 per cento (su un totale del 29,94). La mossa, per rispondere alle obiezioni del Garante che da aprile lamenta la presenza simultanea dei francesi in Mediaset e Telecom Italia, in violazione delle nostre norme anti-concentrazione.

L'andamento Mediaset



a qualsiasi condizionamento o influenza. Gli uffici tecnici dell'AgCom - che secondo le agenzie Reuters e Ansa hanno già esaminato la nuova proposta francese - la considerano piuttosto convincente. Il giudizio dei tecnici può pesare, certo. Ma la decisione finale spetterà al Consiglio dei commissari del Garante, che si riunirà mercoledì della prossima settimana. Peraltro non è scontato che il Consiglio si pronunci già mercoledì perché l'AgCom è orientata a sentire la Consob, sentinella del risparmio e dei mercati borsistici, che pure ha acceso un faro sul nodo Mediaset-Vivendi.

Oltre alle caratteristiche del trust, che il Garante vuole del tutto indipendente, l'altro punto chiave è rappresentato dalle assemblee straordinarie del gruppo televisivo della famiglia Berlusconi. A lungo, i francesi hanno chiesto di conservare i diritti di voto nelle straordinarie, così da mantenere il potere di veto su decisioni sgradite o contrarie ai loro interessi. Anche su questo punto, adesso Vivendi avrebbe fatto retromarcia. Spetta sempre ai commissari del Consiglio AgCom verificare, mercoledì e nei giorni successivi, se la loro posizione sia davvero soddisfacente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROGRAMMI TV

Auditel si rafforza
comScore rileverà gli ascolti su tablet

ROMA. Dopo una gara effettuata tra i principali istituti di ricerca a livello internazionale, il cda di Auditel - presieduto da Andrea Imperiali - ha approvato all'unanimità il sistema che consentirà la misurazione della televisione "oltre la televisione", rilevando anche smart tv, pc, smartphone e tablet. Sarà la società comScore a sviluppare le componenti tecnologiche e i servizi necessari per la nuova misurazione. In base ai programmi la prima pubblicazione del «dato censuario» sull'ascolto con i dispositivi digitali e portatili è prevista per l'anno prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16.100

LE FAMIGLIE DEL CAMPIONE

Dal 30 luglio scorso Auditel diffonde i dati degli ascolti tv rilevati su un super-campione di 16.100 famiglie, pari a 41.100 persone

ACQUISIZIONI

Nestlé diventa vegetariana
con i piatti pronti

Il titolo di Nestlé a Zurigo



ROMA. «Prosciutto inoffensivo» e «pancetta benevola». I consumatori americani potranno trovarli tra i piatti pronti Nestlé, che punta sugli alimenti a base di prodotti vegetali e acquisisce Sweet Earth Food. Con questa mossa la multinazionale svizzera entra in un mercato di nicchia, ma che secondo la multinazionale svizzera raggiungerà un valore di circa 5 miliardi di euro nel mondo entro il 2020. L'operazione segue di tre mesi l'acquisto da parte di Nestlé di quote in una società di distribuzione di «pasti sani» negli Usa. «Sperimentiamo - ha detto il Ceo Paul Grimwood - un passaggio del consumo verso le proteine vegetali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Uno sfregamento prolungato irrita la tua pelle e può causare escoriazioni

Per prevenirle proteggila con Filmocare

IL GEL ANTISFREGAMENTO AD AZIONE IMMEDIATA

Usalo su **CAPEZZOLI, INGUINE, ASCELLE, INTERNO COSCIA E PIEDI**

Previene lo sfregamento e riduce l'attrito cutaneo in tutte le zone soggette a frizione.

EFFETTO BARRIERA A LUNGA DURATA

Utilizzabile anche su calzature e indumenti sportivi

NON UNGE NON MACCHIA

Disponibile nei formati:
30ml € 10,50*
100ml € 19,90*

IN FARMACIA E PARAFARMACIA

dermovitamina.it #zeroattritosullapelle

A close-up portrait of Massimo Giannini, a man with short, graying hair and a goatee, wearing a dark suit jacket, a light blue shirt, and a dark tie. He is smiling slightly and looking towards the camera.

CIRCO MASSIMO

con Massimo Giannini

Il Massimo dell'informazione su Radio Capital.

A settembre non perdere l'appuntamento con l'informazione autorevole. Dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 9, Massimo Giannini, affiancato da Jean Paul Bellotto, conduce Circo Massimo: due ore di notizie, attualità e interviste a personaggi famosi per un programma che sarà uno spettacolo.

Da lunedì
11 SETTEMBRE

Dal lunedì al venerdì
dalle 7 alle 9

capital.it



Table with columns: TITOLO, Chiù (€), leri, VAR% (Inizio anno), 2016-2017 (min, max), cap. in mil di €

Table with columns: TITOLO, Chiù (€), leri, VAR% (Inizio anno), 2016-2017 (min, max), cap. in mil di €

Table with columns: TITOLO, Chiù (€), leri, VAR% (Inizio anno), 2016-2017 (min, max), cap. in mil di €

FONDI COMUNI APERTI-SICAV ITALIANI E LUSSEMBURGHESE DEL 6 SETTEMBRE 2017

Table with columns: TITOLI, VAL. € oggi, VAL. € leri, DIFF. % 12 mesi

Table with columns: TITOLI, VAL. € oggi, VAL. € leri, DIFF. % 12 mesi

Table with columns: TITOLI, VAL. € oggi, VAL. € leri, DIFF. % 12 mesi

IL PUNTO Scivolone per Ferrari, bene i titoli della moda

MILANO. L'indice Ftse Mib ha concluso in perdita dello 0,42%. Nel paniere principale spicca lo scivolone della Ferrari, che ha perso il 6,9%. Debole in scia Exor, scesa del 3,5%, mentre Fca ha concluso in ribasso dell'1,1%. Male anche il Banco

www.finanza.repubblica.it

Table with columns: TITOLO, Chiù (€), leri, VAR% (Inizio anno), 2016-2017 (min, max), cap. in mil di €

Table with columns: TITOLO, Chiù (€), leri, VAR% (Inizio anno), 2016-2017 (min, max), cap. in mil di €

Table with columns: TITOLO, Chiù (€), leri, VAR% (Inizio anno), 2016-2017 (min, max), cap. in mil di €

«SALERNO PULITA S.p.A.»

Via Tiberio Claudio Felice n. 18 bis - 84131 Salerno Estratto Bando di gara Procedura aperta per il servizio di fornitura e posa in opera di materiale filtrante presso l'impianto di compostaggio sito in Salerno alla via De Luca, previa rimozione e smaltimento del materiale esausto - C.I.G. 7184019804

Table with columns: TITOLI, VAL. € oggi, VAL. € leri, DIFF. % 12 mesi

Table with columns: TITOLI, VAL. € oggi, VAL. € leri, DIFF. % 12 mesi

Table with columns: TITOLI, VAL. € oggi, VAL. € leri, DIFF. % 12 mesi

Table with columns: TITOLI, VAL. € oggi, VAL. € leri, DIFF. % 12 mesi

UNIVERSITA' CA' FOSCARI VENEZIA

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE CIG 6886947872 L'Università Ca' Foscari Venezia, Ufficio Acquisti, Df. 3246, Venezia, tel. 041.2348305 - fax 041.2348079, ha aggiudicato la procedura aperta per l'affidamento in concessione del servizio di somministrazione di bevande calde e fredde, snack e dolci vari mediante distributori automatici da collocare presso le sedi dell'Università Ca' Foscari Venezia a favore di Gruppo Argenta S.p.A., con un punteggio complessivo di 98,75/100.

Table with columns: TITOLI, VAL. € oggi, VAL. € leri, DIFF. % 12 mesi

Table with columns: TITOLI, VAL. € oggi, VAL. € leri, DIFF. % 12 mesi

Table with columns: TITOLI, VAL. € oggi, VAL. € leri, DIFF. % 12 mesi

Table with columns: TITOLI, VAL. € oggi, VAL. € leri, DIFF. % 12 mesi

ISTITUTO NAZIONALE DI FISICA NUCLEARE

Direzione Affari Contrattuali Estratto esito di indagine di mercato, previo invito a manifestare interesse. Atto G.N. 11331 del 13.04.2017 Oggetto: Cessione a titolo oneroso di alcuni beni mobili non più funzionali, di proprietà dei Laboratori Nazionali del Gran Sasso, quali rottami e metalli ferrosi derivanti dallo smontaggio delle strutture degli esperimenti Opera ed Icarus.

Table with columns: TITOLI, VAL. € oggi, VAL. € leri, DIFF. % 12 mesi

Table with columns: TITOLI, VAL. € oggi, VAL. € leri, DIFF. % 12 mesi

Table with columns: TITOLI, VAL. € oggi, VAL. € leri, DIFF. % 12 mesi

Table with columns: TITOLI, VAL. € oggi, VAL. € leri, DIFF. % 12 mesi

LIBERA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ENNA "Kore" ESITO DI GARA CON PROCEDURA APERTA CIG 6635020FB3 - CUP J73H1400000017

1) ENTE APPALTANTE: LIBERA UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ENNA "Kore" Indirizzo: Cittadella Universitaria - 94100 ENNA. 2) Gara con procedura aperta esuperata dall'U.R.E.G.A. sezione provinciale di Enna. 3) Natura ed entità delle prestazioni: Categoria OG1 "Edifici Civili e industriali", classifica III - bis e OG11 "Impianti" scolastico n. 4 della nuova Facoltà di Ingegneria e Architettura. 4) L'aggiudicazione alla Ditta SAICO SRL è stata annullata in autotutela in data 22/03/2017. 5) L'appalto è stato aggiudicato in data 20/07/2017. 6) Sono state ricevute cinque offerte. 7) È risultata aggiudicataria l'ATI GRESY APPALTI s.r.l. (Capogruppo) ed EDIL VINCENT s.r.l. (mandante), con sede a Maletto in Via Cali n.1/20. 8) L'appalto è stato aggiudicato per l'importo di € 1.903.152,93. 9) Il bando di gara è stato pubblicato in data 01/04/2016. 10) Data di invio del presente avviso alla GURS 01/09/2017. 11) Organo competente per i ricorsi: T.A.R. Sicilia - Sezione Staccata di Catania. Il R.U.P. dott. ing. Gaetano Guccio



Invece Concita

Il luogo
delle vostre storie

CONCITA DE GREGORIO

Ora di ricevimento

Grazie a Elisabetta Camussi
che insegna all'Università a Milano



Mail:

Per raccontare
la vostra storia
a Concita
De Gregorio
scrivete a
concita
@repubblica.it
I vostri
commenti e le
vostre lettere su
invececoncita.it

IN RISPOSTA ad Agnese dall'Olanda ("Il rispetto è la certezza di un incontro").
«Il rispetto è la certezza di un incontro, di quelli che farò mercoledì al mio ricevimento studenti settimanale, in cui molte persone, senza appuntamento, attenderanno il loro turno in corridoio (seduti sulle sedie), fuori dal mio ufficio: mentre io non sarò dal parrucchiere, né a decidere se mi va o no di rispondere a una mail ma semplicemente lì, seduta alla mia scrivania, a ricevere uno studente dopo l'altro, una storia dopo l'altra. In una specie di setting terapeutico (questo oggi è il bisogno di ascolto che portano gli studenti), mai da me desiderato né suggerito, che assomiglia tanto a Lucy dei Peanuts (un giorno finalmente lo scriverò anch'io sulla porta, "the doctor is in, five cents please"). Con alcuni di questi studenti e studentesse lavorerò per mesi, per più di un anno con altri. Poi finirà — per loro, la tesi — e tutto continuerà per me, orrenda catena produttiva contemporanea.

“

Non sopporto più chi dice che a ripagarmi sarà la soddisfazione dell'apprendimento dei miei studenti



Elisabetta Camussi
a un convegno
del 2016

”

Molti, non tutti, non diranno nemmeno un banale ed educato "grazie e arrivederci", dopo che per un anno e mezzo ho seguito i loro pensieri, cercando di dare forma e sostanza ad incertezze o intuizioni non sempre percorribili. Altri mi faranno sapere, quasi sempre via mail, solo raramente di persona, che è stato un bell'incontro, che è servito, che li ha aiutati ad aprire uno sguardo sul mondo. E io invece mi chiederò perché continuo a farlo, visto che non importa niente a nessuno, nel sistema di valutazione universitario italiano, che tu accompagni o meno uno studente a costruire la possibilità del suo futuro.

Forse anche per questo non sopporto più chi mi dice che faccio un lavoro bellissimo e che a ripagarmi dovrebbe essere la soddisfazione dell'apprendimento degli studenti. Basta con tutta questa oblatività: quelle che utilizzo sono competenze professionali, non la mera empatia di un volontariato improvvisato. Ecco perché sono abbastanza certa che nell'università olandese in cui sta facendo il suo master Agnese la numerosità nel rapporto studenti docenti è diversa da quella che vivo io (300 matricole più 50 studenti dell'ultimo anno di magistrale all'anno: fate un'ipotesi sul numero di mail che ricevo ogni giorno mentre ovviamente sto facendo lezioni, commissioni, riunioni, articoli, esami, progetti etc.). Ma adesso non vorrei cominciare con la solita odiosa lamentazione su quanto siamo bravi e sottopagati e non riconosciuti etc. noi docenti italiani: perché la lamentazione è assolutamente e tragicamente vera (anche se molti studenti e le loro famiglie lo scoprono solo quando all'università ci arrivano), ma così noiosa che mi annoio persino io che questa realtà la vivo. Certo, resta una domanda: perché?

Ti saluto, cara Concita, augurando ad Agnese, come faccio sempre con le giovani donne e uomini che si laureano, la possibilità di andare, tornare, sperimentarsi, trovarsi. Con libertà e fiducia in ciò che non è ancora avvenuto, l'unica risposta che riesco a dare ai miei perché».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ufficio complicazioni sempre aperto

Andrea Cattania
Milano

Devo inoltrare all'Inps il modello AP70 per avere l'indennità di accompagnamento per un parente invalido. Dopo averlo compilato, telefono al numero verde. Mi dicono che sarebbe meglio portarlo in sede per una verifica. Vado all'Inps, dove mi spiegano che devo fare l'invio telematico. Ma allora perché mi avete detto di venire qui? Risposta: quelli del call center non sanno mai niente. Sì, ma siete voi che li istruite, o devo essere io? Fossero solo le due ore che ho perso, pazienza. Ma visto che di casi del genere me ne sono capitati tanti negli ultimi anni (non solo all'Inps, ovviamente), sono arrivato a una conclusione: in Italia la cultura del servizio è inesistente.

Servizi a pagamento guai alle distrazioni

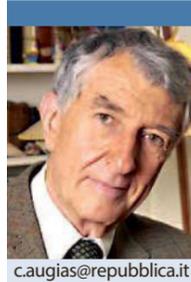
Sergio Barazutti

Per la seconda volta, dopo un precedente simile, ho dovuto contattare il mio gestore telefonico per disattivare un servizio a pagamento sul cellulare, che ho attivato inconsapevolmente. Un operatore cortese ha risolto immediatamente. Per mettere fine a questi squallidi sistemi, non sarebbe eticamente corretto imporre al gestore, una volta che ha ricevuto da questi servizi il via agli addebiti, di contattare il cliente per chiedere conferma?

Il buon medico non esce dai test

Andrea Lopes Pegna
Impruneta (FI)

Al di là dell'ingiustizia di porre



c.augias@repubblica.it

Le lettere di Corrado Augias

La sfida della matematica



Lettere:
Via Cristoforo
Colombo, 90
00147 Roma



Fax: 06/49822923



Internet:
rubrica.lettere
@repubblica.it

CARO Augias, sono un matematico ma concordo pienamente con chi ha sottolineato la necessità della Storia moderna nella preparazione scolastica. Dipendesse da me organizzerei una scuola con l'80% dell'orario riservato a: lingua italiana, scienze matematiche, storia dell'umanità, lingua straniera. Chi esce dalla Scuola ha diritto di entrare nel mondo che lo aspetta come cittadino, lavoratore, elettore. La Scuola deve offrire gli strumenti. Detto ciò, aggiungo che l'educazione matematica contribuisce alla formazione culturale del cittadino consentendogli di partecipare consapevolmente alla vita sociale. Per esempio: esporre adeguatamente informazioni, intuire e immaginare, porsi e risolvere problemi, progettare e costruire modelli di situazioni reali, scegliere in condizioni d'incertezza. L'evoluzione delle tecnologie informatiche, il valore economico del progresso scientifico danno un ruolo centrale a queste competenze. L'Occidente dice spesso che, in Italia, non siamo fra i primi ad averlo compreso, anche se le ultime iniziative Invalsi vanno, sperabilmente, in questa direzione. La matematica pone sfide complesse ma la complessità è proprio l'ostacolo maggiore che il futuro cittadino dovrà affrontare.

Giuseppe Anichini — giuseppe.anichini@unifi.it

IL PROF Anichini — mi scuso per aver tagliato la sua lettera — dirige il Dipartimento fiorentino di Matematica e Informatica, è segretario dell'Unione Matematica Italiana. Il dibattito è stato avviato da Asor Rosa (*Repubblica*, 26 agosto) che reclamava un insegnamento adeguato alle realtà del XXI secolo. Anichini ha ragione nel sostenere il valore formativo della logica matematica, più in generale dell'insegnamento scientifico. D'altra parte nemmeno Asor Rosa ha torto dato che l'insegnamento storico-umanistico non sempre arriva a comprendere la seconda parte del Novecento, talvolta malamente la prima. Che maturità sarà mai quella di giovani che ignorano troppe cose del mondo in cui vivono? Un elemento rimane fuori da questa discussione che invece a me sembra il primo che dovrebbe essere valutato; la qualità dell'insegnamento, ovvero degli insegnanti. Di tanto in tanto vado a parlare in qualche liceo e resto stupito dalla qualità eccellente di

alcuni pochi giovani a fronte della diciamo impreparazione della maggioranza. Più che impreparazione temo di dover dire disinteresse. Per lo più vado nei licei classici, ovvero nei corsi che dovrebbero rappresentare l'eccellenza della scuola, mi rattristo nel vedere troppi sguardi vuoti, la mancanza di reazioni di fronte a quesiti che invece dovrebbero interessare perché se non ci si appassiona ad Omero o al Principe di Machiavelli che ci si va a fare in un liceo classico? C'è in molte famiglie una scelta mancata tra la scuola del sapere e la scuola del saper fare; è probabile che oggi ci sia molto più bisogno della seconda che non della prima. È per esempio l'opinione di Romano Prodi espressa nel suo libro "Il Piano inclinato" (Il Mulino ed.) dove propone «robusti investimenti» su un «sistema di scuole tecniche degne del Ventunesimo secolo, palestra dei futuri imprenditori». Importante è imparare bene ciò che si fa, filologia latina o tecnica elettronica che sia.

un filtro a chi vuole accedere alla facoltà di Medicina, se doversi pensare a selezionare un futuro medico credo che la mia preoccupazione sarebbe non solo quella di scegliere un giovane che abbia la capacità di acquisire le nozioni scientifiche richieste dalla facoltà, ma soprattutto quella di valutare la sua capacità di prendersi cura di una persona malata. I quiz proposti nel test sono uno strumento valido per accedere a qualunque facoltà scientifica e non in modo specifico a Medicina, senza quindi poter valutare l'attitudine a fare il medico.

In quelle vite c'è un tesoro

Arnaldo Modica

Mia madre è arrivata a 81 anni, una signora colta e di vecchi principi che ha visto attraverso i suoi occhi come è cambiato il mondo. Come figlio posso solo immaginare i momenti significativi della sua vita. Una vita passata ha sempre qualcosa da raccontare per farci comprendere meglio la nostra. Dove sbagliamo o cosa potremmo fare per migliorarla. Quando era pic-

cola ha dovuto passare momenti veramente brutti. La guerra, i bombardamenti... la paura sempre presente di un futuro incerto. Sottovalutiamo troppo un periodo come quello, dove la vita valeva veramente poco. Lei ha sempre voluto comunque accrescere la sua cultura personale. Leggeva molto e la sua volontà di conoscere non aveva limiti. A volte mi stupisco di quante cose sappia, ma soprattutto di quanto potrebbe dare agli altri. Sento ora la sua fragilità. Complice il tempo inesorabile che passa senza aspettare e che vorrei fermare.

Di cosa si parla a Londra

Un gas esilarante che non fa ridere

ENRICO FRANCESCHINI

SE CAPITATE a Londra e al mattino, lungo i marciapiedi delle strade, in particolare in prossimità di pub e locali pubblici, notate una montagna di cartucce metalliche usate, non pensate che la sera prima nel centro della capitale ci sia stata una battaglia a colpi di pistola. Le cartucce sono contenitori di gas esilarante, l'ultima moda in materia di sbalzo notturno all'inglese. Un'abitudine così diffusa che è finita perfino in una vignetta del Times, in cui vari ministri britannici giurano eterno sostegno a Theresa May a Downing Street, "ti vogliamo premier per sempre", ma il pavimento è cosparso di cartucce di ossido nitroso, la sostanza che induce l'esilarante effetto, a testimoniare che il loro appoggio alla leader conservatrice non è molto sincero.

L'uso, o abuso, del gas in questione sembra destinato ad aumentare, temono gli esperti, a causa di una recente sentenza. Un giudice ha stabilito che, essendo anche un farmaco antidolorifico, non è illecito vendere *Laughing Gas*, così mettendo in dubbio il bando a questa e altre cosiddette "droghe legali" introdotto in Gran Bretagna lo scorso anno. Il verdetto ha provocato immediati ricorsi da parte di giovani condannati in passato; e le strade si riempiono sempre più di cartucce. Il gas esilarante può risultare gravemente nocivo: ci sono stati casi di ragazzi che hanno perso la vita per allergie innescate da questo stupefacente. Un vizio che non ha niente di comico, anche se fa ridere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
FONDATORE EUGENIO SCALFARI

Direzione
Mario Calabresi DIRETTORE RESPONSABILE

VICEDIRETTORI: Fabio Bogo, Dario Cresto-Dina,
Gianluca Di Feo,
Angelo Rinaldi (ART DIRECTOR), Sergio Rizzo,
Giuseppe Smorto
CAPOREDATTORE CENTRALE: Claudio Tito
CAPOREDATTORE VICARIO: Stefania Aloia

GEDI Gruppo Editoriale S.p.A.
PRESIDENTE ONORARIO: Carlo De Benedetti

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE: Marco De Benedetti
AMMINISTRATORE DELEGATO: Monica Mondardini

CONSIGLIERI: Massimo Belcredi, Agar Brugiavini, Elena Cialle, Alberto Clò,
Rodolfo De Benedetti, Francesco Dini, John Elkann, Silvia Merlo,
Elisabetta Oliveri, Luca Paravicini Crespi, Carlo Perrone, Michael Zaoui

Direttori centrali
Pierangelo Calegari (PRODUZIONE E SISTEMI INFORMATICI)
Stefano Mignanevo (RELAZIONI ESTERNE)
Roberto Moro (RISORSE UMANE)

Divisione Stampa Nazionale
VIA CRISTOFORO COLOMBO, 90 - 00147 ROMA
DIRETTORE GENERALE: Corrado Corradi
VICEDIRETTORE: Giorgio Martelli

Certificato ADS n. 8267
del 03-02-2017



RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO DATI (D.LGS. 30-6-2013 N. 196):
MARIO CALABRESI REGISTRAZIONE TRIBUNALE DI ROMA N. 16064
DEL 13-10-1975
La tiratura de "la Repubblica" di giovedì
7 settembre 2017 è stata di 271.583 copie
Codice ISSN online 2499-0817

LA PRIVACY USATA COME SCUDO PER RIDURRE L'INFORMAZIONE

CLAUDIO TITO

NEL decreto del governo che intende disciplinare l'uso e la pubblicazione delle intercettazioni si nasconde una grande ipocrisia. Sintetizzata in una delle frasi con cui si apre la relazione che illustra il provvedimento: «La delega è volta a garantire la riservatezza delle comunicazioni». Come se il nucleo più profondo di una questione così delicata fosse banalmente il diritto alla privacy. Non è così. Anzi si tratta di una mistificazione, di un paravento. Perché l'effetto è tutt'altro: stampa silenziata e opinione pubblica disarmata.

Solo così può essere accolto il tentativo di far prevalere la riservatezza su altri diritti fondamentali, a partire da quello di informare i cittadini.

Intendiamoci: nessuno nasconde l'esigenza di vietare alcuni abusi e di dare una nuova organizzazione a una materia che lo sviluppo tecnologico ha radicalmente trasformato. Nel decreto del ministro della Giustizia, però, questa necessità deborda e assesta un vero e proprio colpo alla libertà di stampa.

Vietare la pubblicazione delle intercettazioni consentendone solo la sintesi fatta da un magistrato equivale a privare non

i giornali o i giornalisti ma l'opinione pubblica del diritto di sapere.

Va poi sfatato un mito che spesso si materializza quando si affronta questo tema. In discussione non ci sono le conversazioni irrilevanti ai fini dell'indagine o quelle privatissime tra due soggetti. Non si tratta di non prestare le dovute garanzie a chi è estraneo alle indagini o viene coinvolto solo incidentalmente. È evidente che tutto questo debba essere stralciato dal processo e anche dai giornali. In questo caso, però, si discute di colloqui che i magistrati hanno già dichiarato rilevanti. Dialoghi che gli inquirenti hanno valutato come decisivi per la prosecuzione del processo. Proviene da utilizzare per dimostrare la colpevolezza di un indagato. Circostanze che un giudice ha reputato significative per descrivere il contesto losco o delittuoso in cui si muoveva l'imputato. E allora come è possibile che l'opinione pubblica ne debba essere tenuta all'oscuro? La rilevanza rimarcata in un atto giudiziario da un pm può diluirsi nell'irrilevanza quando si avvicina ai lettori? L'interrogativo ha una sola risposta: in gioco non c'è la privacy. L'obiettivo è semmai quello di arginare la stampa e i cittadini. Una scelta

che sempre più assomiglia a un'ultima ondata che lascia con la risacca i detriti di una stantia difesa di chi è già forte.

Perché bisogna essere chiari: la riservatezza su cui si fonda il decreto non riguarda i semplici cittadini. I giornali pubblicano le intercettazioni dei personaggi pubblici, di chi ha un ruolo importante nella società. E chi chiede i voti agli elettori, guida delle grandi aziende, svolge un

ruolo capace di impattare sui concittadini, ha necessariamente diritto a una privacy attenuata, inferiore a tutti gli altri. Non prendere atto di questa ordinaria osservazione — confermata di recente anche dalla Corte di Strasburgo — equivale a voler difendere chi è già potente. Alimentando il sospetto di una corsa all'auto-tutela e provocando quei sentimenti "anti-casta" che costituiscono il primo car-

burante del populismo.

Per questo esistono un "interesse giudiziario" e un "interesse pubblico": non possono essere sovrapposti e soprattutto non possono scomparire. Ma l'intervento del ministro Orlando riesce a ottenere il risultato opposto.

Per risolvere il problema, basterebbe semplicemente affermare che il magistrato elimina dagli atti tutto quello che considera irrilevante ai fini dell'inchiesta. Una norma, peraltro, che già esiste nel codice di procedura penale (articolo 269).

Questo governo è allora davvero sicuro di voler correre il rischio di indebolire così tanto la nostra democrazia? Davvero crede sia giusto che l'opinione pubblica debba venire a piena conoscenza dei delitti commessi in questo Paese solo con estremo ritardo? Sarebbe stato giusto, ad esempio, non riportare con completezza quella frase («c'è lavoro per i prossimi dieci anni») pronunciata nel 2009 da un imprenditore subito dopo il terribile terremoto dell'Aquila?

Ci sono poi altri due aspetti che non si possono sottovalutare. Il primo riguarda il calendario della politica. Mancano sei mesi alle elezioni nazionali. Una classe dirigente responsa-

bile non può lanciare un messaggio del genere in vista di un appuntamento così importante. Al momento, tra l'altro, il sistema di voto prevede le preferenze. E un elettore non può vedersi potenzialmente negare il diritto di sapere tutto quello che riguarda il candidato prescelto.

E poi esiste una questione procedurale. Un provvedimento che investe una questione tanto vitale per una società non può essere adottato con un decreto delegato. Ossia con un testo che non deve essere sottoposto all'esame del Parlamento. Le Camere, certo, hanno consegnato all'esecutivo una delega. Sta di fatto, però, che si arriva a stabilire una nuova disciplina delle intercettazioni con una legge che non ha bisogno di altre verifiche e con l'ombra — visti i contenuti — di un eccesso di delega. Il Consiglio dei ministri può vararlo — ma può anche evitare di farlo — entro il prossimo 3 novembre. La Camera e il Senato si trovano nella condizione di esprimere solo un parere, niente di più. Un percorso del genere non può che suscitare ulteriori dubbi sul merito del decreto. Che rischia, in questi termini, di cacciarsi addosso la forma del bavaglio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BUCCHI

Per la mia
ricerca
di lavoro
mi sono
preso
una vita
sabbatica



bucchi@2017

I PARLAMENTI SONO L'ARGINE PER L'INCLUSIONE SOCIALE

CHIARA SARACENO

L'RUOLO dei Parlamenti nel combattere le disuguaglianze e nel costruire società inclusive è uno dei tre temi che verranno affrontati al G7 dei Parlamenti che si incontrerà oggi e domani tra Roma e Napoli. Gli altri due sono i rapporti con i cittadini e l'ambiente. Pur senza sopravvalutare la portata di incontri che hanno, nel migliore dei casi, una valenza più simbolica che altro, è interessante che i rappresentanti dei parlamenti dei paesi più sviluppati, inclusa l'Italia che li ospita, si pongano un tema che fino a non molto tempo fa era considerato fuori moda, oltre che troppo connotato come "di sinistra".

Rimesso con forza all'attenzione anche dagli ultimi rapporti Ocse, soprattutto a seguito degli effetti asimmetrici della crisi, esso è entrato nel dibattito e nell'agenda politica. Le disuguaglianze di reddito, infatti, sono aumentate in quasi tutti i paesi e ancor più quelle nella ricchezza, con l'Italia che si trova nel gruppo dei paesi con maggiore disuguaglianza, benché sotto gli Stati Uniti e il Regno Unito, ma sopra Francia e Germania. A complicare la questione, per l'Italia, sta il fatto che il tasso di disuguaglianza è più alto nelle regioni più povere, nel Mezzogiorno, a conferma che vi è un nesso, come sottolinea anche l'Ocse, non solo tra disuguaglianza e povertà, ma anche tra disuguaglianza e difficoltà nello sviluppo.

Le disuguaglianze non riguardano, per altro, solo quelle nel reddito e nella ricchezza, ma la divisione del lavoro e delle opportunità tra uomini e donne, le chances di mobilità sociale, di sviluppo e valorizzazione del proprio capitale umano e di partecipazione sociale, tra persone di diversa origine sociale. Per non parlare delle disuguaglianze tra aree geografiche del mondo che, insieme alle guerre e alle dittature, sono all'origine di gran parte dei fenomeni migratori.

Se vi è consenso ormai abbastanza diffuso che le disuguaglianze possano costituire un problema per la tenuta e lo sviluppo di una società, il dissenso si sposta sulle cause e anche sul tipo di disuguaglianze che sono percepite, appunto, come problema e, di conseguenza, come oggetto di possibili policy. Gran parte del successo dei populismi si basa sulla individuazione di un particolare tipo di disuguaglianza, o di relazione tra di-

seguali, con una dicotomizzazione netta tra "noi" e "loro", che si tratti di autoctoni delle fasce di popolazione più marginalizzate contro gli immigrati, dei giovani contro i vecchi, dei "cittadini" contro i "politici", dei "poveri" contro i "ricchi", dei paesi mediterranei contro il nord Europa (e viceversa).

Queste dicotomizzazioni aiutano a raccogliere consensi, ma non a effettuare analisi adeguate della situazione, quindi a sviluppare quelle politiche integrate e di largo raggio che sole possono contribuire a ridurre le disuguaglianze, non solo ingiuste, ma inefficienti dal punto di vista dello sviluppo e del benessere collettivo. Si tratta, necessariamente, di un mix di politiche redistributive, che proteggano dagli effetti della disuguaglianza, e di politiche pre-distributive, che intervengano sui vincoli alla formazione e valorizzazione del capitale umano (fin da bambini), che rimuovano gli ostacoli alla partecipazione, che intervengano a impedire la formazione di rendite monopolistiche nel mercato.

È qui che si definisce, a mio parere, il ruolo dei parlamenti, se si pongono il compito del contrasto alle disuguaglianze. Proprio perché sono l'arena in cui si confrontano interessi diversi, hanno, avrebbero, un'opportunità unica di costruire un discorso pubblico e una azione legislativa non polarizzate/polarizzanti, e neppure frammentate per accontentare questo o quel gruppo, ma sistematiche e inclusive. Ove il termine "inclusive" dovrebbe significare politiche, e leggi, che si coordinano nell'obiettivo di contrastare le disuguaglianze, definendo chiaramente interconnessioni, ma anche priorità e gradualità, al fine di rafforzarsi reciprocamente, ma anche di non contraddirsi e creare nuove forme di disuguaglianza — una eventualità ricorrente, ahimè, in molte politiche italiane.

Questo compito di coordinamento delle politiche e di monitoraggio delle conseguenze delle proprie decisioni dovrebbe essere fatto proprio dai parlamenti anche in un'ottica internazionale. Mi rendo conto che si tratta di un auspicio ingenuo, specie in questo periodo dove tornano i nazionalismi e i muri. Ma è una questione che non può essere elusa se si vogliono davvero contrastare le disuguaglianze.

LA LETTERA

BERGAMO, L'UNESCO E IL PARCHEGGIO

GIORGIO GORI

CARO direttore, ho visto l'articolo dedicato da *Repubblica* al parcheggio che verrà realizzato a Bergamo in via Fara. Leggendolo si ha l'impressione che l'intervento sia frutto di una decisione avventata, in contrasto con il recente riconoscimento delle Mura venete come parte del patrimonio Unesco. Non è così. Il progetto del parcheggio risale al 2004 ed è accompagnato da un contratto impegnativo per il Comune. Uscirne, vista anche la colpevole inerzia dell'amministrazione precedente, avrebbe significato secondo la nostra avvocatura affrontare un contenzioso e, con ogni probabilità, dover risarcire la controparte per svariati milioni di euro.

Non si tratta affatto di un "ecomostro", bensì di una struttura totalmente interrata, praticamente invisibile alla conclusione dei lavori, che l'Unesco — puntualmente informata sulla previsione — non ha giudicato in alcun modo in contraddizione col prestigioso riconoscimento che ha voluto attribuire alle nostre Mura. Anzi, siamo convinti che possa contribuire alla tutela e alla valorizzazione di Città Alta.

Il progetto che abbiamo varato — pur rispettando i vincoli del contratto iniziale — è infatti profondamente diverso dal punto di vista funzionale. Il parcheggio di via Fara, collocato alla base del colle di Città Alta, diventerà l'unico luogo dedicato alla sosta dei visitatori, ponendo fine all'assalto cui è sottoposto ogni angolo del borgo storico. Tutti i posti auto lungo le Mura saranno di conseguenza lasciati ai residenti e questo ci consentirà di liberare dalle macchine — esattamente come auspicava Le Corbusier — alcune meravigliose piazze del borgo storico, oggi tristemente adibite a parcheggio.

Questo è il progetto, correttamente raccontato. Lo abbiamo approvato in Consiglio comunale a larga maggioranza, senza mai sottrarci al confronto con le associazioni dei cittadini. Rispettiamo pertanto le seimila firme che ci sono state consegnate qualche giorno fa (pur sapendo che nessuna di queste è certificata e che oltre la metà dei firmatari non abita a Bergamo). Ma riteniamo che la nostra scelta sia quella giusta, per tutelare gli interessi dei cittadini (i soldi del Comune sono soldi loro) e per realizzare quella rivoluzione della mobilità che ci permetterà di proteggere e di valorizzare la bellezza di Bergamo Alta.

L'autore è sindaco di Bergamo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
Politiche
e leggi
dovrebbero
coordinarsi
allo scopo di
contrastare
le disparità
”



L'ARTE DI

HUGO PRATT

PRATT HA VISSUTO
UNA VITA DA ROMANZO.
CORTO LA RACCONTA.



Hugo Pratt © Cong S.A. - Svizzera

Opera composta da 30 uscite. Ogni uscita a 10,00 € in più.

2. CORTO MALTESE LA GIOVINEZZA

Continua la scoperta dell'Arte di Hugo Pratt con il racconto della giovinezza del suo eroe più famoso, ambientata in Manciuria nel 1905. La guerra tra Russia e Giappone è agli sgoccioli e, tra violenze e intrighi, inizia una delle più strane amicizie della storia del fumetto tra il disertore russo Rasputin e il pacifico marinaio maltese Corto, sotto gli occhi dello scrittore Jack London.

iniziative.editoriali.repubblica.it

 Segui su  le Iniziative Editoriali


Domani **LA GIOVINEZZA**

la Repubblica

Una ricerca internazionale ha messo a confronto la lingua della scrittrice misteriosa con 150 romanzi, svelando singolari somiglianze con l'autore

Le prove sono nella letteratura “Elena Ferrante è Starnone”

RAFFAELLA DE SANTIS

A questo punto Elena Ferrante potrebbe decidere di confessare la sua vera identità per sfinimento. La scrittrice misteriosa più amata e più venduta all'estero è stata di nuovo oggetto di una ricerca volta a scoprire chi è. Stavolta, però, nessuno è andato a frugare nella situazione patrimoniale di Anita Raja o in quella di Domenico Starnone, i due principali indiziati. A mettersi di buona lena a indagare su chi si nasconderebbe dietro lo pseudonimo è un gruppo di professori universitari provenienti da tutto il mondo, che ieri si sono incontrati all'università di Padova nel workshop “Drawing Elena Ferrante's

profile” per discutere insieme i risultati del loro lavoro di ricerca. Alla fine del summit, organizzato nell'ambito della scuola estiva Quantitative Analysis of Textual Data, è solo uno il nome su cui tutti hanno puntato: Domenico Starnone. «I risultati non lasciano spazio a dubbi, in Elena Ferrante c'è la mano Domenico Starnone», dice il linguista Michele Cortelazzo, promotore insieme alla statistica Arjuna Tuzzi di quest'opera investigativa collettiva basata sulla comparazione di 150 romanzi e 40 autori contemporanei attraverso il metodo dell'analisi quantitativa degli elementi lessicali e stilistici ricorrenti. Dentro il loro database di indiziati sono finiti molti autori napoletani e campani (da Starnone a Francesco Piccolo, da Fabrizia Ramondino a Erri De Luca, da Giuseppe Montesano a Michele Prisco), oltre a bestselleristi (tra cui Gianrico Carofiglio, Paolo Giordano, Susanna Tamaro, Giorgio Faletti e Alessandro Baricco) e molte donne finora insospettabili come Michela Murgia o Melania Mazzucco. C'è perfino Nicola Lagioia, che contro Ferrante portò a casa il premio Strega 2015.

Gli studiosi hanno comparato i testi per capire quali si avvicinassero di più a quelli dell'autrice dell'Amica geniale. Cortelazzo e Tuzzi hanno scelto la tecnica del “distant reading”, cioè la metodologia di analisi dei testi “dal lontano”, attraverso rilevanti quantità di dati provenienti da analisi automatiche al computer. A questa analisi quantitativa hanno poi fatto succedere uno studio qualitativo dei risultati. A loro volta

GLI INDIZIATI



DOMENICO STARNONE
Su 40 autori e 150 romanzi analizzati, risulta lo scrittore più vicino a Elena Ferrante



ANITA RAJA
Moglie di Starnone, i suoi scritti saranno confrontati con quelli saggistici della Ferrante



FRANCESCO PICCOLO
È tra gli autori campani esaminati dalla ricerca con De Luca, Montesano, Ramondino

gli altri studiosi internazionali, provenienti da aree disciplinari diverse (due studiosi polacchi di letteratura, Jan Rybicki e Maciej Eder, un linguista, il greco George Mikros, un pedagogista che sviluppa software per l'analisi dei testi, il francese Pierre Ratinaud, due informatici, lo svizzero Jacques Savoy e l'americano Patrick Juola) hanno studiato le opere con altre metodologie, dall'analisi delle corrispondenze stilistiche e lessicali alla stilometria (una procedura analitica che “misura” le somiglianze stilistiche tra testi) alle tecniche di profiling, le stesse che in *Criminal Minds* usano gli investigatori per scoprire l'assassino.

Gli studiosi hanno mostrato



DISEGNO DI GABRIELLA GIANDELLI

grafici e tabelle, enumerato esempi, snocciolato metodologie e messo sul piatto le prove scientifiche dell'assimilazione Starnone-Ferrante. Rybicki, Savoy e Tuzzi hanno estratto dal corpus dei numerosi romanzi presi in esame un elenco di parole usate esclusivamente da Ferrante e Starnone. Nella lista ci sono termini non così consueti, lemmi dall'identità forte, napoletanismi come “càntaro” e “mamozio” (due

impropri usati per offendere) e altri come “risatella”, “ruscellare”, “smanacciato”, “spetazzare”. Ad unire Starnone a Ferrante ci sarebbe anche l'uso di sequenze molto particolari, tra cui “collo filettato”, “tottò sulle manine”, “sguardo valutativo” o “di scempio e di sangue”. Altre come “foglio di compensato” o “a una passo dalla scuola elementare” sembrano più comuni per accendere entusiasmi attributivi. Inoltre ci sono molte parole particolari che ricorrono in entrambi, come “chiavare”, “fiaccamente”, “sfottente”.

Lo studio però, va detto, ha trascurato gli scritti di Anita Raja, moglie di Starnone e traduttrice dal tedesco di Christa Wolf per la casa editrice e/o, la stessa che pubblica Elena Ferrante. Perché questa omissione? Perché tenere fuori proprio Raja, che in una sua discussa inchiesta del *Sole 24 Ore* a firma del giornalista Claudio Gatti era stata indicata come “beneficiaria del successo commerciale dei libri di Ferrante”?

Cortelazzo spiega che il problema è metodologico: «In genere le caratteristiche individuali dei traduttori sono quasi sempre sovrastate dalle caratteristiche dell'autore tradotto e fanno fatica ad emergere. Il traduttore tende a nascondersi, ad occultare il suo stile». Ci ha provato in parte Rybicki, inserendo nel corpus le traduzioni

di Raja, ma sono emerse solo deboli tracce di somiglianza tra l'autrice dell'Amica geniale e la traduttrice. Eppure Rebecca R. Falkoff, docente al dipartimento di italianistica della New York University, che a Elena Ferrante ha dedicato studi e articoli, non la pensa così: «Sono convinta che nel lavoro di Anita Raja risuoni con forza quello di Elena Ferrante, soprattutto nelle traduzioni di Christa Wolf e Ingeborg Bachmann, ma anche in varie postface e articoli». Per Falkoff le consonanze sono molte, tematiche e stilistiche, a partire dal fatto che *Riflessioni su Christa T. di Wolf* è la storia di una donna che diventa una scrittrice mettendo insieme le tracce di un'amicizia perduta. Esattamente come Elena e Lila nell'Amica geniale.

Il prossimo passo del team padovano, guidato da Cortelazzo e Tuzzi, a quanto pare sarà confrontare il linguaggio di Elena Ferrante negli scritti non narrativi, come quelli raccolti nella *Frantumaglia*, con quello di Anita Raja saggista. Tra le ipotesi che circolano da un po' è che Starnone e Raja lavorino insieme: «Credo che a Starnone si debba l'editing finale dei libri», dice Cortelazzo. Di certo, il nome Ferrante è diventato un marchio del made in Italy letterario all'estero. Rinunciarci non deve essere facile.

Internazionale

Oggi in edicola





Il Festival di Mantova

Parla Joby Warrick, cronista e autore di saggi due volte premio Pulitzer
“Il futuro del giornalismo? La qualità”

“Sono i libri d'inchiesta i veri romanzi dei nostri anni”

ANTONELLO GUERRERA

«Democracy dies in darkness», la democrazia muore nelle tenebre. È il motto fosco che, dopo l'arrivo di Trump alla Casa Bianca, compare sullo sfondo nero del sito del “Washington Post”, il più grande quotidiano americano insieme al “New York Times”. Il bianco e nero, uno Yin Yang delle paure degli Stati Uniti: «Quella frase ce la siamo ritrovata da un giorno all'altro, senza saperne niente. Ho pensato: ecco qui, il marketing del nuovo padrone». E che padrone: Jeff Bezos, imperatore di Amazon, uomo più ricco del mondo e dal 2013 inaspettato editore del “Washington Post”. «Ma non era un semplice motto. L'aveva deciso Bezos con la direzione del

giornale, per descrivere la nostra missione. È il giornalismo che fa luce nelle tenebre e preserva la democrazia, anche se c'è chi fa di tutto per denigrarlo».

Per capire dunque dove va il giornalismo seguiamo Joby Warrick, pregiato reporter americano di 57 anni, che oggi sarà al Festival Letteratura di Mantova a parlare di Isis e terrorismo islamico, sua recente “ossessione”. Warrick ha vinto due volte il premio Pulitzer, come Nicholas Kristof del New York Times. L'ultima nel 2016 con il prezioso *Bandiere Nere* (La nave di Teseo), saggio su genesi ed esplosione dell'Isis e prossima serie tv con Bradley Cooper. Il primo Pulitzer, invece, Warrick l'ha vinto vent'anni prima, scrivendo dei rischi legati allo smaltimento dei rifiuti degli allevamenti di maiali in Nord Carolina.

E insomma, Warrick, come si vincono due Pulitzer?

«Con la perseveranza, innanzitutto, l'unica che ti fa scavallare fallimenti e delusioni. Poi la fortuna: quando ho cominciato a scrivere il saggio sull'Isis quasi nessuno conosceva Al Baghdadi. Ma la buona sorte viene col fiuto».

Lei è tra i maestri del giornalismo d'inchiesta, genere che sembrava in declino. E oggi?

«Dipende. Certamente l'inchiesta giornalistica negli ultimi anni è stata ostacolata dalla crisi economica e di settore. In queste condizioni, quanti editori investono in un progetto lungo e dal risultato incerto e non sulle storie online da tanti clic? Pochissimi. Ma qualcosa sta cambiando. L'arrivo di Trump ha rivoluzionato anche questo aspetto. Anche grazie a lui e ai suoi lati oscuri, il giornalismo d'inchiesta ha recuperato importanza. Lo notano nei giovani reporter: vogliono

far capire ai cittadini che cosa sta succedendo oggi nel nostro Paese. Non avevo mai visto un tale entusiasmo».

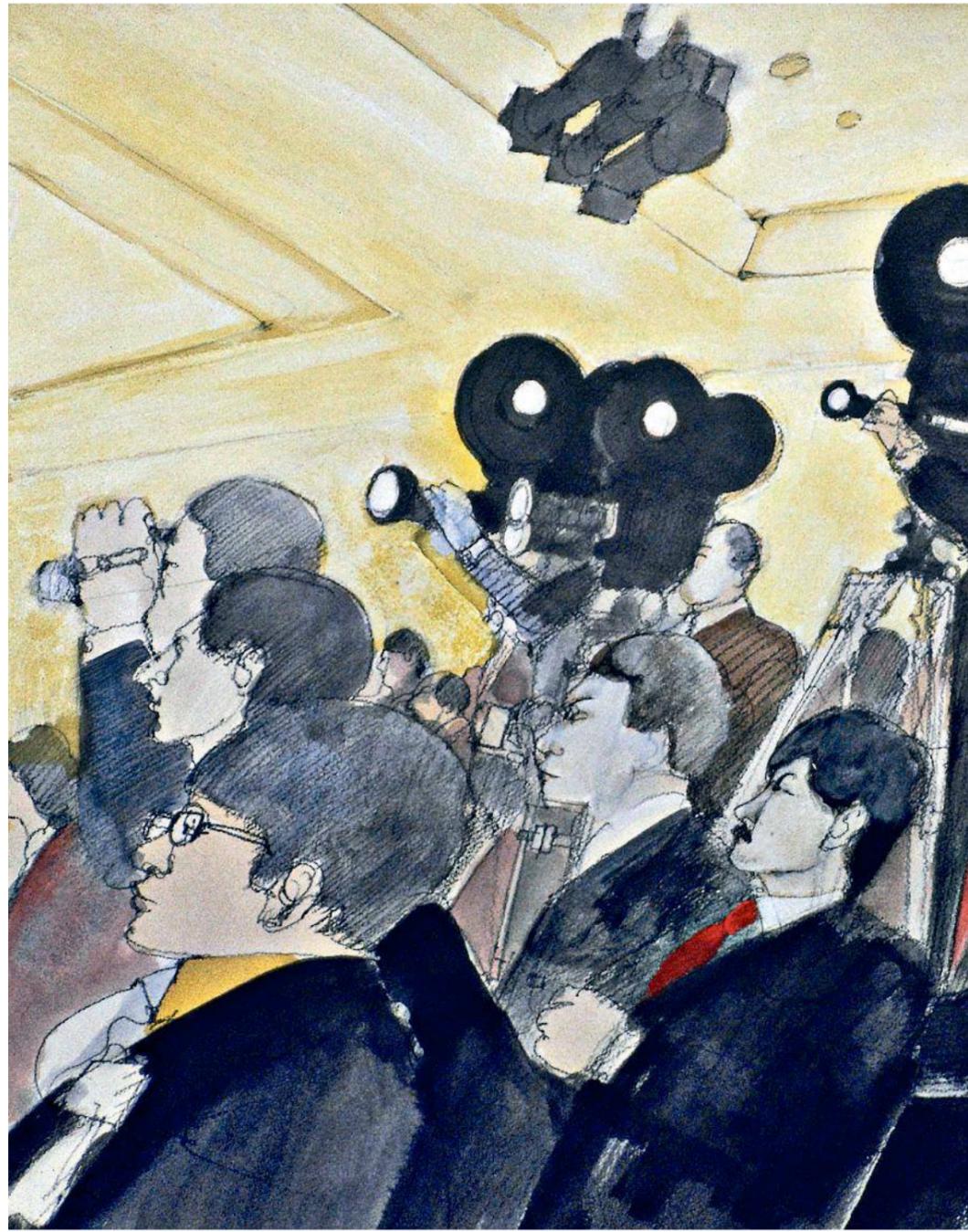
Oggi giornalismo è anche attivismo?

«In un certo senso, sì. Non a livello politico, ma direi patriottico, almeno negli Stati Uniti. Intendo come difesa delle istituzioni e della verità. Oggi molti miei

colleghi hanno un approccio meraviglioso alla nostra professione, più idealistico di qualche anno fa. Questo mi fa ben sperare».

Quanto è alto però il rischio di diventare parziali, soprattutto in America dove il presidente attacca e denigra costantemente i media?

«Il nostro direttore Martin Barron ce lo dice sempre: “We're not



at war, we're at work”: non siamo in guerra, siamo al lavoro. Cerchiamo di essere sempre equilibrati e trasparenti, proteggendo le fonti ovviamente. Ne va della nostra credibilità, della nostra sopravvivenza. Saranno poi i lettori a decidere. Ma alla lunga anche molti scettici capiranno che, per dire, il cambiamento climatico non è una bufala».

Lei sembra ottimista sul futuro del giornalismo.

«Non sempre. O non del tutto. Purtroppo i piccoli quotidiani e media soffriranno sempre di più e chiuderanno in molti. Inoltre, ci sono decine di milioni di persone in America che credono a fake news su temi come migranti e ambiente. Oppure cedono all'antisemitismo strisciante. A volte

in Internet mi sembra di essere negli anni Trenta e questo mi sconcerta. Ma l'unica strada è quella dell'affidabilità, della buona reputazione e soprattutto della qualità. Non ce n'è un'altra».

Quanto conta la qualità al “Washington Post”?

«Moltissimo. All'inizio molti di noi dubitavano di Bezos e della sua filosofia “low cost”. Poi ci siamo dovuti ricredere: Bezos sa bene che, a lungo termine, nel nostro settore i profitti si possono ottenere solo vendendo qualità. Per questo ha appoggiato subito, tra le altre cose, il giornalismo d'inchiesta: perché coniuga qualità e profitti, come dimostra l'ultimo boom di abbonamenti digitali. Non a caso, di recente Bezos ha acquistato pure i supermercati di qualità Whole Foods».

Lei ha lavorato spesso con Bob Woodward, suo collega al Washington Post e autore con Bernstein dello scoop che affossò Nixon nel Watergate. Cosa ha imparato di più da lui?

«La meticolosa preparazione per ogni sua attività. È un maestro. Perciò i suoi scritti hanno una tale autorità che è impossibile trovarli difetti».

Oggi la saggistica e opere come “Bandiere Nere” sono una sorta di romanzo contemporaneo per spiegare il mondo?

«Oggi, più che mai, la “saggistica narrativa” è il mezzo migliore per spiegare al pubblico la complessità del mondo. Romanzi come *La giungla* di Upton Sinclair non hanno più l'impatto di un tempo sulla coscienza collettiva, perché è tutto molto più spezzettato, dai lettori alla politica divisiva. Oggi opere come *Le altissime torri* di Lawrence Wright uniscono letteratura finissima a informazioni autorevoli».

Dal Watergate a oggi,

BOB DYLAN Y&R
STUDIO COLLECTION

L'11° CD NEW MORNING

Subito dopo le sperimentazioni del decimo album, Dylan recupera il suo stile con un lavoro acclamato da critica e pubblico. Da ricordare “If not for you”, ripresa in seguito da George Harrison. Con “New Morning” Dylan sarà per la 6° volta primo in classifica in Inghilterra.

iniziativa.editoriali.repubblica.it Segui su [f](#) le Iniziative Editoriali

IN EDICOLA **la Repubblica**



CRONISTA E SCRITTORE
Joby Warrick, classe 1960, è l'autore di *Bandiere nere* - La nascita dell'Isis (*La nave di Teseo*), premio Pulitzer 2016

L'INCONTRO OGGI AL FESTIVAL DIMANTOVA

Joby Warrick è oggi al Festival Letteratura di Mantova (ore 18, Palazzo San Sebastiano) in un incontro dal titolo “Biografia del Califato” Partecipa Guido Rampoldi



DISEGNO DI FRANKLIN MCMAHON

“Con un fumetto raccontiamo Anna Frank ai millennial”

Ari Folman e David Polonsky, gli stessi di “Valzer con Bashir”, hanno tradotto il “Diario” in un graphic novel che esce il 15 settembre. “Presto diventerà anche film”

ANNA LOMBARDI

«Abbiamo cercato di entrare nella sua testa: e fare qualcosa in cui Anna Frank si sarebbe riconosciuta. Con tutti i limiti del caso: quelli di essere due cinquantenni maschi di Tel Aviv che cercano di spiegarsi in una tredicenne vista settant'anni prima». Ari Folman e David Polonsky, autori nel 2008 del pluripremiato film d'animazione *Valzer con Bashir* (e del romanzo a fumetti che ne è stato tratto), si scambiano sguardi d'intesa cercando di spiegare come sono arrivati a trasformare uno dei libri più famosi del mondo - tradotto in 60 lingue, venduto in oltre 30 milioni di copie - in un graphic novel. Il primo direttamente tratto dal diario simbolo dell'Olocausto, dove il dramma degli ebrei durante il nazismo è raccontato attraverso gli occhi e la penna di una ragazzina. «Quando ci chiesero di trasformare il *Diario* in un fumetto la prima risposta fu no. Ci sembrava una sfida troppo grande. Poi ci siamo convinti che era una sorta di missione».

Perché?

Ari Folman: «Presto non ci saranno più testimoni diretti e i ragazzi, che leggono sempre meno, penseranno a quella tragedia come a una sorta di film storico o di fantascienza: qualcosa di irreali. Lo abbiamo fatto per gli ultimi sopravvissuti».

Trasformare Anna in un fumetto non è anche quello un alleggerimento?

David Polonsky: «La nostra è una fedele traduzione del *Diario* nella lingua per immagini dei millennial. È pensato per chi non legge abitualmente e quindi non sarebbe stato toccato dalla storia di Anna. Mentre tutti sap-



piano quanto siano importanti certi incontri, certe letture giovanili: ti formano. Restano»

È stato così per voi?

AF: «In Israele il *Diario* è una lettura scolastica e quindi, almeno nel mio caso, la prima volta non mi colpì abbastanza. Mi scosse di più il mio primo film: *Oliver Twist*. A lungo mi chiesi perché mio padre mi aveva portato a vederlo. E la risposta è semplice: era un sopravvissuto all'Olocausto, sapeva che quel film, che raccontava una storia diversa dalla sua, mi sarebbe rimasto dentro. Così, anche se oggi non ho nulla contro chi fa leggere ai figli *Harry Potter*, penso che Anna possa ancora dire qualcosa di nuovo».

Che cosa?

AF: «È chi lo legge che deve tirare conclusioni. Fare connessioni fra il *Diario* e le tragedie che vede in tv, ad esempio. Lavoro a cui il fumetto può contribuire ma che genitori e insegnanti devono stimolare».

Sta dicendo che oggi Anna potrebbe essere una di quei rifugiati che bussano alle porte dell'Europa?

DP: «Non siamo noi che dobbiamo dirlo. Bisogna arrivarci da

solli. Questo possiamo pensare: che come lei ogni ragazzina lì fuori è un mondo a sé».

Dopo il graphic novel, un film: dove la storia sarà raccontata dal punto di vista di Kitty, l'amica immaginaria.

AF: «Ci sono già molti film dedicati ad Anna Frank: volevamo una chiave diversa. Ecco, nel film facciamo connessioni: Kitty viaggia nel tempo, segue dei rifugiati ad Amsterdam, li lega alla storia di Anna. E poi affrontiamo gli ultimi mesi della sua vita, quelli nel campo di concentramento. Con un linguaggio adatto ai bambini e cercando di non cadere nel gioco di quella che definiamo "industria dell'Olocausto"».

Cosa sarebbe?

AF: «L'uso della Shoah per giustificare atti politici contemporanei. L'evocazione di drammi del passato per creare paura nel presente e giustificare il fatto che, ad esempio, si sta abusando di un altro popolo. Qualcosa che nel nostro Paese si fa da 50 anni. Ed è un gioco a cui noi non stiamo».

Da “Valzer con Bashir” sulla guerra in Libano al “Diario di Anna Frank”: come ci si arriva?

AF: «Siamo ebrei, viviamo in Israele. Anna arrivò ad Auschwitz lo stesso giorno dei miei genitori. Io ho fatto la guerra in Libano. Tutto è connesso, anche le contraddizioni».

Ci sono siti che sostengono che Anna non è mai esistita. Che ruolo date al vostro lavoro in quest'epoca di fake news e tentazioni naziste?

DP: «Ci sono migliaia di prove che l'Olocausto è avvenuto, che Anna è esistita: non vogliono vederle. Non abbiamo nulla da dire a quella gente. Speriamo che il messaggio di Anna raggiunga gente fresca. Aperta. Com'era lei».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

quant'è cambiato il giornalismo d'inchiesta?

«Grazie ai nuovi media, ci sono molti più modi e tempi per raccontare storie. Ma non fanno per me. Non uso video né smartphone, preferisco le mie fonti per fare il lavoro d'inchiesta vecchio, lungo e complicato. Il risultato finale è migliore».

Anche lei però è su Twitter, come tutti i giornalisti, o quasi.

«Sì, ma non mi sento a mio agio. Limite al massimo commenti o posizioni personali. I social media possono essere pericolosi: molti giornalisti su Twitter abbandonano i fatti per le opinioni, per promuovere il proprio brand. Questo non fa bene alla nostra professione, né al suo futuro».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

QUIMANTOVA

Nel laboratorio che trasforma in musica la fantascienza di Philip K. Dick

FRANCESCO ERBANI

MANTOVA. Tanta musica alimenta il Festivalletteratura, segno d'una apertura della rassegna mantovana che si propone anche come laboratorio creativo. Tutte le mattine, alle 11, nell'Appartamento della Rustica, dietro Palazzo Ducale, viene allestito un *Orfeo* di Claudio Monteverdi (testo e regia di Dario Morretti) in forma ancor più fiabesca di quanto non sia già in origine (prima rappresentazione proprio qui, in Palazzo Ducale, nel 1607). Contemporaneamente in un'aula del Conservatorio Campiani, una quindicina di giovani musicisti, guidati da Fabrizio Puglisi, lavorano d'improvvisazione su *Ubik*, romanzo fantascientifico di Philip K. Dick. Esperimenti agli antipodi, l'eco dei quali risuona a Palazzo Te, dove ogni sera, in diverse sale, va in scena “La parola che canta”, incontri e tanta musica sulle relazioni di questa con la parola. «Di *Ubik* colpisce il rapporto fra i vivi e gli abitanti del Moratorium, il luogo in cui sostano i semi-vivi, coloro



L'ISPIRATORE
Philip K. Dick (1928-1982)

che non sono morti del tutto», spiega Puglisi, pianista, insegnante, artefice di molti laboratori d'improvvisazione. «Questo rapporto fatto di interferenze riusciamo a renderlo con i sintetizzatori analogici e in genere con l'elettronica». Ma non mancano il pianoforte, il violino, il vibrafono e il contrabbasso. Improvvisare significa non avere una partitura, ed ecco che i musicisti procedono accumulando suoni e voci che prenderanno forma. Si parte dai rumori più comuni, inframezzati da brani di Dick, che era appassionato di musica classica, di quella antica piuttosto che di quella contemporanea. Il laboratorio si conclude domani sera, con un saggio finale. Nella sala di Palazzo Te in cui gli affreschi raccontano la favola di Amore e Psiche, la soprano Gemma Bertagnoli e il pianista e narratore Giovanni Bietti selezionano brani dal grande repertorio cameristico, da Monteverdi alla metà del Novecento, in cui la poesia rivive attraverso la musica, ma anche Petrarca o Puskhin. Con quelle cameristiche si alternano le parole dell'opera (la narrazione è affidata a Fabrizio Scipioni). E poi ecco Giovanna Marini, le improvvisazioni in ottava rima con Maurizio Agamenzone e Alessandro Portelli, i dialoghi fra poeti e compositori (Franco Marcoaldi e Milo De Angelis, fra gli altri). Domani sera è di scena Francesco Guccini che conversa con Alberto Bertoni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

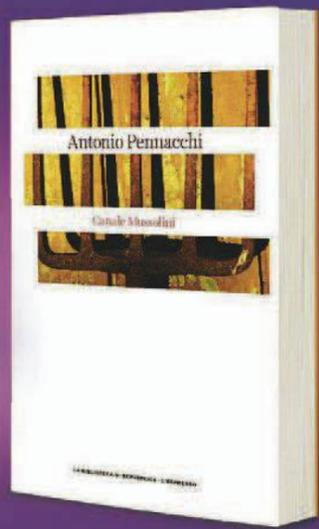
Y&R

DUE MILA

CANALE MUSSOLINI
di ANTONIO PENNACCHI

Un poema grandioso e avvincente, in cui le sorprendenti vicende dei protagonisti si intrecciano con quelle di mezzo secolo di storia italiana.

Premio Strega 2010



Opera composta da 36 uscite. Ogni libro a 9,90 € in più. L'ordine comprenderà nel formato DLRS 147/2007 eventuali ulteriori numeri delle uscite che, per sua natura, è suscettibile di estensione.

DOMANI IN EDICOLA

la Repubblica



L'attore diventa un delinquente di periferia disabile per "Brutti e cattivi", che abbina cinismo e sentimento. Un omaggio alla tradizione della commedia all'italiana.

Cattivissimo Claudio

Santamaria: "In una Roma da Far West solo i nostri mostri hanno un cuore"

DALLA NOSTRA INVIATA
ARIANNA FINOS

CLAUDIO Santamaria spelacchiato e truccato, tatuaggi e canottiera, un passato da freak del circo, senza gambe e senza l'ex fratello siamese (adottato da una famiglia svizzera e ora manager): il presente è una rapina in banca e un malloppo segreto da spartirsi dopo la galea, il futuro sperato sono due gambe bioniche e una villa a Cartagena. Così lo ha voluto Cosimo Gomez, che guarda a *I mostri* della commedia all'italiana con un titolo che è omaggio dichiarato, *Brutti e cattivi*, e porta alla Mostra (e poi in sala dal 19 ottobre) una commedia nera negli intenti e dichiaratamente scorretta. Santamaria arriva al Lido anche in veste di regista del corto *The Millionaires*, prodotto da Gabriele Mainetti.



Porta alla Mostra una vendita di cattiveria.
«Perché nel mio corto muoiono tutti? Ma non l'ho inventata io, appartiene al mondo. Io la racconto soltanto».

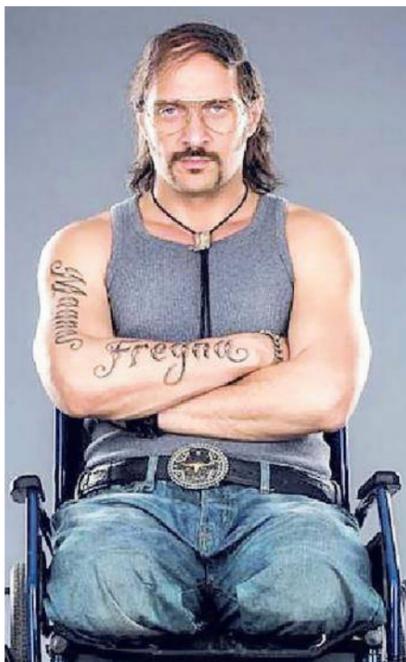
I suoi milionari si portano la miseria dentro.
«Sì. Mi piaceva l'idea di questa umanità bloccata nel circolo vizioso dell'avidità. Cercavo da anni la storia giusta, l'ho trovata nella graphic novel di Thomas Ott: la valigetta che passa di mano è un espediente classico del noir. Tra i dieci film della mia vita c'è *Profondo rosso* di Dario Argento».

E com'è stato dirigere?
«Una grande sfida. Prima di tutto finanziaria. Luca Guadagnino mi aveva spinto a scrivere la sceneggiatura, cosa di cui lo ringrazio. Ma lui è spesso in giro per il mondo e il progetto si era fermato. Poi Gabriele Mainetti mi ha detto: se fai bene *Lo chiamavano Jeeg Robot* te lo produco io. È stato di parola. Questo corto è stata un'esperienza forte. Piangevo sempre».

Perché?
«Sì è sbloccata una grande paura. Temevo di non saper fare il capitano. Ho pianto di gioia».

Quindi lo rifarà?
«Sì. Non so la storia, di sicuro

IL FILM
Accanto Claudio Santamaria e sotto Marco D'Amore in "Brutti e cattivi". Nella foto grande Santamaria e Sara Serraiocco a Venezia



ci sarà qualcuno che muore».

Perché?
«Perché il mondo è brutto». **"Brutto e cattivo", come i personaggi del film di Gomez.**

«In realtà il mio antieroe senza gambe, la dark lady senza braccia Sara Serraiocco, il nano Simoncino, il tossico Marco D'A-

more sono reietti, emarginati che si prendono la loro rivincita sul mondo. E la rapina progettata serve al mio personaggio per rifarsi le gambe».

Un lavoro fisico importante.
«Sono partito dalla rasatura dei capelli, allo specchio non mi riconoscevo. Poi ho imparato a

“

TRASFORMAZIONE

Ho imparato a usare la sedia a rotelle, anche a "pinnare" su due ruote

REGIA

Per il mio primo cortometraggio temevo di non saper fare il capitano

”

usare bene la sedia a rotelle: negli ultimi giorni riuscivo a "pinnare", andare su due ruote. Il set è stato anche divertente, penso alla scena in cui D'Amore mi prende in braccio per farmi fare pipì».

Turpiloquio, scene grottesche. I vostri personaggi sono



lontani dagli stereotipi.

«Il mio personaggio è nato senza gambe, credo per qualche farmaco preso dalla madre. Ho immaginato qualcuno già rifiutato nel ventre materno. Ma in realtà il film è una commedia».

Temevate le reazioni di qualche associazione di disabili?

«Mentre giravamo c'è stato quel "caso" dell'assistente casting che ha messo l'annuncio per cercare un "disabile che facesse tenerezza". Le comunità di disabili erano talmente arrabbiate che ci arrivò una mail di ringraziamento perché finalmente qualcuno rappresentava i disabili».

IL CONCORSO/IL SESSO PROTAGONISTA NEI FILM DEL REGISTA FRANCO-TUNISINO ABDELLATIF KECHICHE E DELLA CINESE VIVIAN QU

Il voyeurismo esplicito e l'incubo della pedofilia



EMILIANO MORREALE

VENEZIA. Attesissimo l'ultimo film di Kechiche, che 4 anni dopo la Palma d'oro per *La vita di Adèle*, torna con la prima parte di un progetto ambizioso in tre parti, basato sul testo autobiografico di François Bégaudeau, autore del libro da cui era tratto *La classe*. Agosto 1994. Educazione sentimentale di un timido ragazzo di origine tunisina, che torna da Parigi per le vacanze nella città dove vivono i suoi, sulla costa meridionale della Francia. Il film è organizzato per lunghe scene che spesso cambiano luogo: da un interno a un esterno, da una situazione all'altra. Il filo è l'amore impossibile di Amin per la formosa Ophélie che, tra un fidanzato soldato e la relazione con il cugino di Amin, ha già il suo bel da fare. Altre due ragazze arrivano per le vacanze, ma il povero Amin non sa cogliere le occasioni. Lo stile pseudo-documentario immerge nella quotidianità in maniera quasi ipnotica, riuscendo a non annoiare per tre ore e passa, e rende bene il trascorrere dell'estate: un'atmosfera balneare e sentimentale fatta di controluce che a noi italiani ricordano a tratti l'iconografia del cortometto Algida, e che forse anche per questo cattura-

no.

Lo sguardo di Kechiche, esplicitamente voyeuristico (c'è una parte in discoteca tutta ad altezza di sederi, non indegna di Tinto Brass), si mette in scena come tale fin dalla prima scena, il cui il protagonista sbircia una lunga scena di sesso esplicito. Il sesso poi rimarrà sotterraneo, incombente su tutto come in effetti è in quell'età; si può dire anzi che lo sguardo sui corpi femminili sia quello di un ipotetico coetaneo di queste ragazze, fortemente sessuato e un po' represso. Il fatto è che questa tensione erotica rischia di mangiarsi il film anziché arricchirlo. Più in generale, la libertà di sguardo, che esalta la bellezza del fuggitivo e dell'accidentale, sembra frutto di un partito preso. Lo rivela una scena esemplare: il parto di una pecora, ripreso lungamente ma con tagli interni di montaggio e una musica settecentesca "nobilitante". Il film è anche, forse, un inno alla libertà dei corpi in un mondo di arabi di terza generazione prima dell'arrivo del fondamentalismo ("La libertà! L'amore!"), urlano in discoteca), ma il giudizio sull'operazione rimane sospeso, in attesa dei capitoli successivi. Da segnalare, come curiosità, un omaggio al caratterista torinese Aldo Maccione, più celebre in Francia

che da noi.

Meno attenzione ha suscitato il film cinese di Vivian Qu, la cui opera prima era passata al Lido nel 2013. Una cameriera e receptionist di un albergo, scappata e senza documenti, filma la scena che inchioderebbe un cliente altolocato, che una sera si è portato due bambine in camera. L'impiegata (giovannissima anche lei), dapprima è restia a lasciarsi coinvolgere, anche perché i deboli nulla possono contro la protervia dei potenti. Ma la situazione precipita. Il film scorre senza troppi scivoloni ma anche senza grandi idee, se non quella di un parco giochi abbandonato (e fin troppo simbolico) nei pressi del quale si svolgono molte scene.

MEKTOUB, MY LOVE: CANTO UNO
Regia di Abdellatif Kechiche



ANGELS WEAR WHITE
Regia di Vivian Qu



L'ATTORE TRINTIGNANT: "HO UN CANCRO MA NON MIFERMO"

L'86enne Jean-Louis Trintignant (foto) annuncia a *Première* di avere un tumore: «Prima avevo paura del cancro. Ora non più, ne ho uno. Dovrei fermarmi ma non voglio. I momenti più felici della mia vita sono quando lavoro, quando faccio teatro».



ROSSINI OPERA FESTIVAL SIDIMETTE IL SOVRINTENDENTE GIANFRANCO MARIOTTI

Il sovrintendente del Rossini Opera Festival Gianfranco Mariotti ha rassegnato le dimissioni «di fronte a recenti perplessità espresse dalla Corte dei Conti su alcuni aspetti del mio contratto con il Rof». Mariotti è stato sovrintendente del festival per 38 edizioni consecutive.



FOTO: ©ANSA

li come stronzi, brutti e cattivi, e non i soliti poverini che suscitano, appunto, tenerezza o pietà». **Il titolo rimanda alla commedia all'italiana, da Risi a Scola.** «Sì, quella cinica che raccontava la società e faceva riflettere, sapeva divertire con la cattiveria dei mostri, esseri umani pieni di dolore che facevano ridere perché reali e tridimensionali».

Cosa hanno in comune "Brutti e cattivi" e "Lo chiamavano Jeeg Robot"?

«Entrambi sono ambientati in periferia, raccontano di emarginati in cerca di uguaglianza e riscatto che sognano di cambiare la vita attraverso cose materiali, e invece trovano la vittoria solo grazie all'amore».

E sono ambientati in una Roma da Far West.

«Sì, ma in quella periferia sporca e violenta può nascere un sentimento grande».

Tra "Jeeg Robot" e "Brutti e cattivi" è cambiata la città?

«Non la vedo cambiata. I problemi sono quelli. È una realtà difficile, un cavallo impazzito difficile da governare».

Chi sono i veri brutti e cattivi a Roma?

«Quelli che succhiano da questa città le risorse, quelli che si attaccano alla tetta della lupa per prosciugarla e non per nutrirsi. Ma spero in tempi migliori, io credo nel lieto fine».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

TAPPETO ROSSO



AUTORE
Il franco tunisino Abdellatif Kechiche con Alexia Chardard e Ophelie Bau



IL CAST
Terzetto di belli di "Mektoub" Alexia Chardard, Meleinda Elasfour e Shaïn Boumedine



I SEDUTTORI
Salim Kechiouche e Shaïn Boumedine, interpreti del film di Kechiche, due veri seduttori



LA REGISTA
La cinese Vivian Qu in concorso con "Angels wear white"

Incontro con l'attrice protagonista del film fuori concorso di Silvio Soldini

Valeria Golino "Emma è cieca ma vede il colore delle persone"

DALLA NOSTRA INVIATA

L'EROINA muta con la musica nel cuore, Sally Hawkins nel fantasy di Guillermo del Toro e la gang dei disabili della commedia nera *Brutti e cattivi*. Alla galleria di personaggi disabili raccontati sugli schermi della Mostra senza stereotipi si aggiunge l'osteopata cieca incarnata con grande bravura da Valeria Golino nel romantico *Il colore nascosto delle cose* di Silvio Soldini, presentato a Venezia fuori concorso e da oggi nelle sale di tutta Italia.

Racconta la storia d'amore — una scommessa — tra il pubblicitario Teo (l'ottimo Adriano Giannini) malato di lavoro e dalla vita sentimentale caotica, ed Emma, che ha perso la vista quando aveva diciassette anni. «Per un attore — racconta Valeria Golino — è una sfida capire come riuscire a esprimersi con altri mezzi che non siano gli occhi. Ma all'eccitazione è seguito un lavoro duro, tante prove e la preparazione tecnica». Ad aiutarla la cerchia di amici non vedenti con cui Silvio Soldini aveva girato il documentario *Per altri occhi*. «Ho conosciuto tante coppie, lui cieco e lei no o viceversa, persone nate senza l'uso della vista e altre che l'avevano persa. Ognuna con una storia diversa e una reazione diversa al buio. E ho fatto interminabili corsi che i non vedenti fanno per la mobilità nelle grandi città: fare la spesa, prendere il tram, usare il bastone. Cose a cui uno non pensa, tutte da imparare. Sono stata bendata due ore tutti i giorni nella mia casa mia, e sono entrata in quella di Emma nel film senza vederla, imparando dov'erano gli oggetti. Volevo dare l'idea di una donna che è a proprio agio nel suo mondo. Non rimuove il suo problema, ma non è un personaggio drammatico».

Emma immagina i colori delle persone: «Ciascuno di noi ne ha uno, dipende dall'odore o dalla voce. Ci sono persone rosse, beige, marroni. Ricordo che Emanuele Criaiese sul set di *Respiro* mi diceva che lasciavo una scia d'azzurro», ricorda Valeria. «Quando non hai la vista questo tipo di sensazioni si acquisiscono. Alle amiche cieche con cui ho instaurato una sorta d'intimità, ho fatto a volte anche domande private rispetto all'eroticismo, alle sensazioni che si provano».

L'attrice sperimentò vent'anni fa il dialogo nel

PHOTO CALL
Valeria Golino tra il coprotagonista Adriano Giannini e Silvio Soldini regista di "Il colore nascosto delle cose" presentato alla Mostra fuori concorso



buio «con Iaia Forte, Roberto De Francesco e Fabrizio Bentivoglio. La cosa che ricordo di più è come era riposante non essere visti. Emma non considera Teo, Adriano Giannini, come un bello con gli occhi azzurri. Ne percepisce l'essenza, perché sente in lui la tenerezza, il coraggio, la fragilità. Un uomo che ha il coraggio di

tornare per dirle "mi prenderò cura di te". Perché sì, c'è anche quell'aspetto, l'ho visto nelle coppie che ho incontrato. C'è un prendersi cura, uno stare attenti. Quello che oggi gli uomini fanno sempre meno».

Quanto era importante, per questo film, uscire dagli stereotipi? «Se siamo riusciti

a raccontare un personaggio in modo normale, senza il pathos che usiamo per creare "lo spettacolo" è già bellissimo. Abbiamo cercato di guardare con pudore a una cosa che appartiene a moltissime persone. Come a dire: Emma è tante cose ed è anche cieca».

(ari.fi.)

©RIPRODUZIONE RISERVATA

46 ANNI DOPO. LA MAGIA TORNA SOTTO IL VULCANO

DAVID GILMOUR

LIVE AT POMPEII

THE VOICE & GUITAR OF PINK FLOYD

PREVENDITE APERTE
ULTIMI POSTI DISPONIBILI

"EPOCALE"
★★★★★
The Guardian

"STRAORDINARIO"
Rolling Stone

"SPETTACOLARE"
BBC 6 Music

4K

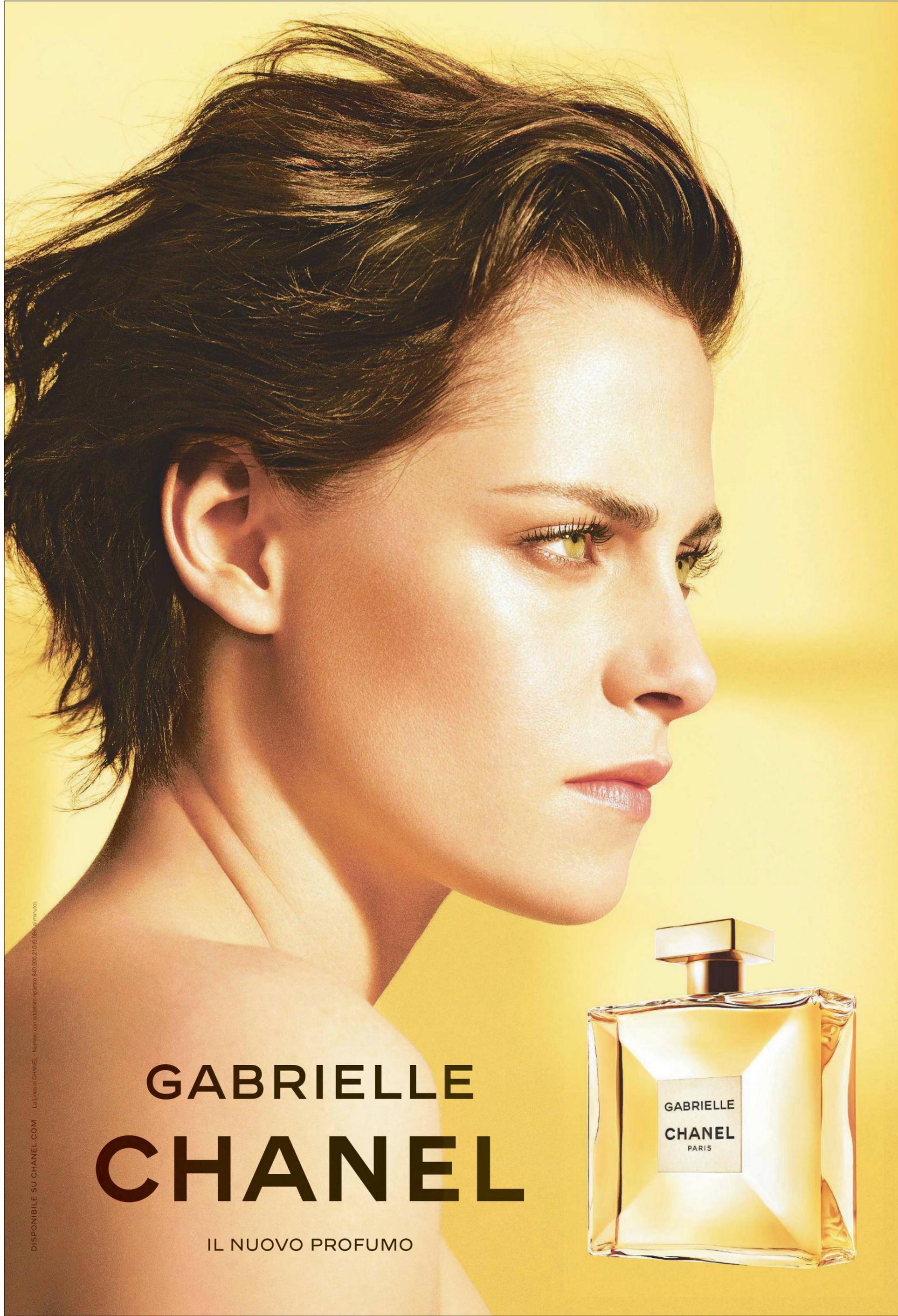
AL CINEMA

SOLO IL 13-14-15 SETTEMBRE

DAVID GILMOUR
REGIA DI DAVID GILMOUR
CON DAVID GILMOUR, GUY PRATT, STEVE DUSTAN, LADY GAGAN, CHESTER KAMEN, CHUCK LEAVELL, GREG PHILLINGANES, JOÃO MELLO, BRIAN CHAMBERS, LOUISE CLARE, MARSHALL LUCIA JULES, GAVIN ELDER, DIONE ORRION, NICK WHEELER, MARC BRICKMAN
PRODOTTO DA DAVID GILMOUR, ANDY JACKSON, DAVID GILMOUR, DAMON TODDS, POLLY SAMSON, PAUL LOASBY

Biglietti su NEXODIGITAL.IT e DAVIDGILMOURCINEMATICKETS.COM

IN COLLABORAZIONE CON NEXO MOVIES.it DEE JAY



GABRIELLE CHANEL

IL NUOVO PROFUMO



DISPONIBILE SU CHANEL.COM - La Linea di CHANEL - Numero con addebito ripartito 840.000.210 (0,08€ al minuto)

La televisione

Parte la sfida dell'informazione La7: "Siamo servizio pubblico"

SILVIA FUMAROLA

MENTRE Milena Gabanelli si auto-sospinge, l'informazione in Rai e su La7 — in un anno cruciale per la politica, con le elezioni — riparte a pieno ritmo. Dalla prossima settimana su La7 tornano *Otto e mezzo* e *Dimartedì* con Giovanni Floris. Camicetta a pennellate rosse, Lilli Gruber sorride: «Il nuovo *Otto e mezzo* sarà il vecchio *Otto e mezzo*. Abbiamo stravinto la scorsa stagione non vedo perché dovrei cambiare. Dovremmo decifrare l'indecifrabile, perché ci saranno confusione e incertezze. L'uomo solo al comando sarà meno richiesto. Sarà la stagione dei garanti, dei mediatori, dei negoziatori».

Blindata da Urbano Cairo per cinque anni a La7, la giornalista che la Rai avrebbe voluto in un ruolo come quello di Enzo Biagi (per un approfondimento quotidiano), riparte con Cacciari, Travaglio e Floris ma confessa che «Marco Minniti è l'uomo più corteggiato della mia vita: ha un invito aperto da quando è diventato ministro. Spero che verrà. Poi ho invitato di nuovo Berlusconi, come tutti i leader. Una sera nel salottino, dopo la puntata, si mise a cantare una canzone francese per mio marito che era venuto a prendermi. Per il M5S abbiamo chiesto al responsabile della comunicazione Rocco Casalino di

Coletta (Rai3): «La narrazione della realtà con Berlinguer, Iacona e Sciarelli
Insinna è l'invio di #Cartabianca, al posto di Fazio un nuovo format»

I DEBUTTI

PRESADIRETTA

Da lunedì Riccardo Iacona propone il suo programma di inchieste in prima serata

#CARTABIANCA

Bianca Berlinguer torna martedì: tra le novità l'invio Flavio Insinna e Geppi Cucciari

CHI L'HA VISTO?

Mercoledì è il giorno di Federica Sciarelli, ma la striscia parte già da lunedì alle 11.30

venire». Sull'evoluzione del Movimento, non è stupita della visita di Luigi Di Maio a Cernobio. «Può colpire il fatto che proprio loro si confrontino con quelli che definivano "poteri forti", ma una forza così ampia non può non fare i conti con la realtà». Il direttore Andrea Salerno non si sbilancia sul debutto di Corrado Guzzanti («È il 6 novembre, ma è tutta teoria finché non lo vedo in on-



Da sinistra, Federica Sciarelli, Stefano Coletta, Riccardo Iacona e Bianca Berlinguer



LILLI GRUBER

La giornalista torna su La7 da lunedì con la decima edizione di "Otto e mezzo". Primi ospiti Massimo Cacciari, Marco Travaglio, Giovanni Floris

da») dice che La7 è una rete generalista «che sta tra Rai1 e Rai3. Una televisione commerciale che ha connotati di servizio pubblico, scatta sulle notizie».

«La Rai sull'informazione non la batte nessuno» dice il nuovo direttore di Rai3 Stefano Coletta alla sua prima uscita ufficiale, circondato da Riccardo Iacona, Bianca Berlinguer e Federica Sciarelli. Una risposta a chi pen-

sa che La7 abbia strappato alla Rai il primato, condivisa dal direttore generale Mario Orfeo, che intervenendo alla presentazione di *Presadiretta*, *#Cartabianca* e *Chi l'ha visto?*, sottolinea: «Rai3 è in gran forma e farà una grandissima stagione». Con l'orgoglio dell'interno Rai salito al vertice della rete, Coletta ribadisce: «Le risorse aziendali sono preziose, voglio rimettere al centro le idee

che arrivano dall'interno».

Orfana di Fazio e Diego Bianchi, Rai3 dovrà ricostruire l'offerta dell'intrattenimento, senza tradire il suo stile. Per ora *Senso comune*, le notizie raccontate da persone comuni, prenderà il posto di *Gazebo*. «Mentre al posto di *Che tempo che fa*» dice Coletta «proponremo un ciclo di film, poi esploreremo un nuovo format *Bbc Andiamo a governare o*

a comandare non è ancora deciso proposto da Simona Ercolani. Racconta un popolo che non pagherà le tasse e dovrà autogestirsi. C'era il progetto di un varietà con Filippo Timi, speriamo di lavorare con lui». Da lunedì torna Riccardo Iacona con *Presadiretta*; tra le novità di *#Cartabianca* (da martedì) Flavio Insinna inviato e Geppi Cucciari. Per l'attore, protagonista del fuorionda ad *Affari tuoi* in cui si lamentava di una concorrente, è il ritorno in tv. «Flavio» dice Coletta «non ha bisogno di essere riabilitato, quella è stata una brutta pagina da dimenticare. Nella vita possono esserci momenti difficili che se diventano pubblici rompono un circuito. Flavio ha una sensibilità non comune». Mercoledì torna Federica Sciarelli con *Chi l'ha visto?* (ma la striscia riparte già lunedì alle 11.30). La giornalista dal 14 settembre racconterà anche *Mafia capitale* in seconda serata. Programma di servizio «fatto grazie al pubblico» *Chi l'ha visto?* ha indagato sulla violenza alle donne e i misteri italiani — dal caso Alpi in poi — come pochi.

«Trattare per tanto tempo casi drammatici mi fa stare male» spiega Sciarelli, «dopo 14 anni vorrei cambiare. Non dico uno show di cucina, ma vorrei fare anche qualcos'altro. Sono ancora qui e va bene così. Una volta Coletta aveva promesso un programma insieme a Bianca». «Magari vi faccio ballare» scherza lui.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL 4 OTTOBRE/TRE PUNTATE SUL CANALE NOVE

Saviano: "Racconto le storie dei boss per spiegare il crimine"

LUIGI BOLOGNINI

DOPO Rai3 e La7, ora Roberto Saviano sbarca nel nuovo polo della tv italiana, il gruppo Discovery (Nove, Focus, Eurosport, Realtime, DMax, 9,5% del pubblico tra i 25 e i 54 anni). Dal 4 ottobre per tre mercoledì su Nove arriva *Kings of crime*, serie di factual discovery (inchiesta-documentario) sui boss di mafie e narcotraffico.

Il 4 si comincia col camorrista Paolo Di Lauro (a cui lo scrittore si è ispirato per il personaggio di Don Pietro Savastano di *Gomorra*), e a seguire un'intervista al pentito Maurizio Prestieri. L'11 un ritratto del narcotrafficante messicano El Chapo (quello intervistato da Sean Penn) e il 18 il boss della 'ndrangheta Antonio Pelle. Una trasmissione in onda anche in America Latina, Spagna, Portogallo, Francia e Germania. Quanto all'Italia, «ci siamo chiesti chi ci avrebbe dato spazio per raccontare sangue, violenza: le nostre tv vogliono altro. Ma Nove ci ha voluto subito».



Roberto Saviano

Il genere factual in Italia è una novità: «Andremo oltre l'intrattenimento, facendo approfondimento e per questo ho voluto ambientarla in un'università, parlando agli studenti, mi pare che ci sia un approccio scientifico. Anche se l'obiettivo è prendere ogni singolo spettatore e farlo sprofondare in storie con temi difficili e importanti come questo: le tv nazionali stanno dimenticando le cose su cui si dovrebbe approfondire. Si parla solo di immigrati, tema su cui non servono ragionamenti: o sei a favore o sei contrario, non è difficile avere un'opinione. Sulla criminalità organizzata e il narcotraffico invece devi essere informato ed è questo che vogliamo fare».

Sarà questa la novità maggiore del palinsesto del gruppo Discovery, che nel febbraio 2018 su Eurosport trasmetterà le Olimpiadi invernali. A breve (venerdì 22) tornerà Maurizio Crozza con nuove imitazioni tra cui il ministro Minniti, e faranno serate evento anche il duo Alessandro Siani e Christian De Sica, Carlo Cracco e Gianni Morandi e Andrea Rovazzi. Non mancheranno reality nuovi e un po' bizzarri come quello sul centro anti obesità giovanile di Caserta e quello sui problemi di cuore dei teenager.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Eikon.

Energia evoluta e finiture pregiate.



Placche dal design ricercato. Comandi ergonomici e meccanismi silenziosi. Materiali pregiati; dettagli e colori affascinanti per un tocco di classe incomparabile. Eikon Evo, Eikon Tactil, Eikon Chrome, Eikon Total Look: quattro linee nate da un'idea di bellezza unica. Con la certezza del made in Italy e una garanzia di 3 anni.

VIMAR
energia positiva

Calcio

L'Inghilterra ha votato la chiusura anticipata degli affari aprendo la scia agli altri Paesi, Italia compresa. La Figc studia un provvedimento analogo che consenta l'inizio con le rose al completo e senza pressioni degli agenti

Mai più un'estate per ribelli stop al mercato prima del via la riforma parte dalla Premier

LE PROPOSTE

2018

IN INGHILTERRA

La Premier ha votato, con 14 favorevoli su 20, la chiusura anticipata della finestra di mercato estivo: dalla mezzanotte del 31 agosto si passa alle ore 17 del giovedì prima del debutto in campionato: il via alla formula dal 2018

48 ore

IN ITALIA

La Federcalcio sta già studiando un'idea analoga: si valuta la possibilità di anticipare lo stop alle trattative a 48 ore dall'inizio del campionato. La decisione, andrebbe comunque approvata dal consiglio federale

31 luglio

IN EUROPA

Il presidente dell'Uefa Ceferin si è fatto carico da tempo della questione: la confederazione europea spingerebbe per una riforma che anticipi lo stop al 31 luglio o al massimo a Ferragosto

MATTEO PINCI

ROMA
NON è una brexit del calcio, ma rischia comunque di aver ripercussioni a cascata sull'Europa. Dal 2018, il mercato delle squadre inglesi durerà meno: lo stop ai trasferimenti non scatterà più alla mezzanotte del 31 agosto, ma alle 17 del giovedì precedente la prima giornata di campionato. Una rivoluzione votata da 14 club su 20 accogliendo l'auspicio di tutti, da Guardiola a Mourinho, e applaudita dai dirigenti di casa nostra, come lo juventino Marotta e il romanista Monchi. Quale allenatore in fondo non vorrebbe avere la squadra completa prima dell'inizio della stagione? E quale calciatore ama cambiare squadra a stagione iniziata? È servita però la scossa inglese per smuovere le acque. Ora se ne parla anche da noi: la Federcalcio ha già aperto una studio sul tema: l'ipotesi a

Il procuratore Branchini: "Ma piace anche a noi. Prossimo passo: ridurre la finestra di gennaio"

cui si lavora è di calare il sipario ai trasferimenti 48 ore prima dell'inizio del campionato italiano (della decisione è competente il consiglio federale). E pure all'Uefa ne discutono: nelle idee del numero uno Ceferin la chiusura andrebbe anticipata di molto: al 31 luglio o massimo a ferragosto. «È un importantissimo passaggio, toglierà alibi alle federazioni pecorone nei confronti di Fifa e Uefa», dice l'agente Giovanni Branchini, uno dei portavoce storici della proposta. «Il prossimo passo sarà ridurre la finestra invernale. Ma noi agenti lo diciamo da anni che va anticipata la chiusura estiva, solo che alle nostre lettere le federazioni non rispondono neppure».

L'Eca (da martedì presieduta da Agnelli) è al lavoro da tempo per "armonizzare" le date su scala continentale. Ha chiesto all'Epfl (l'associazione delle leghe) di trovare un punto d'incontro: senza successo. Prevengono altre logiche: chiudere il mercato vuol dire stoppare gli acquisti, non le cessioni. Ossia avere la certezza che da una certa data potrai solo indebolirti. I rischi li conoscono bene Benfica e Porto, "saccheggiate" dei propri talenti, quando il mercato in Portogallo chiudeva pri-

ma: Witsel e Hulk finirono allo Zenit senza che i due club potessero sostituirli. In Premier non si pongono il problema: il campionato più ricco del mondo, quello che paga gli stipendi più alti, non ha nulla da temere. Lo dimostra il Liverpool, capace di resistere a un'offerta di 160 milioni del Barça per Coutinho.

A sentire i presidenti di serie A, nulla osta che una scelta analoga venga fatta anche in Italia: «Darà un'accelerata a negoziazioni eterne, strategiche e speculative. Ci sono squadre che iniziano il campionato con casi aperti e qualcuno che provi ad approfittarne c'è sempre», ammette il n.1 del Genoa Preziosi. Nei fatti, la condizione attuale ha generato situazioni come quella di Spinazzola, in tribuna per scelta propria con l'Atalanta per forzare un trasferimento alla Juventus e poi poco pronto per la convocazione di Ventura: «È molto più logico finire prima che inizi il campionato - ricono-

sce il ds dell'Atalanta Sartori - e può beneficiarne anche la nazionale. Cosa cambierà? Sarà solo questione di adattamento. Ma qui c'è l'abitudine ad aspettare le ultime ore per gli affari low cost e per chi ha molti giocatori come noi, inizialmente sarà più difficile trovarli una sistemazione. Potrebbero aumentare gli esuberanti, finché non ci abitueremo».

Vincoli normativi non esistono: il Tms Fifa prescrive soltanto che la finestra di mercato estiva duri non oltre i 60 giorni. Il termine lo decidono le federazioni: sin qui, l'intendimento collettivo era quello di chiudere il più possibile a ridosso delle liste Uefa, per evitare "scippi". E per consentire ai club che non passano i preliminari di Champions, di fare budget vendendo, potendosi garantire i sostituti. Insomma, anche la discussione sui termini del mercato rischia di diventare una banalissima questione di soldi.

**CONTRO I "RICATTI"**

La fine del mercato prima dell'inizio del torneo consente ai club di non essere ostaggio di calciatori che per forzare la cessione lasciano il ritiro (come Keita Balde, a destra) o si danno indisponibili. E evita distrazioni ai nazionali (a sinistra Leonardo Spinazzola)



FOTO: ©ANSA

IL RETROSCENA/IL CLUB GIÀ PIANIFICA IN ANTICIPO IL DOPO ALLEGRI: NESSUNO È MAI PIACIUTO QUANTO LUI

Juve, c'è Simone Inzaghi nel futuro

EMANUELE GAMBA

TORINO. Il contratto di Allegri, rinnovato subito dopo Cardiff, scadrà nel 2020, ma è difficile trovare qualcuno disposto a scommettere che l'irrequieto Max riuscirà a resistere sette anni nella stessa squadra. Alla Juve sono al corrente che presto o tardi chiederà di andarsene, perché sanno che prima della pensione (e non ci andrà tardi: sicuramente non oltre i sessant'anni) ha ancora due sogni da realizzare: provare un'esperienza all'estero e poi guidare per un quadriennio la nazionale italiana. A Torino, dunque, si stanno preparando, monitorano, analizzano, valutano: quando il giorno verrà, che sia l'estate prossima o quella dopo ancora, non vogliono farsi trovare impreparati. E dopo un lungo lavoro di studio durato un anno intero, un nome si è stagliato su tutti gli altri, fino a collimare con il profilo ideale dell'uomo da far accomodare sulla panchina ju-

Ha convinto per le idee tattiche, il modo di porsi in pubblico, la fermezza nello spogliatoio e per capacità di empatia con i suoi

ventina del futuro: Simone Inzaghi.

In questi anni, mai nessuno aveva convinto in pieno l'intera dirigenza bianconera. Sono piaciuti Spalletti e Mancini, Emery e Montella, però c'è sempre stato un però che su Inzaghi non si è invece ancora battuto. Il laziale piace per le idee tattiche, per il modo di porsi in pubblico, per la fermezza (diversa, però, dalla durezza di Conte) nella gestione dello spogliatoio, per l'empatia che sa creare con i suoi uomini, per l'ambizione. Durante i giorni della Supercoppa, strappata proprio alla Juve, ha fatto un figurone, gestendo con polso fermo il caso Keita e impostando

una strategia perfetta per vincere la gara. Nulla è passato inosservato.

Per adesso, però, Inzaghi è solo un nome in una lista. Non ci sono stati contatti, né sarebbe stato lecito e opportuno averne: anche Simone ha un contratto fino al 2020 (e, a quanto pare, senza clausole liberatorie) e qualunque genere di approccio dovrebbe passare prima dal benessere di Lotito. Ma il futuro la Juve lo vuole pianificare con calma, e d'altronde Allegri ha assicurato ai dirigenti che quando deciderà di lasciare lo comincerà con ragionevole anticipo, consentendo al club di organizzare una successione dolce, preparata, meditata. Si parla di un futuro che ancora non ha una data, né oggi è possibile dire che Simone Inzaghi sraà un giorno l'allenatore della Juve. Ma si può dire che è considerato un allenatore "da Juve". Oggi, forse, l'unico nel suo genere.

**CESSIONE DEL GENOA
PREZIOSI ACCETTA PROPOSTA DI GALLAZZI**

Preziosi ha accettato la proposta di Giulio Gallazzi, "l'uomo dei fondi di investimento", già impegnato in Banca Carige, per la cessione del Genoa. Ora tocca alla "due diligence", condotto dagli uomini di Gallazzi e del presidente in pectore Beniamino Anselmi. Eventuale "closing" previsto a inizio ottobre.



**CALCIO FEMMINILE
CALENDARIO NUOVI SPONSOR. MALAGÒ: "ERA ORA"**

La Lega dilettanti ha presentato la nuova serie A femminile: la Fiorentina campione debutta il 30 a Verona, finale il 2 maggio. La novità è la Juve di Sara Gama (foto). Malagò: "I soldi dei club maschili di serie A portano fiducia, era ora". Il torneo avrà per la 1ª volta uno sponsor: "I dolci sapori".



Misano, oggi prove libere

Intervista allo storico rivale di Rossi: "Valentino ha attratto tanti, ma i piloti passano e la MotoGP resta"

**Lorenzo e l'intesa con Ducati
"Vincerò una gara, poi il titolo"**

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CALANDRI

RACCONTA che per vincere bisogna incastrare le tessere del mosaico. Una ad una, ci vuole pazienza. E non importa se hai già trionfato in 5 mondiali, se dicono che guidi meglio di tutti, se il capo scommette su di te. Non basta. Non nella MotoGP odierna, mai così ricca di campioni. «Però sto per completare il puzzle. Finalmente». Jorge Lorenzo vuole un successo con la Rossa prima della fine della stagione. Meglio se qui a Misano. Il prossimo anno lotterà per il titolo, promesso. «Questo campionato mi auguro lo vinca Dovizioso. Siamo due piloti Ducati: se posso aiutarlo, nessun problema. Ma tra il suo mondiale e una mia vittoria in gara, allora scelgo la seconda».

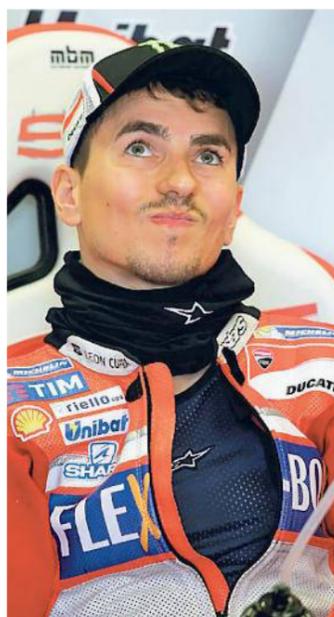
Domenica sulla pista di Valentino, che soddisfazione.

«Sto continuando a progredire: l'altra settimana ho chiuso a 3" dal vincitore. A Misano, tranne la caduta di 2 anni fa, ho sempre fatto 1° o 2°. Diciamo che punto a un podio, ma perché non lottare per la vittoria?».

Perché con la Ducati ha ottenuto solo un terzo posto in 12 gp. Lorenzo il Magnifico, diceva Dall'Igna all'inizio della stagione...

«Ho trovato una moto con un grande potenziale, ma per farla andare forte dovevo guidarla staccando tardissimo, entrando in curva molto veloce, facendo poca percorrenza, usando tanto il freno dietro. L'esatto contrario del mio stile. Ho dovuto capire tante cose in poco tempo, mentre Gigi ha ricevuto qualche mio consiglio: alcune piccole modifiche hanno permesso a me e agli piloti Ducati di guidare più facilmente».

Intanto, Dovizioso si è ritagliato un ruolo da protagonista: 4 successi, la leadership del campionato.
«Sono 5 anni che Andrea guida la



NON VINCE DA DIECI MESI

Jorge Lorenzo, 30 anni, in MotoGP ha vinto l'ultimo Gran Premio, a Valencia, il 13 novembre 2016

Ducati, con la sua esperienza vi assicuro che anche io avrei fatto bene».

Però DesmoDovi guadagna 10 volte meno di lei

«Quando abbiamo firmato quei contratti, io avevo 3 titoli e 44 vittorie in MotoGP, Andrea una sola. Dovizioso è comunque molto bravo: se in passato non ha vinto molto, è perché ha trovato tanti avversari di livello. Se hai la fortuna di correre in stagioni più modeste puoi vincere 5 o 6 titoli ed essere considerato uno dei migliori della storia».

Allude a Rossi?
«Non solo, anche ad altri. Gibernau, Biaggi e Capirossi (gli avversari di Valentino) erano piloti bravi. Ma

con Marquez, Stoner, Lorenzo e Pedrosa, il livello si è alzato moltissimo. E vincere è diventato molto difficile».

Lei a volte potrebbe essere un po' meno sincero. Rischia di passare per antipatico.

«Meglio essere odiato per quel che sei, che amato per ciò che non sei».

E chi è Lorenzo?

«Un pilota di 30 anni che ha scelto la Ducati, ed è felice della sua decisione. Positivo, speranzoso. Alla Yamaha sono cresciuto e ho vinto tanto in un ambiente diverso, ma non mi importava tanto: sono un freddo, mi basta avere una moto che funzioni. Alla Rossa ho trovato una famiglia che ha creduto in me, ha avuto sempre delle parole buone, mi ha incoraggiato: ed è importante, perché è molto facile perdere i nervi o la fiducia quando per un po' di gare le cose non funzionano».

È arrivato il momento di ripagare la Ducati e i suoi tifosi.

«La strada per arrivare alla moto che mi piacerebbe guidare è ancora lunga: ci sono tanti aspetti positivi nella Gp17, ce ne potrebbero essere altri. Ma in certe condizioni, e su circuiti dove sono andato sempre bene (Misano, Aragon, Motegi) potrebbe arrivare una vittoria. Sono in piena progressione. Lavorando per la prossima stagione. Ci vuole pazienza, Schumacher alla Ferrari ha impiegato 5 anni prima di vincere un titolo. Ma niente paura. Sto per mettere insieme il puzzle».

Misano per la prima volta senza Valentino: che gara sarà?

«I piloti passano, il motociclismo resta. In 70 anni sono passati Agostini, Sheene, Rossi, Marquez. La MotoGP è rimasta. Certo, Rossi è stato uno di quelli con più carisma e ha attratto più gente: ma quando smetterà, il motociclismo continuerà lo stesso. E domenica correremo. Il pubblico si diventerà».



IL MIO STILE

Ho imparato a guidare una moto con uno stile contrario al mio

L'ODIO

Meglio essere odiato per quel che sei, che amato per ciò che non sei

L'ERA ROSSI

Biaggi e Capirossi erano bravi. Ma ora vincere è più difficile...



TENNIS/STASERA SEMIFINALI DEGLI US OPEN SENZA ROGER: "NON ERO A POSTO, IL MIO CORPO DEVE RIPOSARE"

Del Potro nega un altro Federer-Nadal

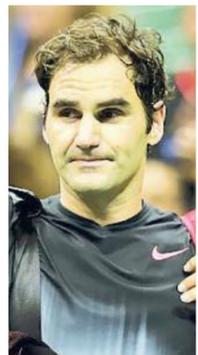
ENRICO SISTI

GIÙ LA TESTA, Roger, che arriva il dritto di Delpo. Una volta, due volte, tre volte. E sempre nei momenti meno indicati della partita. Giù la testa, Roger, che stavolta non era come tutte le altre volte. Stavolta anche il pubblico era diviso in due, come il campo, e dalla parte dell'hinchada argentina scendeva verso i giocatori il calore che riscaldava l'influenzato Delpo ma che bruciava le risorse mentali del contratto Roger. Proprio a somiglianza dell'avversario, Delpo trova ormai in ogni angolo del pianeta gente disposta a proclamarlo suo eroe indiscusso e per dimostrarlo l'appassionato va a comprarsi una maglietta della nazionale argentina anche se è nato a Queens o è il capo di una famiglia olandese in vacanza a New York (l'unica tennista ad avere tifosi ovunque è Simona Halep). Facile da spiegarsi, l'amore per Delpo. Un po' Juan Martin fa tenerezza per i tanti guai attraverso cui è passato. Ma al tempo

L'argentino ritrovato dopo tanti guai fisici: "Sono stato fortunato" È lui a sfidare lo spagnolo. L'altro match tra Anderson e Carreno-Busta

stesso suscita ammirazione per l'indubbia grandezza che esprime giocando (pur senza il rovescio di un tempo) e per la colta semplicità che esprime parlando: «Eppure anch'io non sono al meglio e con Roger sono stato fortunato». Ripensa ai quattro set point buttati al vento da Roger nel tie-break del terzo set. In realtà Federer ha perso prima del match-point. Ad ogni cambio di campo il volto gli si rabbuiava sempre di più, ogni volta che andava a sedersi si sentiva più pesante perché la testa continuava a cercare rimedi a una situazione resa ancor più difficile dalla sempre più scarsa concentrazione nei punti decisivi:

«Non ero a posto né mentalmente né fisicamente. Adesso il mio corpo deve riposare ma il mio programma per il finale di stagione rimane invariato: Laver Cup, Shanghai, Basilea, Parigi e le Finals di Londra». Stanco, forse ancora un po' acciaccato, ma avvelenato perché proprio non se l'aspettava di doversi ripetutamente inchinare di fronte al gigante buono di Tandil che solo poche ore prima, sotto di due set contro Thiem, stava per essere messo in quarantena. Tutto questo, volendo, si può riassumere in una parola: Nadal. Non prima delle 23 sarà il n.1 vivendo tutto sulla propria pelle, a dirci se Del Potro, con annessa "hinchada", avrà la forza e il paracetamolo sufficienti per contrastare la sua maniacale regolarità e picchiare abbastanza forte per scongiurare il suo dritto anomalo e non far tornare la febbre. Nell'altra semifinale (alla 22) Carreno-Busta sfida il miglioratissimo Anderson: uno sarà il finalista per caso. Poi magari per caso vince pure il torneo.



L'ULTIMA NEL 2008
Lo Us Open rimane lo Slam che Federer (sopra) non vince da più tempo: l'ultimo trionfo nel 2008. Nel 2009 Del Potro vinse a New York battendo in finale proprio lo svizzero. È rimasta la sua unica vittoria in uno Slam



Calcio

ROMA/È STATO IL CASO DELL'ESTATE, DOMANI DEBUTTA A GENOVA

Affari di cuore Schick e la Samp subito avversari

GIULIO CARDONE

ROMA
FORSE Ferrero ha un po' esagerato, subito dopo la cessione di Schick alla Roma: «Patrik può diventare il nuovo Totti», disse euforico il presidente della Samp, noto tifoso giallorosso. Domani sera magari avranno modo di riabbracciarsi, Ferrero e Schick, prima o dopo la sfida di Marassi: il talento ceco affronta subito il suo recente passato, anche se probabilmente partirà dalla panchina. Ma insomma ci sarà, un sollievo per lui dopo un'estate trascorsa tra cartelle cliniche, trattative infinite e sospetti sul futuro. Il pallone, finalmente, da accarezzare con quel sinistro morbido che aveva conquistato anche Walter Sabatini: «Schick? Lo amiamo tutti», confessò quando l'Inter voleva acquistarlo dopo la rinuncia della Juve.

Già, perché il 21enne attaccante, un gol ogni 127 minuti la scorsa stagione nella Samp (35 gare, 13 reti), a luglio era diventato un giocatore bianconero. Per 30,5 milioni, prezzo superiore perfino alla clausola rescissoria fissata a 25. Ma Allegri lo amava, esattamente come Sabatini. Poi le visite mediche e l'im-

La Juve lo aveva preso per 30,5 milioni, Monchi a 42 con la formula di proprietà a tempo

provviso stop: "Infiammazione al cuore conseguenza del tremendo stress di una stagione con 44 partite", spiegò il manager Paska. Problema transitorio, risolvibile con 5 settimane di riposo, ma la Juve non si fida, vuole ridiscutere l'accordo: prestito, non più acquisto definitivo. Allora Ferrero fa finta di esultare: «Me lo riprendo e lo venderò al triplo». Sembra un bluff, però in effetti, nonostante i dubbi fisici, il prezzo sale: quando, dopo il periodo di riposo, Schick ottiene l'idoneità, il presidente della Samp è abilissimo a scatenare l'asta tra Inter (che trova anche l'accordo con il giocatore), Napoli, Psg e Roma. La Juve invece si tira fuori, altra mossa che sa di bluff e invece si dimostrerà reale. I nerazzurri sembrano vicini al traguardo, i sentimenti di Sabatini sono sempre più intensi, ma Suning non dà l'ok all'operazione e i giallorossi la spuntano con una proprietà mascherata. Sì, la formula di moda fino a qualche anno fa e abolita nel maggio 2014. La Roma verserà 22 milioni (tra prestito, riscatto obbligatorio e bonus facili da raggiungere) entro l'anno prossimo, ma assicura alla Samp il 50% dell'incasso in caso di cessione entro il 1 febbraio 2020, con un minimo garantito di 20 milioni, cifra dovuta anche se il giocatore resterà alla Roma dopo quella data. Fece qualcosa di simile la Lazio con il Genk per Milinkovic, solo che quest'estate la società biancoceleste ha versato altri 9 milioni (dopo i 6 del 2015) proprio per evitare di pagare al club belga il 50% della futura rivendi-

ta (una clausola permetteva questo "riscatto"): ora il serbo è tutto della Lazio. Al di là delle alchimie burocratiche, Schick non vede l'ora di debuttare con la maglia giallorossa: «Ha scelto la Roma - sottolinea l'altro manager Satin - perché ha più possibilità di giocare». Esterno nel 4-3-3 o più vicino a Dzeko nel 4-3-2-1, per lui conta sentirsi di nuovo libero in campo. E fare il pieno d'amore, sì, domani a Genova. Anche se la sua partita del cuore, il giovane Patrik l'ha già vinta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Patrik Schick, 21 anni, neoacquisto della Roma



Marek Hamsik, 30 anni, 113 gol nel Napoli

NAPOLI/GIUNTO A -2 DA MARADONA NON SEGNA DA 12 PARTITE

Il fantasma di Diego che blocca Hamsik a caccia del record

MARCO AZZI

NAPOLI
Se fosse un divo della racchetta, numeri alla mano, sarebbe lecito sospettare che gli sia venuto il braccino: la paura di vincere che fa tremare il polso dei tennisti sul match ball, quando la vittoria è a portata di mano. Nel caso di Marek Hamsik inizia invece a farsi largo qualche inusuale dubbio sulla sua capacità balistica: solitamente al di sopra d'ogni sospetto, ma azzeratasi di colpo nella fase della sua (regola-

rissima) carriera meno banale che si può. Il capitano del Napoli ha infatti smarrito la strada della porta avversaria sul più bello: a 2 gol appena dallo storico record di Diego Armando Maradona, il capocannoniere "all time" della storia azzurra con 115 reti. Il leader di Sarri aveva concluso a quota 113 la scorsa stagione, esibendo come sempre nella sua decennale avventura italiana una media realizzativa (15 centri) da attaccante, più che da centrocampista. Il destino lo ha costretto però a fermarsi a un passo dalla storia prima dell'estate e a trasformare così le sue vacanze in un logorante countdown, anche se lo slovacco giura di non sentirsi sotto pressione. «Diego è il Dio del pallone e so che non potrò mai avvicinarlo. Non nego comunque di sognare una annata super: con il primato e con lo scudetto». Nessun riferimento, insomma, al periodo di magra che lo sta attanagliando.

Forse è un caso, probabilmente no: sta di fatto che Hamsik è ancora a secco dopo le prime 4 partite ufficiali della nuova stagione (compreso il preliminare di Champions) e in precedenza non era riuscito a fare centro nemmeno nelle otto amichevoli del precampionato dal Napoli, finanche con i dilettanti del Bassa

Domenica ci riprova a Bologna: "Lui è il Dio del pallone e non potrò mai avvicinarlo"

Anania. L'insolito black-out dello slovacco è continuato oltretutto con la maglia della sua nazionale (altri 180' senza gol), rendendo così ancora più legittimo il sospetto di un blocco mentale. Non deve essere semplice trovarsi nella scia di un mito come Maradona, che nel recente passato azzurro s'erano già illusi di poter superare (invano) Cavani e Higuain: ai quali resta l'alibi di essere stati ceduti, prima di riuscirci.

Hamsik è invece rimasto e ora deve fare i conti con il suo piedino. «Entro un mese Marek batterà il primato: ne sono certo», l'ha incoraggiato il suo procuratore, Venglos. Tifa per il capitano anche Maradona jr. «Presto supererà mio padre e se lo merita: ha sempre messo il Napoli davanti a tutto e per noi tifosi è un idolo, un po' di pazienza e ci riuscirà». L'ex pallanuotista Franco Porzio, un altro mancino d'oro, non esclude la componente psicologica. «Ci può stare, Diego rappresenta la storia del calcio, l'unica soluzione è non guardare lo striscione del traguardo». Di diverso avviso il comico Peppe Iodice. «È già il primo degli umani: la scaramanzia è un problema nostro, non suo. Forse lo hanno stressato durante le vacanze i figli e la moglie con i lavori domestici, che sono molto più faticosi di un record».

Il dibattito è aperto. Per aiutare Hamsik a sbloccarsi, però, può arrivare al proposito la trasferta di Bologna: dove il capitano ha segnato un anno fa la sua unica tripletta col Napoli. Tre gol: quanti gliene mancano per battere Diego e riscrivere la storia azzurra.

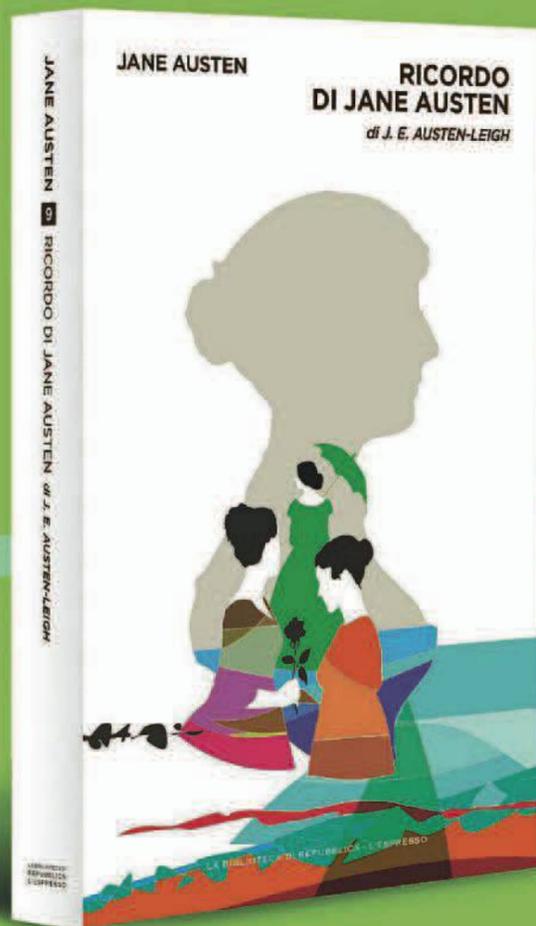
JANE AUSTEN

Y&R

RICORDO DI JANE AUSTEN.

La divertente quotidianità della "Zia Jane" nel racconto del nipote.

Opera composta da 9 uscite. Ogni uscita a 5,90 € in più.



I ROMANZI DI JANE AUSTEN APPARTENGONO A UN SOLO GENERE: LA GRANDE LETTERATURA.

Un'imperdibile biografia che racchiude preziose e inedite informazioni sulla scrittrice, come tracce di lettere distrutte, opere giovanili e curiosità sulla sua vita quotidiana. Scritta nel 1870 dal nipote James Edward Austen-Leigh, è un affettuoso omaggio alla memoria della scrittrice.

iniziative.editoriali.repubblica.it Segui su f le Iniziative Editoriali

Il 9° volume Ricordo di Jane Austen
IN EDICOLA A SOLO 5,90€ IN PIÙ

la Repubblica

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calcio

Il personaggio

I dribbling e il nome di Poeta del gol
Un simbolo del Toro compie 70 anni

L'imprendibile Sala "Non ho ancora smesso di scartare"

GIAN LUCA FAVETTO

TORINO
Per la madre doveva fare il ragioniere, entrare in banca e guadagnarsi la vita con i conti. E il diploma lo ha preso, perché era un ragazzo ubbidiente. Ma era anche uno che scartava. Scartava a sette, a quindici, a vent'anni, e scarta ancora oggi che ne compie settanta. Buon compleanno, Claudio Sala, talento puro del gioco del pallone, esempio aureo del tremendismo granata, campione assoluto degli anni Settanta.

Sorride sotto i baffi, solo ingrigiti rispetto a quando giocava, e con uno sguardo impertinente da fanciullo butta lì: «Questo bisogna fare, scartare sempre, sul campo e nella vita. Io non ho mai smesso di scartare». Mentre lo dice, gli brillano gli occhi. «Il dribbling è stata la mia arma migliore, mi ha risolto parecchi problemi. Nel dribbling c'è fantasia, estro, pensiero, c'è l'anticipo della giocata. È l'essenza di questo gioco. Senza abusarne. Ne fai uno, massimo due, poi passi la palla». E la passi non per liberarti di un impiccio, per sbolognare ad altri una grana, ma per regalare

«In azzurro ero chiuso da Mazzola e Rivera, poi da Causio. E lui alle spalle aveva la Juventus...»

un'occasione al compagno di squadra.

Altro che liberarsi del pallone. La sfera di cuoio è una parte di lui. «Da piccolo, dove c'era il pallone, c'ero io, e c'erano i miei amici. Giocavamo per strada, all'oratorio, nei cortili. Sempre a sette. Dovevo dribblare in spazi strettissimi, così ho imparato. A volte giocavo da solo contro quattro, più piccoli di me, ma erano pur sempre quattro». Da ragazzo lo sottevano: guarda lì il veneziano, così chiamavano in Lombardia quelli troppo innamorati della palla. Pronosticavano che non avrebbe fatto carriera. «E invece, piano piano, senza tradire me stesso, ho limitato i dribbling all'essenziale. Però, dico, puoi sempre togliere un dribbling, se lo sai fare, ma inventartene uno se non sei capace, no».

Brianzolo di Macherio - esordio con il Monza, un anno a Napoli, diventato campione con il Toro, fine carriera nel Genoa - Claudio Sala la vita se l'è guadagnata con i dribbling e i cross. Invece della banca, ha preferito il campo di calcio. Talento, estro e passione portavano lì. Dove si è laureato persino poeta. Ha cominciato come romanziere del calcio, con la maglia numero 10, quella della fantasia, sì, ma anche delle strategie

“

LA TESTA ALTA

Serviva a liberi e centrocampisti
Io ero concentrato sulla palla per non farla uscire e per non farmela rubare



e delle trame da inventare. È finito poeta del gol, come hanno certificato i tifosi, indossando per invenzione dell'allenatore Gigi Radice la maglia numero

7. Libero e selvaggio sgroppava sulle fasce, indifferentemente a destra e a sinistra, e creava bellezza, gioco, poesia, endecasillabi da servire in area ai com-



FOTO: ©

70 ANNI
Claudio Sala compie oggi 70 anni. Uno scudetto al Torino nel '76. 18 volte in azzurro

pagni, Pulici e Graziani, che poi mettevano la firma in forma di gol.

Al Toro comincia la leggenda di *Claudiosala*. È umile e ge-

neroso. Impara da maestri come Ferrini, Cereser, Poletti. «Erano cresciuti insieme nel settore giovanile, al Filadelfia. Una squadra da battaglia. Compagni e amici. Io ero timido, introverso. Qui mi formo, costruisco quello che poi sarò. Pur avendo l'estro, la fantasia e il dribbling come credo principale, assorbo lo spirito guerriero: entrate, scivoloni, contrasti. Mi alleno come uno dei peggiori mediiani di una volta». Alla tecnica aggiunge il carattere e diventa, insieme con Paolino Pulici, l'eroe dei tifosi, che lo acclamano esponendo striscioni: «Dio perdona, Sala no!», «Sala il lampo, Pulici il tuono». E poi la definizione che gli rimane per sempre: il poeta del gol. Non li segna, li fa segnare. È un incanto ammirare le sue magie. Grande potenza fisica, agilità, progressione inarrestabile e quel rapporto speciale con il pallone, da verseggiatore innamorato, però concreto, non contemplativo. E il pallone sembra innamorato di lui, rimane volentieri fra i suoi piedi.

«A testa alta si gioca solo da libero o da centrocampista - spiega - se fai la punta o la mezzapunta, l'obiettivo è il pallone. Devi cercare di mantenere il possesso della palla finché non trovi un varco per crossare. Per questo facevo le finte. Non vedevo il movimento degli attaccanti, ero concentrato sulla palla: non doveva uscire e gli avversari non dovevano prendermela. Andavo anche a 30 centimetri dalla linea di fondo e la mettevo dentro di interno collo, di mezzo taglio, tesa sul dischetto del rigore». Impredicabile e imprevedibile. Uno che s'intende di calcio e non è mai compiacente come Aldo Agropoli garantisce: «Ho visto fare a Claudio Sala cose che nemmeno Pelé ha mai fatto». Cose appunto da poeta.

Due soli rimpianti per lui: lo scudetto perso nel 1977, con il Toro a 50 punti e la Juve a 51, e la nazionale. Solo 18 presenze azzurre. «Quando giocavo in mezzo al campo, davanti avevo Mazzola e Rivera. Poi, quando sono passato sulla fascia, c'era Causio. E lui alle spalle aveva il blocco Juve», sospira. Ancora non gli va giù. Sa di avere dato al calcio più di quello che ha ricevuto in termini di vittorie. Però ha avuto l'amore incondizionato del pubblico. E del pallone.

VUELTA

Nibali si stacca
e perde 20 secondi
Froome ora a 1'37"

Chris Froome sempre più leader della Vuelta. Nella 18esima tappa (Suances / Santo Toribio de Liebana, 169 km) la maglia rossa ottiene altri 20" su Vincenzo Nibali. Adesso, nella classifica generale il suo vantaggio sullo "squalo dello Stretto" ammonta a 1'37". «Oggi tutto ha funzionato al meglio, guadagnare su Nibali mi dà un'ulteriore iniezione di fiducia» ha detto Froome, dopo l'arrivo. Un distacco importante, ma che non rappresenta un'ipoteca sulla vittoria finale. Perché prima della passerella di Madrid ci sono ancora due tappe: tra queste il mitico e inappellabile Angliru (domani). Il successo di giornata è andato al 31enne belga Sander Arme (Lotto-Saudal), che vince in solitaria, precedendo i compagni di fuga: il kazako Alexey Lutsenko (Astana) a 31" e l'italiano Giovanni Visconti a 46" (Baharain-Merida).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BUNDESLIGA

Debutta Steinhaus
primo arbitro donna

Si avvicina lo storico esordio di Bibiana Steinhaus, il primo arbitro donna a dirigere un match (Herta Berlino-Werder Brema, domenica alle 15.30) in Bundesliga. Prima di lei nessun fischiato rosa, dei più prestigiosi campionati europei, ha arbitrato nella massima serie. La 38enne di Hannover sarà coadiuvata da una terna tutta maschile: guardalinee Günsch e Stein; quarto uomo Schröder. L'allenatore dell'Herta le ha augurato «buona partita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PARALIMPIC AWARD

Ancora un premio
per Bebe Vio

Prestigioso riconoscimento internazionale per Bebe Vio. La fioretista azzurra ha ricevuto il Paralimpic sport award come miglior debuttante ai Giochi di Rio. Prima di lei il premio era andato solo ad un altro italiano, Alex Zanardi, dopo Londra 2012. «Sono felicissima perché miglior debutto non potevo farlo e sono orgogliosa di seguire le orme di Alex. Ora vi aspetto ai Mondiali di scherma paralimpica a Roma». Gare dal 6 al 12 novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

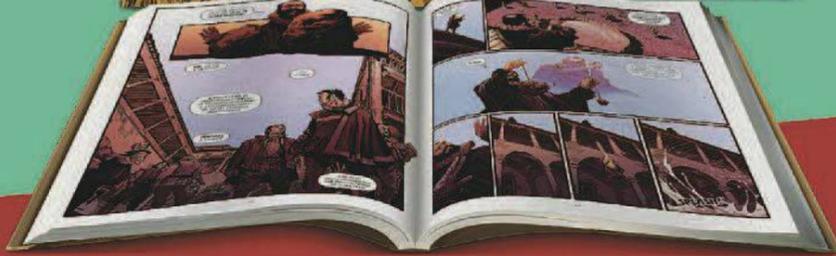
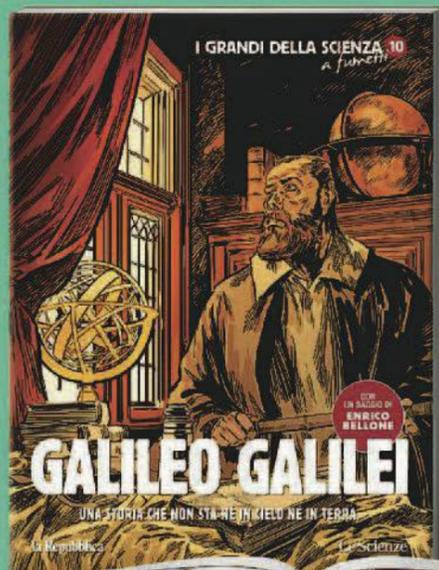
BASKET EUROPEI

Passa l'Ungheria
cechi eliminati

Ieri l'ultimo turno della fase a gironi dell'Europeo di basket: avanti Lettonia, Serbia, Russia e Ungheria, eliminati cechi, Romania, Belgio e Gran Bretagna. I risultati: Rep. Ceca-Croazia 79-107, Russia-Gran Bretagna 82-70, Belgio-Serbia 54-74, Ungheria-Spagna 64-87, Lettonia-Turchia 89-79, Montenegro-Romania 89-69. Domani le prime gare degli ottavi: Slovenia-Ucraina (ore 11.30), Germania-Francia (14.15), Italia-Finlandia (17.45, Sky Sport), Lituania-Grecia (20.30)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUANDO LA SCIENZA ALZÒ LO SGUARDO AL CIELO.



iniziative.editoriali.repubblica.it

Segui su [Facebook](#) le Iniziative Editoriali

I GRANDI DELLA SCIENZA A FUMETTI.
LA VITA DELLE MENTI PIÙ RIVOLUZIONARIE DELLA SCIENZA IN GRAPHIC NOVEL.

"Galileo Galilei. Una storia che non sta né in cielo né in terra", della collana *I Grandi della Scienza a fumetti* racconta i tratti di vita più curiosi dello studioso che ha introdotto il metodo scientifico sperimentale. In più, in questo volume, il saggio di Enrico Bellone "Galileo. Le opere e i giorni di una mente inquieta", un resoconto affascinante delle vicende intellettuali e umane del genio italiano.

DOMANI IN EDICOLA GALILEO GALILEI

Le Scienze **la Repubblica**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA NON PERDERE

ITALIANI Protagonista del documentario introdotto da Paolo Mieli è il re dei giornalisti sportivi Gianni Brera. A lui si devono termini calcistici come "melina", "goleador" e "centrocampista". Rai 3 — 13.10

CANAL GRANDE

ANTONIO DIPOLLINA

Pavarotti, pop o purista il pubblico gradisce

ALLA fine il pubblico ci sta, gli ascolti sono floridi e la domanda inevasa («Scusi, lei quale Pavarotti vorrebbe?») rimane. Un'emozione senza fine: la celebrazione di Rai1 dall'Arena di Verona, prende oltre tre ore e mezza, riempirla di cose sempre grandiose e gradite a tutti è impresa che non esiste in natura e quindi ci pensa la sintesi suprema di Carlo Conti, i grandi nomi mescolati ai nomi, passa di tutto (anche Ron Howard in chilometrico collegamento video, forse è convinto di

parlare a un convegno e non si ferma mai) e quando sembra che il lato pop stia debordando (ma tutti ricordano le scelte del Maestro in proposito) arriva un giovane tenore bravo o un Nicola Piovani che si prende l'orchestra. Ma Pavarotti e il dibattito tra i puristi? Sono matti quelli che chiedono queste cose, qui — come ripetono tutti — c'è il Pavarotti che ha portato la lirica alle masse. E le masse si prendono sempre quello che vogliono, basta darglielo.



IL TENORONE Luciano Pavarotti è morto nel 2007



LA TERZA STAGIONE VI FARÀ PASSARE LA NOTTE IN BIANCO NARCOS UNA SERIE ORIGINALE NETFLIX

Grid of TV programs for Rai 1, Rai 2, Rai 3, Canale 5, Italia 1, Rete 4, La Sette, and Novelle. Includes program titles, times, and brief descriptions.

RAI TV schedule grid for Rai 4, Premium, Rai 5, and Rai Movie channels.

NARCOS promotional banner with text: 'La serie drammatica e cruda ispirata dalla vera storia dei potenti e violenti cartelli colombiani della droga'.

MEDIASET PREMIUM and GIALLO TV schedule grid.

SKY and FOX TV schedule grid for Cinema, Sport, and Focus channels.

FOCUS, CIELO, and PARAMOUNT CHANNEL TV schedule grid.

FOX, FOXCRIME, FOXlife, and FOXcomedy TV schedule grid.

LEGGENDA

- Sole
 - Nuvoloso
 - Variabile
 - Coperto
 - Pioggia
 - Rovesci
 - Grandine
 - Temporali
 - Nebbia
 - Neve
- MARE**
- Calmato
 - Mosso
 - Agitato
- VENTO**
- Calmato
 - Moderato
 - Forte
 - Molto forte
- INDICE UV**
- 0-2 Basso
 - 3-5 Moderato
 - 6-7 Alto
 - 8-10 Molto alto
 - >11 Estremo

Oggi in Italia

NORD

Ultimi temporali sulle coste dell'Emilia Romagna, poi tempo ancora instabile sull'Appennino Parmense e Piacentino con locali piogge.

CENTRO

Giornata con tempo asciutto su tutte le regioni. Il cielo si presenterà meno nuvoloso sui settori tirrenici, più nubi sulle Adriatiche.

SUD

Giornata prevalente stabile e asciutta. Peggiora però in Sicilia con piogge forti dal pomeriggio in trasferimento al resto delle regioni.



MARI E VENTI

Vento: km/h e provenienza

MARE	VENTO
Ancona	6 NE
Anzio	15 S
Bari	8 E
Cagliari	21 ONO
Civitavecchia	14 S
Genova	5 SE
La Spezia	6 S
Livorno	5 ONO
Messina	5 SSE
Napoli	20 SSE
Olbia	7 NNO
Palermo	12 OSO
Pescara	15 E
Taranto	12 S
Trieste	7 E
Venezia	12 ENE

LE TEMPERATURE MASSIME E MINIME - UV

	IERI	OGGI	UV	DOMANI	UV
Alghero	21 24	19 25	7	18 27	7
Ancona	22 26	19 26	5	19 27	6
Aosta	15 25	15 19	1	15 18	1
Bari	20 31	19 30	6	21 30	5
Bologna	19 28	18 25	3	16 28	6
Bolzano	15 24	17 23	3	18 23	1
Brindisi	22 29	23 28	3	22 27	4
Cagliari	22 29	19 27	7	19 27	7
Campobasso	16 23	14 25	6	13 24	7
Catania	22 33	21 27	10	20 31	7
Catanzaro	15 29	17 28	4	15 27	7
Firenze	18 29	20 27	6	19 26	5
Genova	20 23	19 23	6	19 22	3
Imperia	20 24	19 24	6	19 22	4
L'Aquila	15 24	16 24	6	12 23	5
Messina	22 30	22 28	2	21 28	7
Milano	18 25	17 24	5	17 24	2
Napoli	21 24	22 27	3	20 26	7
Olbia	19 30	15 29	6	15 28	2
Palermo	23 30	23 28	2	20 29	7
Perugia	17 26	13 26	5	12 25	5
Pescara	22 27	21 25	4	20 26	6
Pisa	19 26	19 24	4	18 23	3
Potenza	12 24	12 24	5	13 22	7
Reggio C.	22 30	22 28	2	21 28	7
Rimini	22 26	20 24	3	18 27	5
Roma Fium.	21 26	19 26	7	18 24	5
Roma Urbe	20 27	17 28	7	16 26	6
Torino	17 25	16 22	3	17 20	1
Trento	18 22	16 24	3	16 24	1
Trieste	19 23	16 24	2	19 25	2
Venezia	20 25	18 23	4	19 25	5
Verona	19 27	17 25	4	16 27	5

IL SOLE

	Bari	Napoli	Palermo	Roma	Bologna	Firenze	Milano	Genova	Torino
SORGE	6.26	6.36	6.42	6.42	6.45	6.46	6.52	6.55	6.59
TRAMONTA	19.15	19.25	19.26	19.32	19.39	19.39	19.48	19.49	19.54

LA LUNA

	PIENA	ULT. QUARTO	NUOVA
1° QUARTO	5 OTT	13 SET	20 SET

DOMANI MATTINA

Nord: peggiora sulle Alpi e Friuli Venezia Giulia con rovesci e locali temporali. Asciutto in pianura. Centro: qualche pioggia su Toscana costiera e appenninica, sole altrove. Piovvaschi sul Sassarese. Sud: temporali in Puglia, piogge sul Salernitano.



DOMANI POMERIGGIO

Nord: peggioramento diffuso al Nordovest con piogge e temporali via via più forti e frequenti. Più asciutto altrove. Centro: qualche piovasco sull'Olbiense e temporali sull'alta Toscana. Sole altrove. Sud: generali condizioni di bel tempo ovunque.



DOMENICA

Nord: piogge e temporali su Triveneto, Emilia Romagna e Liguria di levante, migliora in Lombardia. Sole in Piemonte. Centro: maltempo diffuso con rovesci e temporali diffusi, piovaschi in Sardegna. Sud: peggiora in Campania e Sicilia occidentale.



LUNEDI

Nord: ancora piogge e locali temporali forti su Triveneto, Emilia Romagna. Migliora in Lombardia, sole altrove. Centro: maltempo diffuso con precipitazioni anche intense, sole in Sardegna. Sud: maltempo generale, localmente molto forte su Tirreniche.



Nel mondo

EUROPA

Un profondo centro di bassa pressione, collocato tra il Regno Unito e la Scandinavia comanda il tempo sulle zone centro-settentrionali del continente. Ben presto scenderà di latitudine portando maltempo fin verso il Mediterraneo. Piogge e temporali interessano i settori centro-settentrionali europei, locale instabilità agisce anche sul Mediterraneo centrale. Un campo di alta pressione invece protegge i settori orientali e sudorientali dove il tempo risulta soleggiato, come del resto sulla Penisola iberica.



TEMPERATURE NEL RESTO DEL MONDO

Auckland	12 14
Mosca	9 15
Beirut	22 33
Bombay	26 31
Buenos Aires	12 19
Caracas	21 28
Chicago	14 18
Città del Capo	14 17
Città del Messico	13 19
Dubai	30 39
Filadelfia	13 22
Gerusalemme	15 36
Hong Kong	26 29
Il Cairo	18 34
Johannesburg	15 28
L'Avana	26 31
Los Angeles	19 23
Manila	27 31
Melbourne	7 12
Miami	26 31
New Delhi	25 31
New York	14 22
Pechino	19 29
Rio de Janeiro	18 31
San Paolo	13 29
Santiago	7 12
Seoul	18 26
Shanghai	21 28
Singapore	26 27
Sydney	9 17
Tokyo	21 26
Toronto	11 17
Washington	13 22

BIOTON®

LE NUOVE FORMULE CONTRO STRESS E STANCHEZZA

FORZA E VIGORE
Ginseng, Mirtillo e Zinco

MEMORIA E CONCENTRAZIONE
Eleuterococco, Ginkgo-biloba, Rhodiola r. e ALFA-GPC

BAMBINI
Acerola, Mirtillo, Fieno greco, Pappa reale, Miele e Fosforina

PAPPA REALE 1000
Vitamina B12, Pappa reale e Miele

NUOVO FORMATO: 14 FLACONCINI/1 AL GIORNO

In particolari periodi dell'anno, in concomitanza con il mutare delle stagioni (inverno-primavera, estate autunno), e in coincidenza di periodi di stress e di maggiore affaticamento, c'è bisogno di ENERGIA NUOVA. I prodotti della linea BIOTON® contengono miscele di ingredienti naturali, Vitamine e Minerali studiate scientificamente per aumentare la capacità di concentrazione e la resistenza del tuo organismo allo STRESS e alle sfide di ogni giorno. Ginseng, Eleuterococco, Ginkgo Biloba, Rhodiola rosea, Acerola, Fieno greco, Pappa reale, Zinco, Mirtillo e Miele vengono mixati in maniera sapiente e contribuiscono a dare un sostegno efficace e sicuro nei momenti di stanchezza, spossatezza, cambi di stagione e convalescenza.

SELLA
www.sellafarmaceutici.it
Tel. 0445.670088
Chiedi un consiglio al tuo Farmacista.

Miscela 3 Olii Sella

Lassativo oleoso lubrificante

- Olio di Vaselina
- Olio di Oliva
- Olio di Mandorle

UNA RISPOSTA DELICATA AL PROBLEMA STIPSI

È un dispositivo Medico CE 0546. Leggere attentamente le avvertenze o le istruzioni per l'uso. Autorizz. su domanda del 28.07.2017.

www.sellafarmaceutici.it

IL SUDOKU di Repubblica

Come si gioca: Completare il diagramma in modo che ciascuna riga, colonna e riquadro 3x3 contenga una sola volta tutti i numeri da 1 a 9.

LIVELLO MEDIO

6				4	2			
			5	7	3			9
	9	4		1	6			
4	3							2
5	8		9		1			3
7					8			6
	1	3		5	9			
3	5	2	6					
	8	6						5

Le soluzioni su www.repubblica.it

GUCCI

